ANNO XLVI MATTINO TORINO, Mercoledì 8 Gennaio 1913 MATTINO NUM. 8

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartolina (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 27,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	9,25	4,25	1,50
Estero:	25,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 15

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartolina (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma Franger, non Rectay
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Il nemico torna a dar segni di vita in Tripolitania

Pattuglia araba scorta nella notte presso Bumeliana

I punti avanzati dei turco-arabi - Un attacco respinto a Tobruk e una scaramuccia a Derna

Il nuovo Gabinetto turco e le voci di pace a Parigi

(Per telegrafo e per telefono alla "STAMPA")

La dislocazione del nemico

TRIPOLI, 1, ore 18.

Nessuna novità a Tripoli, ad Ain Zara. Ricognizioni di cavalleria sul fronte Bu Kellm, Bir Akara e Bir Tobras danno terreno sgombro.

Gli aviatori confermano le informazioni dei giorni precedenti circa la dislocazione del nemico. Nuclei arabo-turchi si trovano a Gunni, Bene Aden, Ben Gaschir, Sidi Salan, con riserve ad Azizia e verso il Garian.

Alcuni capi arabi sono propensi alla guerra sia per loro interessi, la tribù sono contrarie e desiderano di sottomettersi.

Questo sera nella caserma di cavalleria si è proceduto alla estrazione di premi e di denari offerti dal Banco di Roma. Era presente la Direzione del Banco stesso.

Il ricevimento di Capodanno al Comando

TRIPOLI, 2, ore 4,15.

Nessuna novità a Tripoli, Tagiura, Ain Zara e Homs.

Ieri si presentarono al comando in capo per porgere gli auguri di Capo d'anno i consoli, le autorità municipali con Hassuna Pascià, i capi del Sahel e della Meraclia, una delegazione israelitica e le notabilità della città, le autorità civili e militari, i rappresentanti della stampa.

Dall'autorità municipale venne presentato un telegramma di augurio e di devozione alle Loro Maestà, che, tradotto in italiano, venne trasmesso al primo aiutante di campo di S. M. il Re. Il testo originale venne spedito per lettera.

(Ag. Stefani).

Il nemico teme una nostra avanzata sul Garian?

Roma, 2, sera.

Il *Messaggero* ha da Tripoli, che le ricognizioni e le esplorazioni degli aeroplani eseguite in questi due giorni a Tripoli e le asserzioni degli informatori farebbero credere che il nemico, più che ritentare una avanzata su Ain Zara, si disponga contro una eventuale avanzata nostra sul Giarian o verso Taruna. Infatti i posti avanzati che sono segnalati sia dalla parte di Azizia, sia di Tarhuna non possono avere altro scopo poichè il grosso delle truppe nemiche si mantiene sempre nelle posizioni precedenti a cavaliere della via di comunicazione fra Azizia e Tarhuna.

Circa poi l'arrivo di rinforzi arabi provenienti dall'interno le notizie sono contraddittorie. In effetto parrebbe che cinque o seicento arabi dell'oasi di Jefren si siano aggiunti ai turchi ad Azizia, dove però le condizioni sono tristi per difetto di viveri.

Ieri, da Ain Zara partì una nuova ricognizione verso Bir Tobras, e rientrò, senza avere incontrato traccie del nemico. Lo stesso risultato ebbe una altra ricognizione, che si spinse verso Bir Edim.

Agli avamposti di Ain Zara si sono presentati alcuni arabi, provenienti da Tarhuna, chiedendo di essere internati non potendo più sopportare le angherie dei soldati turchi.

Nel territorio di Zanzur tutto procede regolarmente e la popolazione agricola accudisce ai lavori della terra. Gli indigenti ricevono quotidianamente somministrazioni di viveri.

I turchi avrebbero di nuovo qualche cannone

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli, in data 1: « E' accertato che i nemici hanno fatto venire dal Garian quei pochi pezzi di artiglieria da montagna con i quali l'anno scorso i turchi avevano fortificato quel *kar*. I pezzi nemici però non sono ancora stati messi in azione e comunque sarebbero in breve ridotti al silenzio dalle grosse e potenti artiglierie di ben maggiore portata che allungano le bocche fra gli spalti delle trincee di Ain Zara. Del resto, è ormai noto che, se i capi-arabi sono propensi alla guerra, sperando in glorie guerresche e credendo alle promesse che i turchi vanno loro facendo, i componenti le tribù proseguono con poco o nessun entusiasmo nelle ostilità. Essi comprendono che continuare la guerra significa accrescere la miseria della propria famiglia, e che i raccolti soffriranno per l'assenza degli uomini dai campi.

« Nel pomeriggio di oggi alcuni nuclei non numerosi di arabo-turchi hanno fatto una breve apparizione sulle dune che delimitano l'orizzonte da Ain Zara verso il sud-est. Qualche fucilata esplosa dalle nostre sentinelle è stata sufficiente per volgere in fuga i nemici.

Una pattuglia di arabi spintasi sul nostro fronte La festa di Capodanno

(Da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 1 ore 7,20.

Se la leggenda che dice che tutto l'anno scorrerà come il primo giorno è vera, il 1912 scorrerà in modo pacifico in Tripolitania.

Adesso la questione che verte e da cui dipenderà il seguito della nostra campagna, è se i turchi attaccheranno o no. Questa notte, di fronte alla caserma di cavalleria, fu veduta una pattuglia araba, venuta ad esplorare: stamane ne furono riconosciute le traccie impresse sulla sabbia. Si trattava di circa quindici arabi.

Ad Ain Zara nulla di nuovo. I festeggiamenti di fine d'anno sono stati inaugurati da una brillante festa, che la famiglia Nahuma ha dato agli studenti dell'Università di Roma e alla colonia. Erano presenti il generale Gazzola, il capitano Castelnuovo, il comandante Cacace ed altri ufficiali, i consoli americano e spagnuolo, del Belgio e uno straordinario numero di signore e signorine in eleganti toilettes. Notai le signore Nahuma, Nunes Wais, Arbib, Abiassan, Ferruggia, ed altre molte. La festa si svolse brillantemente. Essa ruppe felicemente l'atmosfera grigia in cui viviamo da tre mesi e sembrò come il principio di una vita leggera che dovrà svolgersi nella nostra colonia, quando le cure saranno passate. A mezzanotte precisa si bevve lo champagne, brindando a Sua Maestà il Re. Poichè tra gli invitati vi era anche l'on. De Felice, convenne anche a lui di bere alla salute del Re, cosa che fece con garbo e dignità.

Stamane Sua Eccellenza il governatore ricevette i complimenti di Capodanno da tutto intero il Corpo consolare, dai capi-arabi e dai notabili ebrei. Vennero anche taluni capi del Sahel, che abitano nell'interno, ma che si sono fedeli ed hanno riparato in città. Era uno sfilare di carrozze che non finiva più: il solito spettacolo delle uniformi variopinte dei consoli e dei barracani di seta dei capi-arabi, hanno attirato molto pubblico dinanzi al castello. Moltissimi ufficiali hanno anche assegnato il governatore per il nuovo anno.

Con i soldati si fu larghi nel rancio. La città è imbandierata. Ieri, alle ore 14, nel cortile della caserma di cavalleria, fu estratta una lotteria, organizzata dal Banco di Roma, a beneficio dei soldati. Ad ogni soldato era stato dato, gratis, un biglietto. In totale, ne furono distribuiti 41 mila, che sono stati imbussolati in una rozza botte dipinta di rosso. I soldati concorrevano a premi in danaro, per un totale di lire 2500. La scena dell'estrazione fu molto graziosa. Presso il gran pozzo della caserma, due soldati giravano la botte, sospesa sopra due capre. Ognuno, a turno, estraeva un numero e lo gridava ai soldati presenti, che però non erano molti; così che tra loro non ci è trovato alcun vincitore. I primi numeri estratti furono 29.691, 21.060, 22.227. Assistevano, il colonnello Spinelli e alcuni altri ufficiali. Furono estratti 366 numeri, che verranno pubblicati nei giornali locali. Ecco di Tripoli e Corriere di Tripoli.

Il primo premio consiste in 100 lire; il secondo in 50 lire, e così di seguito.

P. S.

Il nemico sentito dai cani-guerrieri

Un soldato che abbraccia il colonnello

Roma, 2, notte.

La « Tribuna » ha da Tripoli, 1: A mezzanotte di Capo d'anno, alle trincee della casa di Jamel Bey alla Bumeliana, il colonnello Spinelli, comandante l'84.o fanteria, accompagnato dagli ufficiali ha portato gli auguri ai suoi soldati. Il percorso è stato emozionante. Un soldato, ricevendo gli auguri del colonnello, si è gettato improvvisamente nella sua braccia baciandolo. Nella notte lunare limpida e meravigliosa, il colonnello ha parlato ad uno ad uno con tutti i soldati. Partito il colonnello, gli ufficiali della 5.a compagnia e della batteria Biego con i giornalisti hanno brindato al nuovo anno. In quel mentre si è avuto un allarme improvviso. Il fuoco della fucileria si chiama precipitosamente alle trincee. Vi abbiamo trovato i soldati al loro posto calmissimi. Era stata avvistata dai nostri cani una pattuglia di nemici. Un soldato conducente dei cani guerrieri ci ha raccontato che il loro servizio è ammirevole. I cani hanno riconosciuto l'avvicinarsi del nemico da 500 metri attraverso le due del deserto. Una nostra pattuglia, avanzatasi verso il nemico, ha poi ripiegato verso le trincee, informando di avere infatti avvistato un gruppo nemico a brevissima distanza dalle trincee. I cani sono partiti dalle trincee portando un avviso al Comando, percorrendo il cammino attraverso le tenebre dell'oasi. Noi restiamo in ansia in aspettazione silenziosa, che è rotta soltanto dal fuoco della fucileria scoppiato alla nostra destra. Dopo pochi colpi la pattuglia nemica ha ripiegato, sparendo tra le ombre delle dune, che sono scrutate dai conici fasci luminosi dei nostri riflettori.

Un vivace attacco respinto a Tobruk

Una scaramuccia agli avamposti di Derna

Roma, 2, mezz.

Il Messaggero ha da Tripoli: « A Tobruk l'anno è stato chiuso con un vivace scambio di fucilate fra i nostri avamposti occidentali ed una forte banda di beduini, che si era avvicinata verso le nostre posizioni, col favore della notte. L'assalto, invero, era atteso, perchè fidati informatori lo avevano preannunziato al nostro Comando.

« Il nemico si presentò sul fianco destro del vecchio castello saraceno, attaccando, con fittissimo fuoco di fucileria, a seicento metri circa. I nostri, si ripararono dalle trincee, ma risposero sul principio per far avvicinare il nemico, che, spingendosi in catena, iniziò l'avanzata fino a quattrocento metri dalle trincee. Posti in azione i rifattori da campo, dai nostri fu aperto un vivissimo fuoco di fucileria, appoggiato da due sezioni di artiglieria da montagna. Il nemico, sotto la violenza dei nostri tiri, si raggruppò, ritirandosi, ma fu raggiunto dai tiri dei cannoni, che gli cagionarono ingenti perdite; perdite che furono accertate al mattino seguente, poichè sul terreno dell'azione si rinvennero una cinquantina di cadaveri, fra beduini e regolari turchi.

« Gli stessi informatori hanno riferito che una forte colonna di arabo-turchi si manteneva a distanza, pronta ad entrare in azione, in caso di successo della prima colonna assalitrice. Da parte nostra, nessuna perdita.

« Anche a Derna avveniva una scaramuccia fra un nostro battaglione ed una punta di arabi, in ricognizione. Tutto si riduce ad uno scambio di fucilate, che non cagionarono danni ai nostri, mentre il nemico ebbe tre morti e cinque feriti, abbandonati sul terreno, che furono raccolti dai nostri.

« A Bengasi, il tempo, che si è rimesso, ha acconsentito agli areoplani di riprendere le esplorazioni aeree, che hanno accertato le posizioni nemiche. In città la tranquillità è perfetta, e squadre di indigeni lavorano per conto nostro. Il Tribunale di guerra ha assolto, per insufficienza di indizi, due arabi ed un corriere postale turco, accusati di tradimento, ordinandone però l'allontanamento da Bengasi.

Dodici arabi tunisini espulsi da Derna

Napoli, 2, sera.

Col piroscafo *Margherita* tornarono da Ponza, ove restarono quindici giorni, per misure sanitarie, dodici arabi, i quali si sono dichiarati sudditi francesi.

Il capo di questa carovana è certo Abdul, il quale — dice — insieme ad undici compagni della Tunisia, lasciò Sfax, dirigendosi ad Alessandria di Egitto, per affari commerciali. Erano forniti di viveri e di danaro, necessari per il viaggio. Attraversarono Tripoli, Homs, Bengasi, e giunsero verso i primi giorni di dicembre a Derna, ma qui furono fermati, arrestati e mandati in Italia, per poi essere rimpatriati. La dichiarazione di Abdul, però, pare non sia conforme al vero, perchè la carovana è accusata di aver trasportato viveri e munizioni alle truppe della Tripolitania e della Cirenaica.

La prova dell'accusa non è stata raggiunta, e perciò, i dodici arabi non sono stati dichiarati prigionieri di guerra, e potranno senz'altro ritornare a Tunisi. Tutti i dodici arabi partiranno per Marsiglia. Abdul afferma che i beduini di Derna — circa 400 — lavorano per le nostre truppe, trasportando materiali da guerra.

Il successore del colonnello Fara

Roma, 2, mattino.

Con regio decreto firmato ieri il colonnello Luigi Agliardi, del 3.o bersaglieri di guarnigione a Livorno, è stato destinato al comando dell'11.o bersaglieri in sostituzione del colonnello Fara, promosso generale.

Il colonnello Agliardi è un vecchio e valoroso bersagliere, decorato di due medaglie al valore militare. Ha fatto le campagne d'Africa del 1895-1896 e quella di Cina del 1900-1901 e 1902, comandando un battaglione dei suoi adorati soldati dal cappello piumato.

Partenza da Cagliari per la guerra di cento cani Fonnes

Roma, 2, sera.

Il *Messaggero* ha da Cagliari che col piroscafo di Napoli, sono partiti 56 militari che accompagnano completamente equipaggiati i cani Fonnes diretti sul teatro della guerra. Il piccolo e caratteristico corpo di spedizione è affidato al comando dei tenenti Pala e Piras e di sette sott'ufficiali tutti sardi. Dieci cani saranno inviati ad Homs, venti a Derna, trenta a Bengasi, venti a Tripoli e venti a Tobruk.

Le due nuove "Dreadnoughts" si chiameranno "Tripoli" e "Cirenaica"?

Roma, 2, notte.

La *Nazione* crede che le due nuove superbe « dreadnoughts » ordinate i nomi di *Tripoli* e *Cirenaica*.

La succursale del Banco di Roma a Costantinopoli chiusa dal Governo ottomano

Costantinopoli, 2, mezz.

Per ordine del Governo la succursale del Banco di Roma è stata chiusa.

(Agenzia Stefani).

Sulla chiusura del Banco di Roma

Roma, 2, notte.

La notizia oggi ufficiale dell'ordine di chiusura della sede di Costantinopoli del Banco di Roma ha prodotto a Roma una certa impressione. Alla direzione del Banco il provvedimento adottato dalla Porta era fino a stasera ignoto. I dirigenti del Banco, interrogati, hanno detto di credere che il provvedimento sia ispirato non solo dall'avversione dei turchi contro gli italiani, ma anche e specialmente per le iniziative e l'opera di penetrazione che al Banco di Roma si collegavano in Tripolitania. A questa nuova sfida del Governo turco, hanno soggiunto, noi nulla risponderemo ma aspetteremo che la Turchia, a tempo debito, ci indennizzi rigorosamente di tutte le conseguenze del provvedimento, che ha troncato bruscamente il giro dei nostri affari a Costantinopoli. Il provvedimento di chiusura non si giustifica in alcun modo. E' stato mosso soltanto dall'avversione cieca di noi, che è così sorta durante la guerra.

Sulle trincee e negli accampamenti

I pezzi da 149 - Saggia prudenza

Snobismi guerrieri

Roma, 2, notte.

La *Tribuna* pubblica una lettera che il capitano Gaveglio, del 2.o granatieri, ferito a Bir Tobras, invia, in data 15 dicembre, al collega Giuseppe Marzocchi a Roma.

« Abbiamo la ferma convinzione — scrive il Gaveglio — che i turchi presero parte alle atrocità commesse sui nostri soldati. A qualche chilometro dai posti avanzati nostri, ieri l'altro abbiamo trovato una carretta da battaglione italiana, molti basti, ferri di muli, di cavalli, una tromba, libri e carte turche; più a sud, in un campo turco che si vedeva coi binocoli, frequentato dagli arabi, molte cartuccie di Mauser, e un turco ucciso, vestito con biancheria di soldato italiano. In quel campo c'erano molte donne uccise, certamente dal nostro fuoco; ma qualcheduna era sgozzata. Una giovane donna araba aveva la gola tagliata ed era ricoperta poi da una stuoia. La morte era senza dubbio più recente del 4 dicembre.

« Molta gente randagia si presenta alle nostre trincee: sono dispersi e affamati. Una povera donna ebbe raccontato da un granatiere mentre moriva di sete. Una bambina fu portata al Comando ferita da arma da taglio, ed essa disse al nostro interprete di essere stata colpita dai turchi.

« Uscendo dalla Bumeliana, per fare ritorno ad Ain Zara, ho veduto quei bei quattro cannoni da 149, quattro pezzi in batteria: altri quattro formeranno una batteria mobile e potranno anche attraversare il deserto per mezzo dei singoli Buonaparte. Un ufficiale di artiglieria mi diceva che il tiro efficace è sino a nove chilometri: perciò, se saranno bene disposti, quei bei colossi faranno la loro opera assai bene.

« Credo che noi passeremo il Natale qui, perchè un'avanzata ci porterebbe, è vero, all'oasi di Edim, ove si vuole puntare; ma sono altri venti chilometri di strada e ci vogliono i servizi bene ordinati, per una maggiore distanza; e difettiamo di cammelli, perchè i turchi li hanno spinti tutti al sud. Del resto, la prudenza con tutte queste insidie deve essere la preoccupazione del Comando: è l'unica maniera per vincere senza rovesci.

« Delle nostre uniformi — continua il Gaveglio — resta la parte essenziale. Il resto viene sostituito da qualche cosa di utile e non regolamentare. Il governatore è molto irritato, perchè, per esempio, molti ufficiali vestono cappotti turchi, qualcuno anche negli accampamenti porta qualche fez: è uno chic il turcheggiare, ed anche un modo per andare agli arresti. Qualche ufficiale, un po sottile, porta anche dei pastrani di artiglieria, mentre i soldati, per fraternizzare, si fregiano dei numeri degli altri reggimenti, che trovano qua e là, oppure di qualche piuma di bersagliere ».

Un ufficiale turco arrestato a Brindisi

Brindisi, 2, sera.

E' stato qui dichiarato prigioniero il tenente turco Riffat Effendi. Egli è tenuto in istato di arresto all'*Albergo Centrale* in attesa di ordini.

Questo ufficiale, che è tenente di vascello, era sbarcato dal piroscafo *Liguria*. Egli tentava di sbarcare inosservato: fermato dalle guardie, dapprima cercò di mentire le sue generalità, ma, stretto dalle domande, finì per confessare di essere Milliaw Riffat tenente di vascello della marina turca arrivato a Brindisi per proseguire per Parigi, dove sarebbe stato inviato dal suo Governo per ragioni di studio. Pare che a bordo egli abbia chiesto all'equipaggio informazioni di indole militare.

Un vasto programma di aereonavigazione militare

Roma, 2, notte.

La *Preparazione* pubblica:

« Siamo informati che il Ministero della Guerra e quello della Marina, di comune accordo, hanno prestabilito un vasto programma per dare un intenso sviluppo alla aeronavigazione militare dotando l'esercito e la marina di una numerosa flottiglia di aeroplani. Ciò in accordo con lo sviluppo progettato dei nostri dirigibili. La situazione di tale programma, per quanto riguarda gli aeroplani, importerà la spesa di altri due milioni ».

Said pascià ha costituito il nuovo Gabinetto giovane-turco

È imminente lo scioglimento della Camera

(Per telegrafo alla STAMPA).

Costantinopoli, 2, notte.

Il nuovo Gabinetto è stato così composto:

Said-pascià, gran vizir e sceicco dell'Islam.

Nessib Effendi, gran cady del culto maomettano dell'Egitto.

Talaat-bey, ministro dell'interno.

Senatore greco Aristide, ministro di agricoltura.

Emrullah, ministro della pubblica istruzione.

Sinapian Effendi (ministro di agricoltura nel precedente Gabinetto), ministro dei lavori pubblici.

Il Ministero delle poste, il cui titolare attuale, Soussa Effendi, si è dimesso, rimane vacante e sarà affidato più tardi ad un altro arabo.

Gli altri Ministeri conservano il loro titolare.

Questo nuovo Gabinetto di Said-pascià appartiene completamente al partito « Unione e Progresso ». Esso, dopo lo scioglimento della Camera, che è imminente, subirà un nuovo mutamento, fra cui quello del ministro dei lavori pubblici, che non appartiene al Comitato Giovane turco. Si conferma che, dopo lo scioglimento della Camera, il Governo farà una serie di riforme importanti per mezzo di decreti, che sottoporrà ulteriormente all'esame del Parlamento. Said-pascià è sofferente ed è costretto a stare in letto.

(Ag. Stefani).

A Costantinopoli regna il terrore

Parigi, 2, mattino.

Sotto il titolo « Il terrore a Costantinopoli », l'« Eclair » scrive: « Il Governo ottomano ha preso le più grandi misure perchè esso ha informazioni precise secondo le quali si vogliono commettere attentati nella capitale. Sono già state ritrovate in diversi Ministeri bombe, poste non si sa da chi e in modo affatto misterioso.

« Il Governo turco ha deciso che d'ora innanzi, a partire dalle 22, ogni circolazione debba essere interrotta anche nel porto e soprattutto per le barche. Al minimo sospetto gli stranieri saranno pregati di lasciare entro 24 ore il territorio dell'impero. Tutti coloro che entrano nel dipartimento dello Stato saranno minuziosamente perquisiti per vedere se abbiano sotto i loro abiti qualche ordigno esplosivo. Gli avvocati che si recano al Ministero della giustizia, dovranno spiegare i loro fazzoletti per far vedere che non contengono alcun che di sospetto.

« Insomma, noi viviamo sotto lo stesso incubo che sotto Abdul Hamid sotto le apparenze della libertà. L'altro giorno due impiegati della Banca ottomana di Smirne, sudditi italiani, giunsero a Costantinopoli, ove erano stati traslocati dalla Direzione generale in seguito alla difficoltà per i sudditi italiani di risiedere a Smirne.

« Di fronte alla critica situazione, essi avevano creduto bene di far dichiarare nei loro passaporti che si recavano l'uno a Costantinopoli, l'altro in Bulgaria. Fu peggio per loro, perchè appena ebbero messo piede fuori del battello egiziano che li aveva condotti da Smirne a Costantinopoli, furono arrestati e condotti al « Karacol » di Galata. Essi dovettero esibire le loro carte d'identità e, in vista dei loro passaporti e sopra tutto a causa della loro nazionalità, furono condotti sotto scorta a bordo del corriere rumeno che partiva il giorno stesso per Costanza.

« Parecchie persone, specialmente di nazionalità italiana, sono, senza saperlo, sotto la sorveglianza della Polizia. E' così che un certo Ravotti, che possiede una vigna a Duyukdere nell'Alto Bosforo, si vide accordare una sola mezz'ora per pagare le imposte ».

Si temono disordini

Londra, 2, mattino.

Telegrafano da Costantinopoli al *Daily Mail*: « Said pascià appena ebbe ricevuto dal Sultano l'incarico di formare il nuovo Gabinetto, ha incontrato grandissime difficoltà nell'opera sua. Infatti il nuovo Gabinetto cadrà certamente dopo che sarà fatta la pace con l'Italia e probabilmente anche prima.

« Le vie di Costantinopoli sono percorse da un gran numero di pattuglie di gendarmi e di soldati per tenere a freno il pubblico irrequieto. Come mi osservava Hilmi pascià in una intervista che mi accordò ieri « la Turchia conta già dei precedenti relativamente a disordini avvenuti alla caduta di un Ministero; perciò anche in questa occasione è probabile che accadano disordini ».

A Parigi si crede prossima la pace

Parigi, 2 notte.

Questa sera, qualche giornale fa balenare nuovamente la speranza di una prossima pace tra Turchia ed Italia. Il Temps ha da Costantinopoli questo telegramma:

« Non appena la costituzione del Gabinetto sarà ufficiale, Said Pascià lo presenterà alla Camera, e darà in pari tempo la lettura di un decreto di scioglimento, che ha già ricevuta la firma del Sultano. Allora potrebbero cominciare i negoziati per una pace ragionevole ed onorevole per la Turchia, ed in pari tempo vantaggiosa per l'Italia, a cui sarà riconosciuta l'annessione della Tripolitania e della Cirenaica. Il principio di questa annessione è stato accettato dai circoli dirigenti ottomani, e l'opinione europea non potrà che congratularsi di questa decisione, che mette un termine ad una resistenza rispettabilissima, ma affatto inutile. Le difficoltà interne sono certamente la causa principale di questa decisione, giacchè si teme, particolarmente a Costantinopoli, una seria agitazione in Albania, in Macedonia ed in Bulgaria, agitazione che potrebbe compromettere l'esistenza del nuovo regime ».

L'Intransigeant è ancora più esplicito:

« Crediamo sapere — dice detto giornale — che la pace italo-turca sia prossima. Amici delle due Nazioni belligeranti, che con grande rammarico vedevano prolungarsi la cattività, apprenderanno con gioia questa prossima, felice soluzione ». E le informazioni che l'Intransigeant ha, a questo proposito, vengono, secondo detto giornale, da buona fonte:

« Il rimaneggiamento del Gabinetto ottomano non sarebbe avvenuto che allo scopo di facilitare le trattative, a cui il precedente Governo si era sempre mostrato contrario, per timore delle rappresaglie dell'opinione pubblica. Le grandi Potenze hanno fatto comprendere alla Porta che una pace decisiva era necessaria prima della primavera; che l'Europa non poteva ammettere che si riaprisse l'agitazione balcanica, e perciò importasse regolare il conflitto prima che lo scioglimento delle nevi abbia reso la libertà e le speranze ai certi Stati balcanici, che non sognano che di precipitarsi in armi sulla Turchia europea. Non è preferibile, per il Governo ottomano, fare risolutamente il sacrificio del suo possesso africano, con la certezza che le viene garentito intatto il suo territorio europeo? Inoltre, quantunque la campagna di Tripoli non sia troppo onerosa per la Turchia, questa ha bisogno di denaro, sopratutto per le sue necessità interne ».

A questo proposito, il giornale afferma che la Turchia contava di trovare danaro in Francia; ma dice sapere che, per intervento diplomatico, si è ottenuta la promessa del Governo francese, che nessuna emissione, diretta od indiretta, sarà autorizzata in Francia, finchè non sarà stata conclusa la pace. « Così — conclude il giornale, — invitati da una parte e dall'altra, a rassegnarsi al fatto inevitabile, la Turchia si rende conto che non può tener testa all'Italia più a lungo. Ecco, perchè Said Pascià, non appena il Gabinetto sarà ricostituito, ha intenzione di sciogliere la Camera, e di fare al Gabinetto di Roma le prime offerte di pace ».

Situazione grave ad Istip

Un posto di gendarmeria distrutto con la dinamite

Salonicco, 2, notte.

Un posto di gendarmeria in distretto presso Istip da alcune bombe di dinamite. Le informazioni ricevute intorno al fatto non dicono se vi siano morti o feriti. L'agitazione è vivissima fomentata a Istip e nei dintorni.

Un grave incidente in vista tra Francia e Germania

per le accoglienze fatte a Parigi al capitano Lux

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 2, notte.

Una specie di ansietà si è diffusa questa sera nel mondo politico romano, in seguito alle gravi notizie, che giungono da Parigi, intorno alla piega assunta dall'affare Lux, il quale è venuto ad accrescere il nervosismo, già esistente, nelle relazioni franco-germaniche. Anche nelle nostre sfere ufficiali regna una certa preoccupazione, perchè eventuali complicazioni di questo incresciosso incidente avrebbero una ripercussione sulla situazione diplomatica rispetto alla vertenza italo-turca. Per chi ricorda bene il maggior allarme destato dall'apparizione della controtorpediniera *Panther* ad Agadir, sulla costa del Marocco, rimane autorizzata la supposizione che anche questo incidente, scoppiato all'indomani dell'accordo così gloriosamente raggiunto per la questione marocchina, verrà risolto senza complicazioni. Ma, data la tensione, già esistente nei rapporti franco-germanici, dato il contegno risoluto assunto da qualche anno dalla Germania verso la Francia, non si possono escludere strascichi incresciosi alla vertenza che oggi si apre. La Francia vorrà assumere un atteggiamento remissivo di fronte alle rimostranze che, inevitabilmente, la Germania esprimerà al Governo della Repubblica? Gli amici della pace si augurano che ciò possa avvenire; perciò, è vivissima nelle sfere politiche romane l'aspettazione per conoscere i commenti che la stampa germanica farà alla fase attuale dell'affare Lux.

Soprattutto è viva l'attesa per conoscere il punto di partenza adottato dal Governo germanico nella soluzione del nuovo incidente.

Vivissima è da stasera lo scambio di comunicazioni telegrafiche fra il nostro Ministero degli esteri e gli ambasciatori italiani a Parigi ed a Berlino. Il nostro Governo si augura che complicazioni nella situazione internazionale non vengano a turbare l'andamento del conflitto italo-turco, andamento pienamente favorevole a noi, che verrebbe pregiudicato dal sorgere di più gravi questioni internazionali.

Comunque, è certo che può dirsi tramontata l'èra delle cordiali relazioni fra la Francia e la Germania, che era inaugurata dall'abile politica di Guglielmo II. Le trionfali accoglienze avute a Parigi dal capitano Lux, fanno lampeggiare all'orizzonte lo spettro sinistro della *revanche*. Pur troppo, in questa occasione, sembra che il Governo francese si sia studiato di attizzare le semi-spente tendenze bellicose.

Stasera a Montecitorio, dove la gravità del momento internazionale aveva richiamato molti deputati, i commenti erano tutti rivolti all'affare Lux. I giudizi non erano generalmente favorevoli alla linea di condotta tenuta, in questa circostanza, dal Governo francese. Ma mentre è innegabile che l'insieme dei fatti creati dall'evasione del capitano Lux e dalla sua apparizione a Parigi assume il carattere di un provocazione alla Germania, è non meno certo che la condotta del ministro della guerra e del capo di stato maggiore francese fu imprudente. Nelle sale della Camera si notava stasera che, pur ammettendo le spiegazioni che il Governo dà al trattamento di esso usato al capitano Lux, pur ammettendo cioè che non fosse detenuto per vero e proprio spionaggio e che non fosse prigioniero sulla parola, la prudenza e la saggezza più elementari avrebbero consigliato di non creare così grande rumore intorno all'evasione del capitano Lux da una fortezza germanica; tanto più che, se non il Governo, almeno le autorità militari francesi hanno cooperato a questa evasione. Se il capitano Lux — si osservava a Montecitorio — fosse ritornato in silenzio all'antico posto occupato prima dell'arresto, si sarebbero spiegate le accoglienze dei suoi capi militari immediati e dei suoi compagni d'arme. Ciò che non si spiega è la sua teatrale apparizione a Parigi, il ricevimento in forma solenne da parte del ministro della guerra e del capo di stato maggiore.

Ancor meno si spiega l'annunzio del ricevimento comunicato all'Agenzia telegrafica francese ed il proposito di affidare al capitano Lux un posto di fiducia presso il governatore militare di Parigi. Nelle sfere politiche romane l'atteggiamento del Governo francese trova spiegazione soltanto nel desiderio, logicamente inammissibile, di provocare la Germania. Può darsi che l'attuale Gabinetto Caillaux, battuto in breccia per la condotta della diplomazia francese negli ultimi negoziati sul Marocco, abbia cercato una nuova occasione per rifarsi quella parte di popolarità perduta facendo vibrare le corde più care al patriottismo francese; ma il giuoco sarebbe, in questo caso, pericoloso. Il Governo francese si sarebbe, in ogni ipotesi, spinto troppo oltre, procurando all'Europa momenti di ansietà che dovevano essere risparmiati. La questione è appena aperta e nessuno può prevederne la fine. La parola spetta ora alla Germania. Tutti si augurano che essa risponda con calma e serenità al movimento impulsivo francese, che potrebbe accendere la scintilla di un vasto incendio.

Come il ministro Messimy accolse il capitano evaso

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 2, notte.

Il ministro della guerra, Messimy, ha ricevuto ieri mattina il capitano Lux, l'ufficiale francese evaso dalle carceri tedesche di Glatz, dove era stato condannato a sei anni per spionaggio. Il capitano Lux, in grande uniforme, accompagnato dai suoi due fratelli, come lui ufficiali e come lui in grande uniforme, è giunto al Ministero, dove s'è fatto subito presentare al generale capo dello Stato Maggiore dell'esercito. Era anche presente al colloquio il colonnello, capo diretto di Lux. Quindi tutta la comitiva si recò dal ministro Messimy. Il colloquio con questi durò oltre un'ora.

Il capitano, intervistato, ha detto che durante il colloquio ha protestato energicamente, ad una interrogazione del ministro, contro certe asserzioni dei giornali tedeschi.

Non era prigioniero sulla parola

— Io non ero prigioniero sulla parola; ed oppongo a questo errore grossolano e veramente audace la più formale smentita. Ero così prigioniero sulla parola, che mi trovavo rinchiuso in una camera che dava sopra un cortile interno della fortezza, ma la sorveglianza era esercitata continuamente da una sentinella munita di cartucce a palla. La mia prigionia non fu così dolce quanto lo si era creduto: non godevo di alcuna relativa libertà: ero obbligato a stare continuamente nella mia camera, salvo brevi intervalli, per fare una piccola passeggiata per il cortile interno. Naturalmente non avevo alcuna relazione con gli ufficiali tedeschi detenuti nella fortezza. Qualche volta potevo salire, sotto la sorveglianza speciale di un sott'ufficiale, sui bastioni che coronano la cittadella; ma non ho potuto mai liberamente circolare sulla parola nella città di Glatz. Anche il capitano inglese Trench (e non French), che qualcuno diceva che lo avevo incontrato nelle strade, era sottoposto al mio stesso regime.

«Sono evaso — continuò il capitano — coi miei soli e propri mezzi: non ho avuto alcun complice in Germania; non ho avuto nemmeno la complicità del capitano inglese Trench. Contrariamente a quanto si è creduto, non ho mai potuto avvicinare questo ufficiale. Mai è avvenuta la minima comunicazione fra noi e nemmeno la più piccola intesa cordiale. Eravamo alloggiati in edifizi diversi e le nostre sentinelle non erano le stesse. Per darci qualche sfogo gli ufficiali detenuti erano divisi in due gruppi. Io frequentavo uno di essi, durante la ricreazione, e il capitano Trench frequentava l'altro».

Il capitano si è mostrato riguardo ai mezzi della sua evasione, discretissimo, tanto per il desiderio di non rilevare un metodo, che potrà servire ad altri, quanto allo scopo di nascondere certe manchevolezze della sorveglianza ed evitare perciò punizioni di semplici soldati.

L'evasione

— Ma — Lux ha detto — dovetti forzare due porte interne, tagliare una sbarra di ferro di due centimetri di spessore... l'operazione solo della segatura richiese quattro ore. Mi calai da una muraglia alta cinque metri, e dovetti saltare un fossato, traversare giardini intricatissimi, superare ostacoli d'ogni natura. Finalmente raggiunsi una cancellata alta due metri e mezzo. Abimè! quando vi giunsi avevo le mani insanguinate, le membra rotte; ma mi sentivo forte, perchè la libertà era là vicina, dietro la cancellata... Ma la libertà era anche... illuminata da un becco a gas, e sul posto si trovava una sentinella! Dovetti scivolare come un gatto, seguire una direzione dove la mia ombra non si potesse vedere. Sfiorai quasi la sentinella e me ne fuggii lontano. Se la sentinella mi avesse scorto avrebbe certamente fatto fuoco. Infine la frontiera era distante venti chilometri!

Lux però non volle dire il seguito. L'itinerario deve rimanere segreto, perchè può servire ad altri...

La *Petite République* dice che, «prima di accordare un'udienza al capitano Lux, il ministro della guerra aveva voluto assicurarsi, compulsando egli stesso gli incartamenti, che l'ufficiale, detenuto da più di un anno in Germania, non aveva compiuto atti di spionaggio, ma aveva semplicemente compiuto un viaggio di studio. Messimy sapeva inoltre che Lux non era stato fatto prigioniero sulla parola.

«Lux, tra l'altro, ha detto al ministro che l'ufficiale inglese, incarcerato nella stessa fortezza, non ha aiutato in alcun modo il suo compagno francese. Occorse a Lux una grandissima abilità per approfittare del rilassamento di sorveglianza della notte di Natale per passare l'ostacolo e pervenire fino ad una automobile, che lo attendeva in una località convenuta. E' in questa vettura che Lux vestì un costume completo da turista, che gli permise poi di fuggire».

Alcuni giornali notano che Lux, secondo il regolamento, è ritenuto disertore dal giorno del suo incarceramento.

Egli sarà dunque tradotto davanti ad un Consiglio di guerra, per pura formalità.

L'*Echo de Paris* invece non vuol credere che si apra un'istruttoria, sia pure per sola formalità, e dice che vi sono precedenti a sostegno della sua tesi.

L'«Echo de Paris» apre una sottoscrizione per offrire un oggetto artistico al capitano Lux.

Infine alcuni giornali dicono che il capitano Lux sarà probabilmente comandato presso il governatore militare di Parigi.

Invitato a sottrarsi ad ogni dimostrazione pubblica

I giornali pubblicano la seguente nota: Da varie parti si annunciano ricevimenti e feste in onore del capitano Lux, e alcuni giornali prendono la iniziativa di aprire sottoscrizioni in suo favore. Possiamo assicurare che, in seguito a tali notizie, il capitano Lux ha ricevuto l'ordine di sottrarsi ad ogni specie di manifestazione di questo genere.

Come gli amici del capitano Lux ne avevano preparata la fuga

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 2, notte.

Un giornale ungherese della sera pubblica questi particolari sulla fuga del capitano Lux, dalla fortezza tedesca:

«Il capitano Lux, durante la sua fuga, si è fermato un giorno a Budapest. Da Budapest era stato preparato tutto il piano di fuga dai suoi amici francesi. Per la festa di Natale, il capitano Lux aveva ricevuto da Budapest parecchi pacchi postali, contenenti dolci, frutta, ed altre cose. Questi pacchetti erano stati legati con una corda speciale, molto robusta, e contenevano inoltre del fine e fortissimo spago.

«Il 27 dicembre, alla mattina, il capitano Lux potè fuggire dalla prigione. Il 29 arrivava a Budapest, dove raccontava agli amici quanto segue:

«— La mattina del 27, servendomi della corda dei pacchi, potei, passando da una finestra della cella, calarmi giù. Mi affrettai a raggiungere la stazione ferroviaria, e salii sul primo treno che passava verso l'Austria. Io avevo solamente il denaro sufficiente per raggiungere Mittelwalde, fino a circa 20 chilometri al di là del confine germanico. Appena passato il confine, mi consegnai al capo-treno, che mi condusse dal capo-stazione. A questi raccontai la mia avventura; ed assendomi presentato come fuggiasco politico, il capo-stazione mi diede un po' di danaro. Così potei telegrafare subito a Budapest, e ricevere così, subito, telegraficamente, del danaro».

«Il capitano si è fermato 24 ore a Budapest, poi, per l'Austria e la Svizzera, si è recato a Belfort».

Ciò che dice il comandante della fortezza di Glatz

Berlino, 2, notte.

La «Berliner Zeitung Ammittang» pubblica alcune dichiarazioni del comandante della fortezza di Glatz, il quale ha detto che il capitano Lux ha ricevuto solamente dei giornali, che prima erano esaminati, e che gli venivano consegnati senza lo spago col quale erano legati.

I risultati dell'inchiesta relativa alla fuga del capitano non sono ancora noti.

Non lieti auspicî

Roma, 2, notte.

Il vecchio anno è finito ed il nuovo è cominciato sotto auspicii tutt'altro che pacifici. Io ho avuto oggi occasione di avvicinare un amico, che è molto addentro alle cose diplomatiche. Egli, pur mantenendo una grande riserva, mi ha detto che il Corpo diplomatico è allarmato, perchè le relazioni della Germania con l'Inghilterra e con la Francia, negli ultimi tre giorni, sono divenute molto nervose, addirittura pericolose per la pace europea. Alle mie insistenti domande sui motivi di tale tensione, egli non ha risposto limitandosi ad aggiungere nel momento in cui io prendevo congedo da lui: «La Francia e l'Inghilterra sono completamente, perfettamente solidali. Gli incidenti si moltiplicano e non abbiamo ancora i desiderati sintomi di un ritorno alle relazioni normali». Queste sue parole e tutto ciò che è ormai di ragione pubblica lasciano supporre che non si tratti di motivi speciali di una grave questione anglo-germanica, oppure franco-germanica, ma di una serie di incidenti venuti fuori dallo stato di tensione, che dura ormai da molti mesi, di una serie di incidenti che pur troppo non accenna a finire. La questione marocchina è stata, e pare che sia ancora, una fonte inesauribile di incidenti franco-germanici ed anglo-germanici. Per tacere delle fasi anteriori svoltesi dal 1905 alla fine del 1910, cioè prima, durante e dopo la Conferenza di Algesiras e l'accordo del 1909, tutti sappiamo che nel 1911, durante le lunghe conferenze a Berlino fra l'ambasciatore francese Cambon ed il ministro tedesco Kiderlen Waetcher, la pace corse gravissimo pericolo. Sappiamo inoltre che anche la discussione dell'accordo franco-germanico al Reichstag diede luogo a vivaci incidenti fra i ministri tedeschi ed i ministri inglesi. I quali arrivarono al punto di accusarsi pubblicamente a vicenda di condotta scorretta e magari sleale. Dobbiamo ora ritenere che fra Bethmann Holweg da un lato e mister Asquith e sir Edward Grey dall'altro lato, i rapporti, anzichè migliorare, siano andati peggiorando e che conseguentemente siano tutt'altro che cordiali le relazioni fra la Germania e la Francia. A parte la piena solidarietà dell'Inghilterra e della Francia, sta il fatto che da un certo tempo il Governo della Repubblica tratta con molta disinvoltura il Governo imperiale germanico. Durante la lunghissima conferenza marocchine fra Cambon e Kiderlen Waetcher parecchi sintomi, tutt'altro che dubbi, dimostrarono all'evidenza che la Francia non temeva punto la guerra, se pure non la desiderava, mentre la Germania faceva tutto ciò che poteva per allontanarla. Mentre i ministri della Repubblica coglievano tutte le occasioni propizie e non propizie per proclamare in faccia al mondo che l'esercito e l'armata erano pronte a scendere in campo per sostenere i diritti, il decoro, il prestigio della grande nazione, i ministri dell'impero germanico, allarmati dal panico, che assaliva la popolazione, facevano dichiarare che la Germania non avrebbe mai fatto la guerra per il Marocco. Anche adesso la Francia tiene un contegno tutt'altro che conciliante verso la Germania. Informi l'incidente del capitano Lux.

O.

Le impiccagioni in Russia

Pietroburgo, 2, mattino.

A Minsk, sei prigionieri, che avevano preso parte alla sollevazione avvenuta nella prigione il 30 ottobre e durante la quale parecchi agenti di polizia rimasero uccisi, sono stati condannati all'impiccagione.

Opinione di un ufficiale sulla situazione militare in Tripolitania

Roma, 2, notte.

Le notizie che provengono da Tripoli, pur non prevedendole con sicurezza in base ad informazioni attendibili, non ritengono improbabile un nuovo assalto generale dell'esercito turco-arabo alla nostra posizione di Ain-Zara. Intorno a questa eventualità l'*Italie* ha interrogato un ufficiale superiore dell'esercito, che segue con particolare interesse lo svolgersi degli avvenimenti della guerra. L'intervistato ha detto: «E' ormai evidente che dopo la battaglia del 4 dicembre ultimo il piccolo esercito degli arabo-turchi non ha operato la sua ritirata fino al Gerian, come si era previsto. Esso ha finito per operare la sua concentrazione e la sua riorganizzazione ad Azizia, che si trova a meno di 40 km. dalle nostre posizioni di Ain-Zara, cioè a dire ad una distanza che permette, senza troppe difficoltà, una azione contro-offensiva. Nessun bey non ha fatto fino ad ora che applicare alla lettera la tattica tradizionale turca: si sa che gli ottomani non attaccano mai con tutte le loro forze che nel caso in cui sappiano che la vittoria è certa. Quando essi non attaccano si ritirano indefinitamente per trascinare al loro seguito l'esercito nemico. I turchi non ci hanno mai attaccati seriamente, mentre noi siamo stati nelle nostre posizioni nell'ossi ed essi erano nel campo di Azizia. Essi non ci attaccavano, a ogni modo, nemmeno nelle giornate di Bumeliana. E' molto se essi facevano allora delle ricognizioni con qualche centinaio di uomini di fanteria per tentare di obbligarci a scoprire le nostre forze. Gli attacchi, che abbiamo sostenuto nelle nostre posizioni di Tripoli, non ci erano portati che da alcuni riservisti arabi; i regolari turchi non si sono mai mostrati al fuoco. Da allora, dopo un lungo periodo di interruzione delle operazioni di guerra, la nostra truppa hanno sempre attaccato senza essere attaccate. I turchi hanno cominciato a ritirarsi. Così verrebbe la seconda parte del loro programma, che avrebbe consistito nell'attirarci verso l'interno; ma essa è completamente mancata. I capi della spedizione non si sono lasciati ingannare dalla inazione, che sembrava regnare nel campo turco. Essi non sono stati sedotti dall'inazione ingannatrice di facili vittorie e si sono assenuti da ingaggiarci a fondo contentandosi di preparare lentamente le tutti i particolari più insignificanti l'avanzata per la bella stagione. Preoccupato di questo insuccesso, il piccolo esercito turco-arabo forse tenterà di attaccarci ancora nelle nostre posizioni di Ain-Zara per invitarci a scendere; ma questi nuovi attacchi non avranno più importanza di quelli dell'ottobre ultimo. Del rinforzi d'altra parte sono probabilmente arrivati recentemente al campo turco, ma non bisogna esagerare l'importanza di questi rinforzi, tanto più che essi avranno dovuto essere in gran parte destinati a colmare i vuoti prodotti dalle diserzioni degli arabi. D'altra parte non bisogna dimenticare che le comunicazioni telegrafiche esistono ancora fra il campo turco e l'Europa e non è dunque affatto impossibile che, in seguito agli ultimi avvenimenti politici, le istruzioni date a Necdet bey siano state quelle di ricominciare a dar segni di vita in ogni caso, lo non credo ad un attacco generale, ad un attacco serio di qualsiasi genere».

Le difficoltà per reprimere il contrabbando sul confine tunisino

Parigi, 2, sera.

Il *Paris Journal* ha da Ben Gardane:

«Ben Gardane, da dove vi scrivo, è l'ultimo centro francese che si trova prima di penetrare nel territorio tripolitano. E' un grosso borgo, dove abitano più di 1300 indigeni, borgo dalle strade ben illuminate, grazie al capitano III Grumonville, che vi ha fatto costruire anche una scuola, dove si insegna il francese. Ben Gardane deve il suo sviluppo alla posizione meravigliosa che occupa all'estremo sud tunisino. Tutte le carovane che si recano a Zuara, a Tripoli, a Nalout, nel Gebel e a Tarhouit, a Fount Tatahouine e a Medenine, vi si formano. Ivi si fanno i cambi di merci, di qui partono, due volte la settimana, quasi ottocento cammelli trasportando più di 1600 tunnellate di merce.

«Si capisce facilmente che agli italiani dia noia questa organizzazione. Ma non è ammissibile che il Governo francese, come vorrebbe il Gabinetto di Roma, si opponga a tale stato di cose. Tagliati dal mare, i tripolini non possono rifornirsi che per la linea la quale partendo da Sirban va da Tatahouine a Ghedames. Se gli italiani vogliono assolutamente prendere il nemico con la fame, non hanno altro a fare che comprare questa linea; ma occorrerebbero migliaia di uomini, che sarebbe poi difficile rifornire.

«L'occupazione di Zuara sarebbe il primo passo tentato in questo senso, ma gli italiani si sono contentati di venire di tempo in tempo a bombardare la città. Questo non basta: in tali condizioni il transito si effettuerà, come per il passato, perchè è assolutamente impossibile che la Francia impedisca il traffico, che in ogni tempo ha messo in comunicazione con carovane i commercianti tripolini con quelli di Gherza, Zanzes, Medenine, Ben Gardane e dell'interno.

«D'altronde gli italiani, che protestano, hanno forse tolte le settimane la Compagnia di navigazione Mista trasportare da Marsiglia per Tunisi e Tripoli carichi interi destinati agli italiani? Nel numero dei colli si trovano munizioni di guerra: non si deve questo chiamare contrabbando di guerra? Se la Compagnia Mista dovesse sospendere i suoi trasporti, il giornale italiano di Tunisi, *L'Unione*, giudicherebbe forse il procedimento sgradevole, perchè esso ha sempre la cura di non fare che alle frontiere, per esempio, a La Chouga, sulla strada di Tripoli, gli ufficiali francesi fermano i convogli provenienti dalla Tunisia, verificano minuziosamente la merce, confiscano senza pietà tutto ciò che può essere classificato nella categoria degli oggetti chiamati contrabbando di guerra».

Lo stesso giornale dice poi che i turchi, forti di 5000 soldati e di 15,000 indigeni, vestono ad ogni costo resistere. Fethi-bey avrebbe dichiarato: «Io sono talvolta obbligato a trattenere i miei soldati: senza di che essi si lancerebbero avanti, come hanno fatto a Sidi Said che non fu, per esempio, una sconfitta, ma una vittoria (!!)».

Lo spirito nazionale dei nostri emigranti riconosciuto dal corrispondente dell'"Herald,, a Tripoli

Parigi, 2, sera.

Il corrispondente del *New York Herald* a Tripoli annuncia, in data 25 dicembre, che egli continua le sue ricerche circa i soldati italiani che hanno visitato agli Stati Uniti. Egli si è recato ad Ain Zara ove ha distribuito alcune copie del *New York Herald* e ove ha trovato un gran numero di soldati che si erano recati in passato a lavorare agli Stati Uniti ed erano ritornati in Italia per compiervi il loro servizio militare. La maggior parte appartengono al 5.o e al 40.o reggimento.

La maggior parte di questi soldati sono venuti da New York, da Filadelfia e sopra tutto da Pittsburg; ma il corrispondente ritiene che la maggior parte degli Stati dell'Unione siano rappresentati oggi a Tripoli. Una gran parte di essi sono effettivamente cittadini americani e, dopo il loro servizio, ritornerannno in America.

Nondimeno tutti questi uomini sono venuti di loro spontanea volontà a compiere il proprio dovere verso il loro paese di nascita. E' questo un fatto egualmente in favore dell'America e dell'Italia. L'Italia deve essere fiera che i suoi figli abbiano lasciato il loro paese d'adozione, ove tutti prosperavano, per ritornare a servire nell'esercito. L'America può a buon diritto vantarsi di vedere che la vita più larga del nuovo mondo ha alimentato e fortificato i sentimenti del dovere e del patriottismo. E' un grande sacrificio quello che essi hanno fatto abbandonando le loro officine e i loro salari elevati per andare servire la patria.

Essi hanno ora la pena del soldato e sono meravigliosamente nutriti e allenati. Ma alcuni di questi giovani di 20 o 21 anno guadagnavano in America da due a tre dollari al giorno e tutti, finito il loro servizio, faranno ritorno agli Stati Uniti.

Fara accompagna sul "Menfi,, i feriti nella giornata di Bir Tobras

Roma, 2, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli che il generale Fara ha voluto accompagnare personalmente a bordo del *Menfi* i feriti della ricognizione di Bir Tobras. Tra essi, come è noto, è il tenente Murtula, il vecchio padre del quale è qui venuto a Tripoli appena seppe il figliuolo ferito: il signor Murtula è un reduce delle patrie battaglie e decorato di medaglia al valore militare. Abbracciando il figliuolo si disse fiero di vedere da lui continuate le tradizioni famigliari.

«A bordo del *Menfi* si trova la Duchessa di Aosta. La nobilissima dama ha subito rivolte le sue cure ai feriti, confortandoli e assistendoli con devozione di sorella.

«Ieri sera in casa Nahum ebbe luogo la prima festa di carattere esclusivamente italiano. Intervennero, oltre alle corrispettive connazionali qui residenti, generali, ufficiali ed autorità. Erano stati invitati anche gli studenti. Si brindò alla patria vittoriosa in guerra e ripetutamente al Re e alla augusta famiglia di Savoia. Tra i presenti era anche l'on. De Felice.

«In occasione del Capodanno il governatore ha ricevuti numerosi omaggi a telegrammi».

Il glorioso tricolore del 1848

Lo stesso *Giornale d'Italia* ha da Tripoli che fra i doni offerti e pervenuti ai soldati sono innumerevoli esempi di gentilezza, di patriottismo e di originalità. Una dama veneziana, facendo i suoi auguri per Natale ai marinai della *Carlo Alberto* scriveva: «Date, se credete, al vostro ufficiale, il nostro tricolore qui accluso, e poichè lo troverà abbadito, ditegli che l'ho fatto col vecchio nastro tricolore col quale mia nonna bambina foggiava coccarde per i soldati dell'indipendenza italiana nel 1848. Con altrettanta fede lo dò oggi a lui, che saprà condurvi alla vittoria, come gli arci di allora vinsero sui campi d'Italia».

La lettera copiata è passata di mano in mano tra i soldati ed i marinai fu oltremodo gradita, tanto che essi vogliono farla riprodurre a stampa come sacro ricordo della guerra.

Sono arrivati in un pacchetto da Treviso dieci torroni con questa spiegazione: «Sono piccolo, ho sei anni, ho vinto mio cugino. Egli faceva il turco ed io l'italiano coi soldatini di piombo. Ho tanto vinto che ho rotto i soldatini di mio cugino. Mando a voi il mio bottino di guerra».

Il generale Fara ha ricevuto ieri il sindaco di Tripoli, Hassuna-pascià, il quale gli ha espresso le sue congratulazioni per la meritata promozione.

Saranno presto imbarcati duecento arabi e turchi, in maggior parte prigionieri, altri espulsi.

Il *Marco Polo* sulla costa verso Capo Sebbara ha disperso un nucleo di armati a colpi di cannone.

Il servizio di crociera delle nostre navi procede ininterrotto e con buoni risultati. Il 30 dello scorso dicembre, in prossimità di Tokra, fu catturato un veliero egiziano, con carico completo di armi, munizioni e oggetti di medicazione.

I marinai della "Umberto,, al gen. Fara

Roma, 2, sera.

Il comandante del battaglione dei marinai della Regia nave *Umberto*, Candeo, ha inviato al generale Fara il seguente dispaccio:

«*Generale Fara — Tripoli.* — Il battaglione dei marinai, che ebbe l'onore di combattere ai suoi ordini, La prega di gradire vivissime congratulazioni, per la sua promozione. — Firmato: Il comandante del battaglione marinai della regia nave *Umberto*: CANDEO».

Il generale Fara ha così risposto:

«*Comandante Candeo - Spezia.* — Onoro agli eroici marinai, oggetto di alta ammirazione da parte dell'I.e bersaglieri tutto, che, nell'irresistibile loro impeto, ebbero tanto valido appoggio; il mio animo è colmo di commozione al ricordo incancellabile e rievocato; graditissime mi giunsero le sue congratulazioni. — Firmato: Generale FARA».

Tra il Ministro della Marina e il generale Caneva

Roma, 2, sera.

S. E. il Ministro della Marina, on. Leonardi Cattolica, ha indirizzato a S. E. il generale Caneva, il seguente telegramma:

«*A S. E. Gen. Caneva - Governatore - Tripoli.* — A V. E., al Corpo di spedizione, giungano graditi gli auguri fraterni dell'Armata, per il trionfo dei comuni, altissimi ideali. — Firmato: LEONARDI CATTOLICA, Ministro della Marina».

Il generale Caneva ha così risposto:

«*A S. E. il Ministro della Marina.* — A V. E., ai superbi marinai di Italia, i fratelli del Corpo di spedizione, memori delle prove insieme compiute, ricambiano auguri, con fede incrollabile. — Firmato: Generale CANEVA».

La salma del maggiore Zunino ucciso a Derna reclamata dal paese natio

Savona, 2, notte.

La tragica notizia della morte nella cruenta strage del 27 dicembre a Derna, del prode maggiore cav. Tommaso Zunino, nato nel vicino paese di Sassello, ch'era partito col 26.o reggimento fanteria da Piacenza lo scorso mese di novembre, produsse grande e profonda impressione. Il maggiore Zunino era un distintissimo ufficiale, prossimo ad essere promosso al grado di tenente-colonnello, esemplare padre di famiglia, d'animo nobile e di sentimenti elevatissimi.

La madre del caduto è la veneranda signora Ponzone, appartenente a distinta famiglia della nostra città. Egli lascia parecchi fratelli, fra i quali uno ufficiale superiore nella Regia Marina. Era imparentato col marchese Carlo Assereto di Savona, pel maggiore cav. Garbarini del 41.o reggimento fanteria qui di guarnigione, e con altre tra le più note famiglie cittadine.

Savona fa ora fervidi voti e che la salma del prode ufficiale superiore, caduto combattendo per la maggior grandezza della nostra Patria, possa essere trasportata alla terra natia.

La nuova Commissione d'imbarco a Napoli

Napoli, 2, sera.

Ha incominciato a prestar servizio la nuova Commissione d'imbarco, addetta per la partenza delle truppe e per la spedizione dei materiali e dei viveri in Tripolitania e Cirenaica, la quale, come abbiamo detto, dipenderà dal generale Garzoia. Questa Commissione, addetta all'ufficio trasporto Marittimo, è così composta: capitano di corvetta Stagno, capo-ufficio capitano Mosca, commissario capitano Papino dello Stato Maggiore, e l'ingegnere del genio navale Albino. La nuova Commissione disporrà i piroscafi di maggiore velocità, come l'«America», l'«Europa», il «Garibaldi», il «Ravenna» e ne acquisterà altri. E' stato novellamente noleggiato il piroscafo «Levanno», il quale sarà adibito al trasporto di materiali.

Fra giorni, poi, avverrà la partenza del trentaquattresimo reggimento fanteria.

Un viaggio del Kaiser in Inghilterra?

Berlino, 2, mattino.

Secondo il *Berliner Tageblatt* l'Imperatore si recherebbe quest'anno in Inghilterra.

Il ricevimento di Capodanno del Corpo diplomatico al Quirinale

Roma, 2, notte.

Questa sera ha avuto luogo al Quirinale il consueto ricevimento diplomatico di Capodanno.

Gli inviati, diramati dall'ambasciatore di Francia, Barrère, nella sua qualità di decano del corpo diplomatico presso S. M. il Re, e dall'ambasciatrice a tutti i capi missione e a tutti i componenti le rispettive ambasciate e legazioni, salvo anche alla signora, erano per le 21.30 precise.

Il corpo diplomatico si è riunito nella grande sala del Trono, ove si trovava a ricevere il prefetto di palazzo, gran maestro delle cerimonie, conte Giannotti, il marchese Borea D'Olmo, primo maestro di cerimonie, e i cerimonieri di servizio Duca di Fragneto, conte Di Sant'Elia, Duca Tito e Duca Lante della Rovere.

Nell'attiguo salone degli specchi si trovavano i Sovrani circondati dai gentiluomini e dalle dame di Corte e di palazzo, e delle Case civili e militari. Il pretetto di palazzo conte Giannotti annunciava ed introduceva alla presenza dei Sovrani i vari capi delle missioni, secondo la importanza e l'anzianità. Sono stati introdotti per primi l'ambasciatore e l'ambasciatrice di Francia, coi componenti l'ambasciata, e poi via via le ambasciate del Giappone, dell'Inghilterra, della Russia, della Germania, dell'Austria-Ungheria, della Spagna e degli Stati Uniti d'America; indi gli inviati straordinari e i ministri plenipotenziari del Messico, della Svizzera, di Baviera, di Colombia, della Svezia, del Paesi Bassi di Monaco, della Cina, del Brasile, della Costarica, della Serbia, della Bulgaria, del Cile, dell'Equatore, del Belgio, della Danimarca, dell'Argentina, della Bolivia, del Perù, dell'Uruguay, della Rumania, e gli incaricati di affari del Salvador, della Grecia e del Portogallo. I capi missione porgevano al Re e alla Regina gli auguri del loro Sovrani e capi di Stato; la LL. MM. li ricambiavano brevemente a conversare.

Dopo essere stati ricevuti, gli invitati passavano per le sale dove era servito il *buffet*, e attraversando gli appartamenti di rappresentanza, per la scala Lafuel, sotto Portalegio, lasciavano il Quirinale.

Stato maggiore generale in congedo

Le promozioni

Roma, 2, notte.

Movimento nello Stato Maggiore Generale in congedo:

Messina, maggior-generale in posizione ausiliaria, promosso tenente-generale.

I seguenti maggiori-generali della riserva sono promossi tenenti-generali: Soller, Guiscardi, Padrazzoli, Morelli di Popolo, Lorenzi, Desideri, Bonesse, Mignone, Berliri, Rubino, Ardito, Scribani-Rossi.

I seguenti colonnelli nella riserva sono promossi maggiori-generali: Cauci, Torelli, Cantalamessa, Caligaris, Spechel, Badino, Bello e Romano.

Le promozioni che hanno avuto luogo tra gli ufficiali dell'esercito nel mese di dicembre 1911 sono state in totale 136, e cioè: 2 a colonnello, 24 a tenente-colonnello, 64 a maggiore, 41 a capitano, 3 a tenente e 2 a sottotenente. Tra le varie Armi tali promozioni vengono così ripartite: una nel Corpo di Stato Maggiore; 8 nell'Arma dei reali carabinieri; 39 nell'Arma di fanteria (1 di cui 4 a scelta); 10 nell'Arma di cavalleria; 41 nell'Arma di artiglieria (di cui 2 a scelta); 8 nell'Arma del genio (di cui una a scelta); 5 nel personale dei distretti; 16 nel Corpo sanitario (di cui 3 a scelta); 7 nel Corpo di commissariato, ed una nel Corpo contabile.

Tra gli ufficiali in congedo del regio esercito nello stesso mese ebbero luogo in totale 547 promozioni, di cui 50 fra gli ufficiali in posizione ausiliaria; 344 fra gli ufficiali di complemento, tutti al grado di tenente; 65 fra gli ufficiali della milizia territoriale, e 173 fra gli ufficiali della riserva.

La Commissione ferroviaria e il suo còmpito

Roma, 2, notte.

Il 10 gennaio si riunirà per la seconda volta la Commissione consultiva composta di 30 membri, rappresentanti il Parlamento, il commercio, l'industria, il lavoro, ecc., istituita con decreto del primi di settembre a nome dell'art. 1 della legge Sacchi sul riordinamento dell'amministrazione ferroviaria, a scopo di decentramento e di semplificazione. Giorni sono si ebbe notizia della prima riunione. L'onorevole Abignente, che fu relatore della legge, ed è membro della Commissione, ha detto:

— La Commissione ha mandato preciso stabilito dalla Camera, come risulta dall'art. 1 della legge. Essa è semplicemente una Commissione consultiva: attenendosi al suo compito, riguardante i problemi del riordinamento e della semplificazione dell'amministrazione ferroviaria, la Commissione non può essere una Commissione di inchiesta, il che è escluso dall'incarico affidatole dalla Camera e che la Commissione volle precisare nell'ordine del giorno votato, così concepito: «La Commissione, prefiggendosi di portare i propri studi su tutti i punti particolari fatti notare dal ministro — cioè: istituzione di un Ministero delle ferrovie, ordinamento fondamentale dell'amministrazione ferroviaria, provvedimenti di semplificazione e di decentramento da intraprendersi nei singoli servizi — inoltre la presidenza di prendere gli opportuni accordi col ministro affinchè i singoli suoi membri abbiano i più ampi elementi di studio; e rimette a una prossima adunanza la determinazione della direttiva da seguire.

— E riguardo al Ministero delle ferrovie? — fu domandato all'on. Abignente.

— Questo è una questione politica. La Commissione, poichè è stata chiamata in causa dal ministro, risponderà anche su questo punto e farà del suo meglio; ma la responsabilità della iniziativa deve rimanere sempre al Governo.

— Quali saranno i lavori per la riunione prossima fissata al 10 gennaio?

— L'ampiezza e la delicatezza dell'argomento di cui si deve trattare sono tali da non permettere alcuna improvvisazione. Esso richiede lunghi studi, sicchè a quella del 10 prossimo si può ritenere che molte altre riunioni seguiranno. Le notizie diffuse in proposito sono per la maggior parte delle gonfiature. Nulla vi è ancora di concreto.

Un pranzo dei Sottosegretari di Stato. Un "menu,, originale

Roma, 2, notte.

I sottosegretari di Stato si sono riuniti, in occasione del Capodanno, a banchetto. Il banchetto fu caratteristico, perchè i commensali fornirono ciascuno dei prodotti della propria terra. Nel mezzo era disposta una dolce figura di donna recante fiori e messi sulla soglia di un gran palazzo: sulla soglia era scritto il motto: «Hic regnat felicitas». La pittoresca lista delle vivande era concepita nei termini seguenti, con allusioni ai nomi dei sottosegretari:

«Le domate del mar (leggi: ostriche) — Un po' di salame modenese — Il Falcioni del tago (leggi: tem. di metri 1 di lunghezza) — Man

" A festa da familia „

(Nostra corrispondenza particolare)

Lisbona, dicembre.

Il Natale è abolito, in Portogallo. Cioè, come tante altre cose, esiste tal quale come prima, sorride da un sole delizioso in una cintura d'acque scintillanti. Ma gli hanno cambiato nome anche a lui. Solo nelle vetrine dei pasticcieri è conservata la denominazione antica, perchè i dolci non hanno smarrese politiche da sfogare. La Repubblica, invece, che ne ha parecchie, ribattezzò il vecchio Natale, rispettabile per circa duemila anni di lodevole servizio, con l'etichetta di *festa da familia*.

Purtroppo, anche questa ciambella è riuscita senza buco. Non c'è niente di più ironico, al mondo, che la così detta famiglia repubblicana portoghese celebrante la *festa da familia*. Ormai ema non fa più che accapigliarsi da mattina a sera.

***

La sua madre nobile è Bernardino Machado. Quest'ometto arzillo e sentimentale, già professore d'Università e ben fornito di soldi, fu ministro della Monarchia; ma litigò subito coi padroni, sputò fuoco e fiamme addosso ai Braganza, e il popolo s'innamorò di lui. Il suo commovente ritratto, tirato a migliaia di copie, adornò le vetrine e le pareti domestiche della piccola gente ansiosa di meglio. La Rivoluzione lo trovò in prima linea, e l'intera famiglia lo acclamò come il suo prossimo Presidente naturale. Senonchè, poco di poi, i più intimi congiunti principiarono a pigliarlo sotto gamba, gli applaudirono il nomignolo di « Regina Madre », e finirono per metterlo sotto i piedi insieme col papà, Alfonso Costa, che voleva comandare a bacchetta per il bene di tutti. Ora, Alfonso Costa ha i denti buoni, e risponde che morderà più che potrà; ma la « Regina Madre » ci soffrirà assai.

Ricordo che le parlai la prima volta quando la turba dei congiunti cominciava a pestarle amorosamente i calli. Bernardino Machado reggeva ancora il *Ministerio dos Negocios Estrangeiros*, e fui a trovarlo nel suo gabinetto, una sera tardi. I platani della gran piazza dei Dicasteri stormivano sotto una lieta moltitudine di stelle, e un'immensa luna teatrale si specchiava nel bacino ampio del Tago, oltre la scalinata di granito, là davanti. Tutti i Ministeri utili dormivano. Soltanto quello degli esteri era illuminato. Esso vegliava, emendo il più inutile per questa gente che dovrebbe badare soprattutto ai fatti suoi, nell'interno, lasciando stare il resto. Dentro, vi trovai degl'impiegati abadiglianti, delle sale pretenziose ornate di vasi giapponesi, delle questuanti vestite di nero col fazzoletto agli occhi, il segretario particolare di Machado, un gentiluomo elegante e senza Batalha Reis, e finalmente la mano cordiale del ministro, stesa verso la mia.

Sui suoi occhietti vivi d'entusiasta, dalle sopracciglia foltissime, si posava un enorme paio d'occhiali di tartaruga, e al suo gomito rutilava un telefono a raccogliere gli echi del mondo. Egli mi disse molte cose che ho battute via, perchè mi furono smentite dagli eventi. Quindi si rammentò che non aveva ancora desinato, benchè fossero già le dieci (« Tanto da fare, sono *cher*, tanto da fare! »), e volle che assistessi alla sua cena, in una stanzuccia attigua al gabinetto. Nessuno statista di Sparta si contentò mai lusso maggiore. Il bugigattolo conteneva un letticciuolo dietro un paravento, forse per le notti di tumulti popolari; di più, una bacinella dove l'ospite si lavò le mani, e un tavolino con due sedie, dove egli m'invitò a sedermi accanto a lui. E intanto si chiacchierava.

Sul tavolino era servito il rancio ministeriale: una gamella con del brodo, due uova bollite, un po' di pollo sopra un cucinetto di maccheroni, e un ditale di vino. — « Bel sugo, a fare il ministro in Portogallo! » — osservai, adulando tanta frugalità. Sparta sorrise. Allora io feci la più solenne *gaffe* della mia vita: chiesi a Machado se ha famiglia. Quindici figli egli ha, e tutto il mondo lo sa. Per cui la risposta fu un'istantanea che il ministro pescò nelle fonde della sua palandrana; e l'istantanea mostrava i quindici figli, coi figli dei figli e le rispettive consorti, e Bernardino Machado seduto nel mezzo, patriarcalmente, il garofano bianco all'occhiello e la testa eretta. Entro di me, però, cominciava a farsi strada il piccolo dubbio maligno di assistere a una beneficiata; e tirai in ballo il popolo. L'atmosfera si aprì, il ministro tornò alle sue visioni, e qui mi parve sincero come son sinceri tutti gl'illusi, sincero da capo a piedi, d'una sincerità infrangibile. — « Ah, il popolo! Che virtù sublimi, nel popolo portoghese, se lo conoscete! Non è un bambino, è rotto alla vita, conosce il mondo, lo ha navigato per tutti i mari. Ma fu vittima di Governi scellerati, ebbe sul collo il giogo dei gesuiti, non potè respirare, non potè svilupparsi, non potè progredire! ». — Io tentai di contraddirlo, freddamente, sino alla crudeltà, perchè lo invidiavo, i visionari essendo tra i più felici uomini della terra. Egli se ne adeguò, e così potei vedergli nel cuore. Aveva il cuore pieno di fiele contro la famiglia repubblicana, contro la massa dei suoi congiunti politici, i quali, secondo lui, disonorano il popolo, di cui si proclamano i paladini. — « E son pieni di talento, badate! Tornate alla Camera, studiateli. Son pieni di talento. Ma disonorano il popolo con le loro passioni incontenibili, col loro odio alle persone, con la perversità dei loro sistemi. Sono indegni di lui. Adesso odiano, insidiano, aggrediscono tutti coloro che il popolo ama. La Repubblica non l'hanno fatta loro; l'ha fatta il popolo. E se il popolo ora sapesse con che razza di guerra stanno perseguitando certuni che non vivono se non per lui, li schiaccerebbe!... ».

Siccome della schiacciata non si travedeva ancora alcun indizio, la filippica era piuttosto pesante. Per fortuna, giunse un cero vecchietto dolce e mellifluo, un poeta che ha conosciuto il Cannizzaro e adora le *Mie Prigioni* del Pellico; e poi un deputato del nord, effervescente come una bottiglia di *champagne* artificiale; e poi un giovinotto con la caramella e con un libro suo fresco di torchi, il professore Joan de Barros, che la mattina seguente doveva essere nominato Direttore generale dell'istruzione primaria. E la serenade si diede poco alla volta in chiacchiere e sigarette di minor costo.

***

Ma non occorreva proprio che Bernardino Machado ci lasciasse capire come i veri, i soli nemici della Repubblica non siano nè i monarchici nè i preti, bensì gli stessi repubblicani. Me n'ero già accorto da me. Questi repubblicani sono uniti contro i monarchici e i preti, si mostrano antimonarchici e anticlericali tutti quanti allorchè la raffica infuria. Ma subito dopo, appena l'aria si quieta, ricominciano a dilaniarsi in famiglia, e si manifestano la peggior risma di politicanti che affligga un paese di pelle bianca.

Del resto, è sciocco stupirsene. Sono i medesimi uomini della Monarchia. Escono dalla stessa società politica, hanno la stessa maleducazione civile, le loro mani sono imbrattate della stessa corruzione elettorale, si servono della stessa stampa, sfrodano discorsi nello stesso Parlamento; sono sempre quelli, con mezzi ed altrezzi inalterati. Essi non diedero alla Rivoluzione nè sangue nè idee. Per rovesciare i Braganza non si batterono più di duecento persone, e per costituire la Repubblica non si arrabattarono che pochi uomini del vecchio minuscolo partito repubblicano. Il maggiore era Alfonso Costa, che si può dire il Giolitti e il Lloyd George della politica portoghese, benchè non pomeggi più di un pizzico dell'accorgimento di Giolitti, nè più d'una stilla della genialità trascinante di Lloyd George. Bernardino Machado gli stava al fianco, uomo di mezza taglia e di castelli in aria, ma illibato, disciplinato e ottimo per le *corvées* di rappresentanza. Venivano, subito dopo, due giornalisti svelti e influenti, Antonio José d'Almeida e Brito Camacho, quest'ultimo noto per la sua figura segaligna, per la sua rettitudine e per la sua franca spadroneria, che gli procacciarono il bonario nomignolo di *Cabrito macho*, « capretto maschio ». Un'altra mezza dozzina di repubblicani in vista faceva loro corona, e l'innocuo filosofante Teofilo Braga era incuneato nel gruppo con la funzione di comparsa. I padrini della Repubblica si potevano dunque contar sulle dita; il gregge dei politicanti portoghesi era rimasto spettatore. Ma appena la Repubblica fu proclamata, questa moltitudine di avvocati, di giornalisti, di funzionari e di faccendieri, si gridò repubblicana di punto in bianco, e si fece innanzi su tutta la linea. Disgraziatamente, però, portava seco l'intero gravame delle sue tradizioni parassitarie, tutto il bagaglio dei suoi appetiti antichi, e si augurava solo qualcosa di nuovo da addentare.

I pochissimi che avevano fatto tutto, accolsero incantati la fiumana di quelli che non avevano fatto niente. Vi travidero addirittura, sulle prime, un insperato esercito di collaboratori ardenti e pazienti. Fu la loro grande illusione. Con questa, essi si costituirono in Governo provvisorio, e si posero al lavoro meglio che poterono, animati da intenzioni eccellenti e corretti da un'indubitabile onestà, per mettere la casa in ordine, ristaurandovi almeno un po' di moralità e di giustizia.

Veramente, alcuni tra essi pronosticarono subito un'era di moralità immacolata e di giustizia assoluta. Ma Alfonso Costa, l'uomo al timone, fu più cauto nelle speranze e nelle profezie, e, benchè democratico all'estremo, sul terreno dei fatti avanzò con i freni assai più stretti di quello che a molti non sembrò. Le sue illusioni sul civismo dell'orda politicante si svanirono presto, ed egli seminò il paese di morse e di forche caudine, tenendo a freno la famiglia repubblicana in parte col terrore. In tal modo il Governo Provvisorio riuscì a funzionare quasi liscio per sei o sette mesi, e Alfonso Costa gli impresse un indirizzo certamente meno pazzo di quel che fu dipinto. Egli ritenne indispensabile di dare a questo paese sfatto ed ignavo, una scossa violenta, a ferro caldo, incalzandolo subito col pungolo di riforme d'ogni genere, perchè capisse almeno che bisognava mutar rotta, e non si riaddormentasse. La natura non fa salti, ma un paese si può far saltare. Alfonso Costa si mise a far saltare il Portogallo. Gli rovesciò addosso i fermenti di una legislazione farraginosa e tecnicamente grossolana, ma praticamente suggestiva e scottante. Leggi stupide ed odiose come quella dei tribunali d'onore e leggi inopportune come quella del divorzio, grandinarono giù insieme con leggi riorganizzatrici come quella dello stato civile, con leggi rinnovatrici come quella della separazione dalla Chiesa, e con leggi liberatrici come quella che bandì la genuflessione: le quali, nelle condizioni portoghesi, erano necessarie. Al tempo stesso, trecento nuove scuole venivano aperte, schemi di provvidenze sociali erano varati alla men peggio, nuovi trattati commerciali erano stipulati; poi si tentava di allargare il credito ai piccoli possidenti sopraffatti dall'usura, e si principiava ad abolire il cumulo degli stipendi negli impieghi governativi, regolarizzando il lavoro negli uffici, dove prima regnavano l'ozio e l'anarchia.

Naturalmente, non erano che accenni a profonde migliorie sostanziali, poichè il compito si prospettava gigantesco. Ma i tentativi ci furono, positivi e diretti. Questo è un fatto, ed è un fatto nuovissimo nella storia portoghese dell'ultimo mezzo secolo. Ora, è facile criticarli; ma esaminando equamente l'opera iniziale della Repubblica, vi si travede una maggior dose di prudenza e di moderazione che d'incontinenza e di puerilità legislative. E la Repubblica principiò ad organizzarsi, accettata, appoggiata ed acclamata da tutte le classi fuori della politica militante, dagli industriali e dagli operai, dai possidenti e dai commercianti, dalla marina e dall'esercito.

Senonchè, i suoi primi successi vennero presto minati da una complicazione fatale. Nell'estate scorsa, appena la Repubblica accennò a consolidarsi, e subentrò un po' di relativa calma, l'estro rivoluzionario si spense e il terrore diminuì. Allora, negli innumeri politicanti fattisi attorno al nuovo regime, il vecchio Adamo portoghese balzò su. Balzò su inesorabile, con tutte le sue caratteristiche litigiose e voraci. Si scatenarono quindi nella famiglia repubblicana tutte le impazienze, le gelosie, le invidie e le cupidigie che per sei o sette mesi vi erano rimaste represse. In principio, Alfonso Costa e i suoi compagni migliori cercarono di opporvisi, con la risorsa dei pericoli immaginari che la Repubblica correva, e lanciarono disperati appelli alla concordia nel nome della patria. Ma poi, a mano a mano, la risorsa si smussò, divenne stantia, e la guerra in famiglia si scatenò con un crescendo micidiale.

Per descrivere quel che seguì nella vita politica lusitana dall'estate scorsa in qua, i portoghesi stessi coniarono una frase adeguata: *o reino da baratunda*, il regno della baraonda. Si formarono larve di partiti per dar la scalata alla cosa pubblica, senza divario di principi ma solo di persone, mattamente come sotto i Braganza. Le vecchie clientele si ricomposero, le lingue si confusero, i meccanismi antichi tornarono in pressione. Una critica solforica prese a dilacerare tutto. Ogni riputazione venne indubbiata; ogni autorità sbeffeggiata; e si flutarono dovunque delle purulenze di nuovi scandali. Gli stessi padrini della Repubblica, Costa e compagni, si videro aggrediti alle spalle; e, poco alla volta, l'epidemia scoppiò per contagio nel loro stesso gruppo, la scisse, e lo mandò all'aria. Così, nel trambusto generale, anche gli angeli di pochi mesi innanzi finirono per diventare demoni. Le riforme, l'applicazione delle leggi, i cauterii pei mali del popolo, — tutti i lavori iniziati con tanta lena, — vennero perduti di vista. E gli uomini politici della Repubblica, dal primo all'ultimo, non si concentrarono più che nella miserabile scherma parlamentare dalle offese, dalle parate e delle vendette, mentre il Portogallo piombava di nuovo in preda ai sopraffatti, ai confusionismi e alla distribe d'un tempo.

***

E' in questo spirito di concordia e di buona volontà che la famiglia repubblicana portoghese celebra oggi la sua seconda *festa da familia*. Intorno alla mensa natalizia, i congiunti si guardano in cagnesco, pur tenendosi eretti, in somma dignità, e cincischian d'occhio i bocconi degli altri. Bernardino Machado, — ancora « Regina Madre » nelle solennità del sentimento, — siede a capo tavola, e sul suo tovagliolo i nipotini hanno posato un'affettuosa strenna: lo scandalo Batalha Reis.

E' il più tipico del giorno. Ricordate quell'elegante gentiluomo che m'introdusse dal Ministro, di cui era segretario particolare? Si pappava 35 mila franchi all'anno, figurando come reggente la legazione portoghese di Roma; e questo stipendio da repubblicano storico glielo snocciolavano mercè un ghiribizzo contabile inventato sotto la Monarchia...

MARCELLO PRATI.

Un eroe di Sciara-Sciat

Il bersagliere piemontese Andrea Marchino, da Ghislarengo (Novara), richiamato della classe del 1889, appartenente all'11.o reggimento (11.o battaglione, 1.a compagnia), morto eroicamente a Sciara-Sciat il 23 ottobre scorso.

Un ufficiale tedesco a riposo

oltre ospitalità nella sua villa di Levico a ufficiali e sottufficiali italiani convalescenti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, notte.

Il capitano a riposo dell'esercito tedesco, Herwach von Bittenfeld, che si trova da parecchio tempo in Italia, ha inviato al ministro della guerra la seguente nobilissima lettera, nobilissima per il linguaggio cordiale verso l'esercito italiano e per una simpatica offerta in pro degli ufficiali e sott'ufficiali feriti e convalescenti:

« Napoli, 27 dicembre. — Eccellenza, prego la V. E. di accogliere le seguenti parole come ispirate dai più calorosi sentimenti di ammirazione e di simpatia, che commuovono il cuore di un ufficiale a riposo di un esercito alleato verso i suoi eroici camerati italiani. Provo vivissima simpatia per i valorosi ufficiali areonauti, il degno lavoro dei quali, tanto nel tempo di pace per l'unione più diretta dei popoli come nel tempo di guerra per i gloriosi successi, ho il diritto di ammirare avendo avuto l'onore di fare per 10 anni il servizio aeronautico nell'esercito prussiano. Vorrei perciò aiutare i miei valorosi camerati italiani col mio misero potere a ristabilire la loro salute sacrificata così nobilmente sull'altare della patria. Così offro il gran cuore nella mia villa « Beatrice », a Levico, presso Trento, ospitalità ai miei carissimi camerati italiani in convalescenza, per i quali sarà adatta la cura delle acque e dei bagni di Levico, durante tutta la stagione balneare da aprile a novembre. Quattro posti saranno disponibili, compresa la cura. Nella casa del medesimo posso pure alloggiare alcune persone, e così mi sarà un gran piacere dimostrare il mio interesse anche ai sottufficiali convalescenti della guerra tripolina. Se la V. E. degnasse accettare questa devota offerta mi rallegrerò come vecchio soldato, di far vedere in questo modo la mia ammirazione per la condotta delle truppe italiane nella guerra scoppiò per contagio nel loro stesso gruppo, recente e con questo esprimo i sentimenti della simpatia sempre viva dell'esercito alleato germanico ».

La lettura dei giornali nel deserto

La morte di un grande marionettista

Luigi I° Lupi

« ... Hanno nome *Luigi* tutte due e si chiamano *Luigi I* e *Luigi II*, come due monarchi, padre e figliolo, regnanti a un tempo... », scrivemmo dei fratelli Lupi, i celebri marionettisti del teatro Gianduia, Edmondo De Amicis, in un articolo con cui illustrava le loro figure e la loro opera: *Luigi I, il maggiore, morto a Torino l'altro giorno, era colui che creava i soggetti che componeva, traduceva, riduceva, e dirigeva l'andamento generale del teatro, noti ora a tutti i bambini torinesi, famosi in tutta Italia.*

"Il colonnello me l'ha ordinato ed io ho ubbidito „

Novara, 2, sera.

La magnifica penna di Beviona ha inciso nel cuore di ognuno la tragicità della giornata e della notte di Bir Tobras, nella quale uomini e condottieri di parte nostra trassero il massimo della gloria dal minimo delle possibilità di vincere. Ma il telegrafo ha ergoneamente trasmesso un nome di eroe tra i più chiari dell'11° Bersaglieri. Non Da Albertis fu l'ufficiale (non ne sento di tale nome) che due volte partì a cavallo verso Ain-Zara, a chiedere rinforzi, e solo la terza potè partire perchè due cavalli gli furono prima uccisi sotto: non Da Albertis, ma Carlo De Ambrosi, un valoroso nostro concittadino aiutante maggiore del 35° battaglione, che già per la giornata di Sciara-Sciat venne proposto per la medaglia d'argento al valore. Egli ha scritto ora a parenti ed amici, narrando i particolari della sua missione con la bella semplicità del suo cuore franco, che non ha mai tremato e non si è mai vantato. In una lettera ai genitori vi sono queste due righe che caratterizzano il valoroso bersagliere: « Ero un andare alla morte, ma il Colonnello me l'ha ordinato ed io ho obbidito ». Queste parole vanno ricordate ed è giusto, sul foro, che esattamente si ripeta il nome di chi le ha scritte dopo averle fatte.

Un paese in subbuglio

per una lega tra due preti

(Per telegrafo alla Stampa).

Varese, 2, notte.

Da un po' di tempo Don Scalcinati, curato del vicino paese di Morosolo, e il coadiutore Don Carlo Gritti erano in urto tra di loro. La discordia era giunta a tal punto che i due reverendi un giorno dal pulpito della chiesa si bisticciarono tra lo stupore dei fedeli che in maggioranza parteggiano per il coadiutore. In seguito a questo disgustoso fatto l'autorità ecclesiastica pensò di allontanare dal paese il coadiutore, onde far cessare le dizze. Difatti l'arcivescovo di Milano, trasferì Don Gritti da Morosolo a Montonate (Gallarate). Allora la popolazione s'accorse della prossima partenza di Don Gritti s'agitò e mandò persone influenti a far pratiche presso il cardinale Ferrari affinchè revocasse l'ordine.

Dalle promesse avute si credeva che Don Gritti non partisse più, senonchè l'altro giorno giunse improvviso l'ordine a Don Gritti di partire immediatamente per la sua nuova destinazione. La popolazione appena al accorse della partenza di Don Gritti, tornò ad agitarsi e giurò di non permettere alla Curia di mandare un altro prete a dire la messa nella chiesa delle due Frazioni di Gaggio e Calcinate del Pesce. La Curia, di sulla corandosi, ieri mandò sul luogo per dire la messa il parroco di Lissago. La popolazione però, appena vide arrivare il parroco di Lissago, lo minacciò e le mise in fuga, gridando: « Noi vogliamo altri preti! Vogliamo Don Gritti ». Il parroco appena arrivato al suo paese si rivolse dallo spavento, telegrafò all'Arcivescovo, che egli non sarebbe più tornato a Morosolo. Stamane poi essendosi sparsa la voce che sarebbe stato insediato colla forza il nuovo coadiutore, tutta la popolazione uscì sulle piazze e sulle vie in attitudine minacciosa, pronta ad impedire anche colla violenza l'insediamento del nuovo coadiutore.

Temendosi seri disordini, sul posto dovettero accorrere i nostri carabinieri al comando del maresciallo Ranzini. Giunti sul posto trovarono la chiesa assediata dalle donne, le quali tumultuando non volevano che neanche i carabinieri si avvicinassero alla porta della chiesa. I carabinieri a stento riuscirono a persuadere la popolazione a calmarsi e a ritornare in casa, non essendo vero che si sarebbe insediato il nuovo prete. Dopo parecchie ore la dimostrazione cessò.

Il maresciallo Ranzini ha avvertito i suoi superiori, esponendo loro la critica situazione.

Una brutale aggressione nel Varesotto

Cinque rapinatori arrestati

Varese, 2, notte.

Stanotte, mentre l'usciere della nostra Sotto-Prefettura, Michele Lavra, in compagnia di certi Raffaele Penna, da Cremona, e Giovanni Calcagni, ritornavano da Cucciago, nelle vicinanze di Massaghe, da una siepe sbucarono sei individui, due dei quali mascherati, che aggredirono i tre viandanti, percuotendoli e derubandoli. Chi ebbe la peggio fu il Lavra, che dei due mascherati fu gettato a terra, calpestato e derubato del portafoglio contenente dieci lire. Compiuta la brutale aggressione, i sei malandrini fuggirono. I tre disgraziati poterono alla meglio proseguire fino a Varese, dove denunziarono il fatto all'Autorità di Pubblica Sicurezza, che tosto si diedero alla ricerca degli aggressori. Oggi, nel pomeriggio, il delegato-capo, con parecchie guardie, si è recato a Morazzone, dove ha potuto identificare cinque dei sei aggressori due dei quali furono tratti in arresto. Essi sono: Giovanni Isella e Pietro Zamberletti. L'altro fece in tempo a fuggire in Isvizzera. Il Lavra, per le percosse ricevute, e per lo spavento provato, è obbligato al letto. I due arrestati si mantengono sulla più assoluta negativa, ma furono invece riconosciuti dagli aggrediti.

Una nuova agenzia consolare italiana

Buenos Aires, 2, sera.

Si è inaugurata a Lenas l'Agenzia consolare italiana alla presenza di numerose Autorità. Si pronunziarono varii discorsi in cui si rese omaggio alla memoria dei soldati italiani eroicamente caduti in Tripolitania.

Sentenza e condanna

a favore delle pillole di

CATRAMINA BERTELLI

La Settima Sezione del Tribunale di Napoli con recente sentenza, provvedendo sopra istanza della Società Anonima A. Bertelli & C. di Milano contro il sig. Pasquale Auricchio, ha ritenuto che la Società Anonima A. Bertelli & C. ottenne dal Ministero di A. I. & C. attestato del marchio di fabbrica del suo speciale prodotto per la cura delle tossi, bronchiti, ecc., intitolato « PILLOLE DI CATRAMINA » — che parte essenziale del detto marchio è la denominazione « PILLOLE DI CATRAMINA », impressa sull'involucro esterno delle scatole, e che di tale denominazione spetta l'uso esclusivo alla ditta A. Bertelli & C. per contraddistinguere con essa il proprio prodotto; — che in conseguenza ha ritenuto arbitrario e lesivo degl'interessi della Ditta medesima il fatto del farmacista Pasquale Auricchio, diretto a vendere e diffondere un proprio prodotto, chiuso in scatole di grandezza pressochè uguale a quelle di essa Società Bertelli, portanti su l'involucro esterno il nome di « PILLOLE DI CATRAMINA », — conseguentemente ha dichiarato tale atto CONCORRENZA SLEALE fatta dall'Auricchio, in danno della ditta A. Bertelli & C., ed ha ordinato all'Auricchio medesimo di non usare ulteriormente il detto nome nella vendita del suo prodotto. L'ha condannato anche ai danni ed alle spese.

L'Ovatta Thermogène

Come succede a tutti i prodotti che hanno per la loro bontà conquistato la simpatia del pubblico, l'Ovatta Thermogène è imitata e contraffatta ogni giorno più.

Se noi non ascoltassimo che la voce del nostro interesse vedremmo senza alcun dispiacere che il pubblico avesse a provare l'una o l'altra di queste imitazioni: la superiorità del Thermogène sarebbe una volta per sempre dimostrata.

Ma c'è di mezzo l'interesse degli ammalati e importa assai di evitare loro qualsiasi confusione.

Ed è perciò che gli acquirenti dovranno sempre assicurarsi che l'etichetta della nostra scatola gialla porti le parole « Le Thermogène » (sorgente di calore) e il nome della Ditta Produttrice:

VANDENBROECK & C.ie, Bruxelles.

L'Ovatta Thermogène è in vendita in tutte le principali Farmacie a L. 1.00 la scatola.

Deposito Generale per l'Italia: I. PENAGINI

PELANO - Foro Bonaparte, 52.

Cure di Salsomaggiore a Torino

Catarri - naso - orecchio - gola - trachea - Influenza - Bronchiti - Artritismo.

Inalatorio Torinese a secco

Sistema KOECHLIN 273

Via Campana, 3 (presso via Nizza)

Tel. 27-39 **CASA DI CURA** Tel. 27-39

di CHIRURGIA GENERALE e GINECOLOGIA

DIRETTORE: Prof. Dott. G. B. Boccardo

Medico Chirurgo — Alunto interno

CONSULTI: ore 10½ giorni feriali. 274

Amministrazione ed Assistenza delle SS. Dame Vegliatrici Dorotee.

Torino - Via Villa della Regina, 19 - Torino.

Strade Ferrate Parigi-Lione-Mediterraneo

L'Agenda P. L. M. 1912

Si è pubblicata, in questi giorni, *L'Agenda* della P. L. M., per il 1912. E' un bel volume, di lusso, di 300 pagine, contenente numerose indicazioni preziose per i viaggiatori. Adorno di 300 illustrazioni, firmate dai migliori artisti, e di una bella serie di carte postali staccabili, contiene inoltre una parte letteraria, composta di articoli e novelle, dei più celebri autori francesi.

L'Agenda è in vendita, al prezzo di L. 1.50, in tutti gli uffici di informazioni e nelle biblioteche delle principali stazioni della Compagnia P. L. M., come pure al Bon Marché, al Louvre ed al Printemps, a Parigi, ed al Cordeliers, a Lione.

Si può anche domandare per lettera al servizio della pubblicità della P. L. M., Boulevard Diderot, a Parigi, al prezzo di franchi 2, per la Francia, e di franchi 2.45 (vaglia internazionale), per l'estero.

KALODONT

Crema dentifricia

indispensabile

mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive.

Le acque minerali naturali di

VITTEL Grande Source Source Salée

sono indicate per le malattie di Gotta, Renella, Coliche nefritiche, Congestione del fegato, Coliche epatiche. 183

In vendita presso le farmacie e depos. d'acque minerali

Amaro Felsina Ramazzotti

Domandate semplicemente

UN RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI

MILANO

Cognac Fine Champagne

LA VICTOIRE

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

Abbonamenti Straordinari
ALLA
STAMPA
PEL 1912

Tutti gli abbonati per un anno, sei mesi e tre mesi riceveranno gratuitamente

UNA CARTELLA
(TRE BIGLIETTI)
DELLA
LOTTERIA TORINO-ROMA

concorrente a tutti gli 8882 premi che saranno estratti il 2 giugno 1912.

Importo complessivo dei premi:
Lire 2.000.400
Primo Premio
UN MILIONE E MEZZO
ed altri da L. 120.000, 49.500, 21.000, 9000, 4500, ecc.

Prezzi per	un anno	sei mesi	tre mesi
Italia e Colonie	L. 18	L. 10,25	L. 6,50
Estero . .	L. 37	L. 19,75	L. 11,25

AVVERTENZA — Chi prende l'abbonamento "per vaglia„ deve aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'estero per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

Abbonamenti per l'estero a mezzo degli uffici postali

Con una notevole riduzione sui prezzi (circa un terzo) i dimoranti all'estero possono abbonarsi alla STAMPA pel tramite degli uffici postali di loro residenza. Gli Stati aderenti a questa convenzione sono: **Belgio, Bulgaria, Cile, Danimarca, Egitto, Germania, Grecia, Olanda, Norvegia, Persia, Portogallo, Rumenia, Serbia, Svezia, Svizzera, Uruguay e Repubbliche dell'America Centrale.**

Abbonamenti cumulativi colla STAMPA SPORTIVA

Gli abbonati **annui e semestrali** che desiderano ricevere anche la **STAMPA SPORTIVA** settimanale, in 20 grandi pagine, riccamente illustrate, aggiungano rispettivamente **L. 4 e L. 2,25.**

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare **sollecitamente** l'associazione, **unendo la fascetta** (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

I nuovi abbonati indichino la **decorrenza** dell'associazione e l'**edizione** desiderata.

Tutti, vecchi e nuovi abbonati ricordino che interruzioni, ritardi, errori spiacevolissimi d'ogni genere **si possono evitare col non attendere gli ultimi giorni a prendere l'abbonamento.**

Mentre si prepara la Costituente in Cina si riprendono le ostilità

Londra, 2, mattino.

Mandano da Shanghay alla «Morning Post» che tre incrociatori rivoluzionari sono giunti a Tche Fou, ove hanno stabilito la loro base di operazione in vista di un attacco diretto verso il nord.

Telegrafano da Hankow: Le ostilità sono continuate oggi. Gli imperiali hanno respinto l'attacco di un grosso distaccamento rivoluzionario venuto a Tsai Tien e che probabilmente ignorava che l'armistizio era stato prolungato.

Da Pietroburgo telegrafano al «Daily Telegraph»: «Le ultime notizie confermano la fuga dell'Imperatrice madre e dell'Imperatore della Cina. Essi passarono per Muckden diretti alla residenza di Zike presso la frontiera mongolica, ove saranno protetti da due battaglioni della guardia arrivati già a destinazione.

«Si annunzia che il Governo russo non farà alcuna obbiezione ad una repubblica cinese non si tosto sarà provato che vi ha un'amministrazione la quale funziona in modo efficace e regolare e che la Russia non avrà da subire alcuna conseguenza dagli affari interni della Cina».

Lo stesso «Daily Telegraph» riceve da Pechino: «Ecco le condizioni dei repubblicani che non sono state ancora accettate. La convenzione nazionale si riunirà l'8 gennaio; luogo della riunione sarà una città della valle del Yan Tre. Yuan Shi Kai insiste perchè la convenzione si riunisca a Pechino.

«Insomma, i repubblicani non cedono ai desideri di Yuan Shi Kai. Sanno che egli manca di denaro e che gli sarà oltremodo difficile, per non dire addirittura impossibile uscire dagli imbarazzi attuali.

«Per quanto coraggioso sia, Yuan Shi Kai difficilmente potrà resistere a lungo. I suoi avversari lo attaccano da ogni parte ed egli deve respingere ogni giorno nuovi attacchi; la sua disfatta può essere considerata come imminente».

Marsiglia, 2, mattino.

Il Corriere dell'Estremo Oriente giunto ieri reca alcuni particolari sopra gli avvenimenti cinesi. Fra gli altri si sa ora qualche cosa di più di quanto si sapesse fino adesso intorno al massacro di Siang fou nel quale perirono la signora Beckmann e cinque ragazzi.

Una lettera di un missionario, indirizzata ad un amico di Hankow, dice che il massacro dei manciù è stato completo. Circa 10 mila persone vi sono perite. A parte la signora Beckmann che con i suoi allievi fu massacrata nella sua scuola, gli altri stranieri poterono per un po' sfuggire agli assassini. In tutto il paese vige la legge marziale; le Autorità assumono la protezione degli stranieri.

Mandano da Sin kiang: notizie da fonte indigena dicono che il maresciallo Tsai lang ecciato dopo il movimento dei Boxers del 1900 ha provocato una ribellione a Sin kiang in favore del principe erede dell'imperatore Tung Chin che fu diseredato nel 1900 in seguito ai disordini dei Boxers. Il duca Tsai Lang ha invitato i ribelli a prendersi la parte sud mentre egli si prenderebbe la parte nord del paese.

Parigi, 2, mattino.

Il *New York Herald* ha ricevuto da Pechino il seguente dispaccio, colla data di ieri: «Yuan Shi Kai presenterà domani all'Imperatrice madre e ai membri della famiglia imperiale, un indirizzo firmato da tutti gli ufficiali che comandano le truppe del nord e col quale si chiede che le ... chezza dei principi e dei nobili siano requisite per permettere all'esercito di continuare la guerra. I capi dell'esercito affermano il loro lealismo per la monarchia e dichiarano che non hanno nessuna simpatia per la repubblica e che sono pronti a sacrificare la loro vita per il principio monarchico. Essi insistono su questo punto: che se i principi non contribuiscono alla lotta, devono essere considerati traditori.

«L'indirizzo stigmatizza l'attitudine dei rivoluzionari ed esprime il più vivo desiderio di lottare fino alla fine.

«Un dispaccio da Changhai annuncia che sono stati ripresi i combattimenti intorno ad Hankow. I rivoluzionari hanno attaccato ieri la città e il combattimento è continuato oggi.

«Yuan Shi Kai rimprovera a Tang Chao Yi di aver mancato di fermezza. Questi ha dato le sue dimissioni da plenipotenziario».

Il bacterio della scarlattina

Londra, 2, mattino.

Sebbene la scarlattina sia una delle malattie epidemiche più comuni, specialmente fra i ragazzi, i medici non se erano mai riusciti a scoprire le cause.

Si supponeva che l'infezione fosse dovuta ad un microbo speciale, che non si era mai riusciti ad isolare ed a classificare.

Questo risultato sembra sia stato ora ottenuto da un eminente bacteriologo canadese, il dottor Vipond, che dopo lunghe esperienze ha ora comunicato alle Associazioni mediche del suo paese di essere riuscito a determinare il bacterio della scarlattina.

Nella scorsa primavera il dottor Vipond si strasse con tutte le possibili precauzioni scientifiche un po' di linfa dal corpo di un ragazzo di quattro anni, morto di scarlattina. Ha potuto così ottenere una coltura di bacilli, che si sono sviluppati nella gelatina.

In seguito il dottor Vipond ha cagionato infezioni su cinque scimmie e su molti conigli, e questi animali hanno provato immediatamente tutti i sintomi della febbre scarlattina, compresa quella dell'apparizione sulla pelle del rossore caratteristico di tale malattia.

Il dottor Vipond ha promesso di far presto altre comunicazioni intorno all'interessante problema, e nel campo scientifico si spera che la sua scoperta segni un grandissimo progresso nella cura della malattia, che troppo spesso riesca fatale.

Un nuovo sistema di anestizzazione

Londra, 2, mattino.

La stampa medica inglese si occupa del nuovo metodo inventato dal dottor Gwathmey, direttore dell'ospedale per le malattie della pelle e del cancro di New York, per somministrare il cloroformio ed altri anestetici alle persone sulle quali si debbono eseguire delle lunghe e difficili operazioni chirurgiche.

Il nuovo metodo ha il vantaggio di ridurre a zero il pericolo di morte del paziente in conseguenza della cloroformizzazione e di ridurre del novanta per cento gli effetti sempre pericolosi di nausea che l'anestetico produce quasi inevitabilmente.

Il nuovo metodo è stato già esperimentato in più di seimila casi e consiste nel far passare l'anestetico traverso dell'acqua riscaldata ad una temperatura leggermente superiore a quella del sangue prima di somministrarlo al paziente.

Ciò si ottiene mediante una piccola pompa che il medico mette in movimento col piede. L'acqua toglie le impurità che il cloroformio contiene, e specialmente l'aldeide, che è la causa principale delle nausee.

Il fatto che l'anestetico ha la stessa temperatura del corpo quando viene aspirato, serve ad evitare al paziente quella scossa che sempre gli viene dal respirare cloroformio od altro al loro stato naturale e cioè freddissimo.

Il dottore Gwathmey dice che un neonato di tre giorni può essere facilmente anestetizzato con questo sistema, senza che il suo organismo abbia a soffrirne. Qualsiasi paziente anche in condizioni debolissime può essere anestetizzato in mano di cinque minuti senza che il cuore od i polmoni o nessun altro organo siano danneggiati dal cloroformio.

Il telefono Parigi-Madrid

Parigi, 2, mattino.

Ieri si è inaugurato il servizio telefonico con Madrid.

Un pericolo economico per la Tripolitania

segnalato dall'on. De Felice Giuffrida

Roma, 2, mattino.

L'on. De Felice manda da Tripoli al *Messaggero*:

«In questo momento la popolazione di Tripoli è invasa da una grave preoccupazione economica, che non è certo tra i mezzi più indicati per cattivarsi l'animo degli indigeni. Devete sapere che da Tripoli sono sempre passate tutte le carovane, che hanno esercitato il ricchissimo commercio delle penne di struzzo, dell'avorio, delle pelli di belve conciate, pelli speciali, *tebed* (pasta araba per profumeria), *khur-sudani* (profumeria sudanese), ed altri prodotti di esclusiva specialità africana. Passando per Tripoli, questi prodotti venivano diretti verso i principali mercati internazionali, specialmente inglesi e francesi, ed il commercio di questa specialità africana è così ricco, che tanto l'Inghilterra, quanto la Francia hanno compiuto studi faticosi e rilevanti sacrifizi per cercare di deviare le carovane che vengono dall'Africa del Sud, avviandole verso l'Egitto e verso la Tunisia; ma non vi sono riusciti, sia perchè la geografia ha leggi fisiche inesorabili, dinanzi alle quali deve retrocedere qualsiasi interessa politico, sia perchè le vie naturali e più dirette sono le più brevi ed anche le meno costose.

«La Tripolitania infatti è la via naturale ed antica delle carovane per e dal Sudan Occidentale. Dal golfo delle Sirti il viaggio nelle fertili terre dell'interno è abbreviato almeno di un quarto. La strada da Tripoli al lago Tchad, che traversa direttamente il Sud oltre che essere la più breve, è anche la più facile, perchè l'oasi del Fezzan ed altre di diverse regioni offrono luoghi di sosta meravigliosi. Perciò il Robila esclamava, consigliando l'Italia ad occupare Tripoli: «Chi possiederà Tripoli sarà il vero padrone del Sudan; il possesso di Tunisi perciò non vale per me la decima parte di quello di Tripoli».

«Ebbene, chi lo crederebbe; ciò che non hanno potuto fare, malgrado faticosi e costosissimi sforzi l'Inghilterra e la Francia, lo sta facendo con sicura probabilità di successo la inesperiente leggerezza del Governo italiano a favore delle due nazioni della triplice *entente*, ed a danno degli scopi commerciali che si erano proposti con l'occupazione di Tripoli.

«Si potrebbe essere più ingenui di così? Immaginate che, mentre il Governo turco si ingegnava non far deviare da Tripoli il traffico che l'Europa esercita con tutta l'Africa Meridionale, noi ci sforziamo di riuscire al fine opposto. E come? In una maniera semplicissima, molto nota agli uffici finanziari italiani, gravando, cioè, del dazio di dogana dell'undici per cento non solo i prodotti italiani che entrano a Tripoli italiana, ma anche i prodotti della Nigrizia, che passano da Tripoli subendo la trasformazione commerciale. E così gravando di un dazio rilevante i prodotti provenienti dall'interno dell'Africa, l'Italia otterrà un quadruplice risultato: 1.o di far deviare il commercio verso l'Egitto e verso la Tunisia; 2.o di procurarsi nemici a Tripoli proprio nel momento stesso in cui avrebbe più bisogno di farsi amica tutta la popolazione; 3.o di far fallire, almeno in parte, gli scopi commerciali dell'occupazione della Tripolitania; 4.o finalmente di non percepire un soldo di maggiori introiti doganali dal momento che le carovane ed i commerci devieranno per luoghi meno esposti a così inverosimili errori politici e finanziari.

«Sono sicuro che il Governo dirà di non aver voluto comprendere nel dazio imposto per catenaccio i prodotti specialissimi del Sudan, del Canum, del Borun, dell'Uadai, del Zuder, ecc. O che sapeva lo aveva intenzione di ciò? Ma allora non c'è chi si occupi con qualche competenza di questioni così gravi e connessi, politicamente ed anche militarmente con il malumore che suscita nel paese? Mi auguro che questo mio avvertimento valga a richiamare l'attenzione del Governo sopra una questione di così piccola importanza finanziaria, ma di così grande valore commerciale».

Un aviatore francese sospetto a Cagliari

L'aeroplano immobilizzato dalle autorità

Cagliari, 2, mattino.

Circolava da qualche giorno la voce che l'aviatore francese Obre, che fece ultimamente esperimenti di aviazione a Cagliari e a Sassari allo scopo di speculazione, fosse invece assoldato dalla Turchia per la Tripolitania. L'Obre si proponeva di partire ieri sera per Tunisi quando sopravvenne l'incidente dell'altro giorno che inutilizzò il suo apparecchio. Intanto è pervenuto alla Prefettura l'ordine dal Ministero dell'interno che si impedisca l'imbarco dell'aeroplano. Uguale ordine è pervenuto dalla Direzione generale alla locale Agenzia dei servizi marittimi. Se si tratta effettivamente di un francese al servizio della Turchia dovrebbe dirsi che l'imprudenza commessa è tanto grande quanto provvidenziale fu l'incidente il quale ha pressochè distrutto il congegno destinato a servire contro gli italiani.

Sanguinosa rissa

tra soldati e borghesi

Firenze, 2, mattina.

Un grave fatto di sangue è avvenuto stanotte in piazza Ponte Rosso. Verso le 23 una comitiva di soldati del 70° fantaria tornava dalla campagna in città. I soldati erano alquanto alterati dalle soverchie libazioni. Giunti nella località suddetta, i militari vennero, credesi per aver dato noia ad alcune donne, a questione con alcuni borghesi. Nella colluttazione che ne seguì, il soldato Coppi Attilio estraeva la daga e colpiva uno degli avversari, certo Donini Giovanni, d'anni 50. Il povero cadde a terra in un lago di sangue. Trasportato all'Ospedale, gli venne riscontrata una profonda ferita alla testa. Egli è in istato assai grave.

Il soldato feritore è stato nella notte rintracciato e consegnato alle carceri del reggimento.

Un sanguinoso conflitto tra malviventi e carabinieri

Foggia, 1, sera.

Giunge notizia da Peschici di un grave conflitto avvenuto colà fra carabinieri e malviventi. Verso la mezzanotte, mentre procedeva in perlustrazione, una pattuglia di carabinieri scorse tre individui che si avanzavano in atteggiamento sospetto. Alla vista dei due militi uno dei malfattori esplose contro di loro un colpo di rivoltella, che fortunatamente andò a vuoto. Prima di dare tempo all'aggressore di rinnovare il colpo uno dei carabinieri sparò contro di lui la sua rivoltella. Il malvivente cadde ucciso. Allora un altro dei malfattori si scagliò addosso al carabiniere con un scure tentando di colpirlo. Il secondo milite, visto in grave ed imminente pericolo il suo compagno, puntò ed esplose l'arma contro il malfattore, che cadde a sua volta gravemente ferito. Il terzo malvivente, un vecchio sulla sessantina, venne tratto in arresto. Il fatto ha suscitato grande impressione.

Le prove dell'incrociatore "Etna"

Napoli, 2, sera.

L'incrociatore *Etna*, dopo molti mesi di allestimento e di adattamenti, resi necessari in seguito alla sua trasformazione, ha iniziato le prove preliminari sugli ormeggi, e prossimamente eseguirà quelle in mare, per constatare se le modifiche fatte all'apparato motore rispondono alle modificate esigenze della nave.

Detti lavori sono stati eseguiti nel nostro R. Arsenale Marittimo.

Nel Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie

Roma, 2, mattino.

Il *Messaggero* dice che a far parte del Consiglio dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato sono stati chiamati il comm. Corno, consigliere di Stato; il marchese Somari, sindaco di Bologna; il comm. Riccio, consigliere della Corte dei Conti; il comm. Fabbrizio Lavriano, presidente della Deputazione generale della Basilicata.

Un altro documento sui rapporti fra Vittorio Emanuele e Garibaldi nel luglio del 1860

Roma, 2, sera.

La *Nuova Antologia* pubblica in un articolo dell'on. Maggiorino Ferraris nuovi e decisivi documenti circa i rapporti fra Vittorio Emanuele II e Garibaldi, nella spedizione dei Mille.

Il 20 luglio 1860 Garibaldi aveva gloriosamente vinto a Milazzo, e si preparava a passare lo stretto di Messina e ad invadere il continente e Napoli. Fu allora che l'*Agenzia Ufficiosa Bullier*, di Parigi, comunicò alla stampa il sunto di una lettera del 22 luglio 1860, che Vittorio Emanuele II inviava a Garibaldi, per dissuaderlo, sotto certe condizioni, dal passare lo stretto. L'autore di questa lettera era il conte Modignani-Litta, ufficiale di ordinanza del Re.

In base a queste pubblicazione, si accusarono a lungo Vittorio Emanuele II ed il Ministero Cavour-Farini di ostilità al passaggio del Faro e persino all'unità d'Italia. Ma tre anni or sono il colonnello Guerrini pubblicava nel *Risorgimento Italiano* il fac-simile di una seconda lettera privata di pari data, che Vittorio Emanuele II inviava pure a Garibaldi, per mezzo dello stesso conte Modignani-Litta, e nella quale lo esortava invece a passare lo stretto ed a compiere l'unità d'Italia; e poco dopo l'on. Luigi Rava pubblicava nella *Nuova Antologia* il fac-simile di una corrispondenza fra Vittorio Emanuele II e Garibaldi, che dimostrava il loro pieno accordo.

Malgrado la pubblicazione di prove così convincenti, non tacquero i dubbi e le discussioni. Anche ammessa l'intesa fra Vittorio Emanuele II e Garibaldi, si ritenne che il Ministero Cavour-Farini l'ignorasse, o vi fosse contrario.

Ora, la *Nuova Antologia* pubblica un documento inedito, che toglie ogni dubbio al riguardo e chiarisce in modo definitivo questo punto importante e controverso della storia del Risorgimento italiano. Esso consiste nella seguente lettera, che L. C. Farini, ministro dell'interno nel Gabinetto Cavour, spedì, per mezzo dello stesso conte Litta-Modignani, all'on. Depretis, che era prodittatore in Sicilia, a fianco di Garibaldi.

Questa lettera, che chiarisce perfettamente come il Re ed il Ministero Cavour-Farini fossero pienamente d'accordo nel consigliare al generale Garibaldi il passaggio dello stretto e il compimento dell'unità d'Italia, è del tenore seguente:

«*Caro Depretis*,

«Scrivo senza complimenti: così farete voi con me.

«Il Re manda al generale dittatore il conte Litta-Modignani, suo ufficiale d'ordinanza, con una lettera, nella quale lo consiglia a non assalire il continente napolitano se il Re di Napoli, sgombrata l'isola, lascia liberi i siciliani di deliberare e disporre delle proprie sorti. Il generale dittatore vi mostrerà questa lettera.

«Il conte Litta vi darà confidenzialmente lettura di un foglio annesso a quella.

«Non ho bisogno di fare con voi molte parole su questo ufficio, del quale avevamo già accennato la probabilità prima della vostra partenza.

«Vi prego soltanto a por modo che non serva di pretesto agli avversari del Governo per accusarci di consigli molli.

«Perchè, non potendo noi dire per giustificazione nostra ciò che in fatto è, potrebbe nuocere alla autorità del Governo ciò che al dittatore ed a voi, che siete messi nel segreto, appare un preste strategemma.

«Le notizie che qui abbiamo di Napoli sono buone. Io credo che presto saranno ottime. Attendiamo le vostre con impazienza.

«Contate sul Governo e sulla mia particolare amicizia.

«Torino, 22 luglio 1860.

«Aff.mo amico
«FARINI».

I particolari della immensa frana di Dover

Parigi, 3, mattino.

Il *New York Herald* riceve da Londra questi particolari sulla immane frana di Dover: «Più di ottomila tonnellate di terra sono cadute nel mare: il rumore della caduta è stato udito alla distanza di molte miglia ed i custodi della costa dichiarano che pareva il rombo di parecchi grossi cannoni. Tutto il mare dinnanzi ad Abbotscliffe è oggi coperto di uno strato di gesso che lo fa biancheggiare e presentare un aspetto straniassimo. Del resto anche la costa ha cambiato completamente il suo aspetto. La grande frana è dovuta alle pioggie che sono cadute durante i due ultimi mesi e che hanno impregnato le fondamenta di gesso sopra cui poggiavano le terre ora cadute in mare. C'era la marea ed improvvisamente l'acqua si precipitò gorgogliando nel porto interno di Abbotscliffe dove un certo numero di piccole navi e di navi carboniere erano ormeggiate. Gli equipaggi furono molto sorpresi quando videro che i bastimenti cominciarono a rullare ed a beccheggiare come se ci fosse una grande tempesta. Alcune barche furono strappate dai loro ormeggi; in altri casi le corde resistettero alla corrente, ma i piuoli a cui erano attaccate cedettero e le navi furono vigorosamente staccate dai loro ormeggi. Il maremoto durò una diecina di minuti. Fortunatamente le navi non riportarono gravi danni. Abbotscliffe è il punto a cui fa capo il cavo sottomarino continentale.

«Si teme che l'attuale frana preceda altre che potrebbero avvenire lungo la costa, giacchè la Commissione reale che ha esaminato quella località alcuni anni or sono ha dichiarato che la costa posa sopra fondamenta molto deboli e che non tarderà ad essere corrosa dalle acque. Ci fu già un'immensa frana nel 1810 e ve ne fu anche una più grande nel 1772. Una gravissima frana era avvenuta anche presso Saint Margares a Dover nel 1907 e nel 1905. La frana del 1905 venne attribuita alle vibrazioni cagionate da una batteria di grossi cannoni che era lì presso».

50 milioni di sterline

possedute da società di soccorso e beneficenza

Londra, 2, mattino.

La Società di previdenza inglesi, la cui importanza deve aumentare in conseguenza della nuova legge per le assicurazioni operaie contro la malattie e la disoccupazione, dovendo esse servire di tramite fra i lavoratori assicurati ed il Governo assicuratore, contano al giorno d'oggi più di sei milioni di aderenti.

La più importante fra tutte le Associazioni di questo genere è la *Manchester Unity of Odd Fellows* che da sola ha 1.044.566 membri. Essa esiste da oltre un secolo, ed i suoi fondi ammontano a sterline 15.299.042. Gli introiti annuali ammontano a sterline 2.251.515, mentre i pagamenti fatti ammontano a sterline 1.698.526.

Un'altra grande Associazione dello stesso genere è quella che porta il nome di *Ancient Order of Foresters* la quale conta 870.847 membri, ed un capitale accumulato di sterline 9.650.411.

Si calcola che complessivamente le Associazioni inglesi di mutuo soccorso, di assistenza e beneficenza posseggano un capitale di circa 50 milioni di sterline e cioè di un miliardo e duecentocinquanta milioni di lire italiane.

Disordini in una chiesa di Lisbona

Lisbona, 2, mattino

Il patriarca ha celebrato la messa alla chiesa di San Vincenzo alla presenza di numeroso pubblico. La maggior parte del clero del patriarcato ha già preso congedo dal patriarca. Finito l'ufficio, un gruppo di popolani ha gridato: «Abbasso i reazionari» ed ha lanciato patate contro un'automobile nella quale si trovavano alcune signore. Sono stati operati alcuni arresti. Il patriarca lascerà il patriarcato mercoledì prossimo.

Ciò che dice l'on. Zerboglio

dopo le deliberazioni della Federazione socialista di Alessandria

Pisa, 2, notte.

Quattro giorni or sono ebbi il piacere di avere un colloquio con l'on. Zerboglio circa l'ordine del giorno votato dal Comitato esecutivo della Federazione socialista di Alessandria, colloquio che vi telefonai e che terminava con le parole: «Per oggi basta». Queste ultime parole mi hanno incoraggiato a tornare nuovamente ad incomodare il prof. Zerboglio per sapere il suo pensiero circa il nuovo ordine del giorno votato domenica scorsa dagli iscritti alla Federazione socialista. Trovai l'on. Zerboglio di buonissimo umore e, sorridendo, egli mi disse:

«Ancora un'intervista? Non mi sottraggo, sia perchè capisco che può avere un qualche interesse, sia perchè per molto tempo è probabile che non debba più essere intervistato. La Federazione socialista di Alessandria ha aderito, come era ormai certo, alle proposte del Comitato esecutivo, dichiarandosi totalmente contraria alle idee esposte nella mia lettera, che sarà finalmente — dopo essere stata, con manifesta scorrettezza, sottratta al giudizio dell'opinione pubblica prima dell'assemblea radunatasi per condannarmi — pubblicata nell'«Idea nuova» di domenica prossima. Non mi stupisco delle diverse deplorazioni fatte dei miei atti dai socialisti alessandrini, che, rinnovando la vecchia favola del lupo e dell'agnello, tentano di riversare su di me l'eventuale scacco elettorale, che potrebbesi ben più facilmente collegare alla loro aspra intransigenza ed al loro sistema di polemica giornalistica. E' assai strano che si siano battezzate per inopportune le mie dichiarazioni, mentre quasi mi unanimità se ne combattava e sconfessava il contenuto. Inopportune, per chi? Evidentemente solo per me, che mi sono spontaneamente privato della deputazione quando col mandato mi sarebbe stato agevole di conservarla. Lei mi osserva, come fu osservato da parecchi giornali, che ho avuto torto di essere eccessivamente sincero, ossia ingenuo. Sono stato fuor di dubbio ingenuo, ma non di quella ingenuità che si avvicina di molto, a difetto di buon senso e consiste nel fare inconsapevolmente il giuoco degli avversari. La mia è stata, se non erro, una ingenuità che è sinonimo semplicemente di onestà politica. I socialisti alessandrini mi addebitano la noncuranza dell'interesse del partito, confondendo questo con un stesso tipo dove io penso di avere appunto badato più al torpaconcio sostanziale del socialismo che a quello di uno o più individui.

— Ed ora, onorevole, che cosa accadrà?

— Non è agevole rispondere perchè mentre le condizioni del partito locale sono affettivamente cattive, la mia mossa può agire da revulsivo e permettere delle sorprese. Nel 1909 io ho raccolto 4360 voti contro 2200 all'incirca. Avrà il partito perduto in questi tre anni duemila fautori? Le competizioni degli avversari non rimedieranno agli sbagli dei miei correligionari? Riguardo alle persone che verranno indicate per sostituirmi non ne so oggi più di ieri l'altro. Lei mi fa i nomi di due sindaci, Sacco e Pistoia, ma io non credo che nessuno dei due sarà il candidato di domani. Sacco si è ritirato dalla politica ed è ispettore del lavoro a Roma, e Pistoia è pure una persona di grande rettitudine, di ingegno e di energia, mentre non ha capacità politica ed ha temperamento troppo suscettibile ed impulsivo. Sul posto mancano gli uomini e non saprei proprio indicarne alcuno che sia in grado di riscuotere un largo consenso. Modigliani e Rojna sarebbero dei bei nomi nel campo riformista di sinistra, ma il corpo elettorale è veramente favorevole a questo riformismo? Non bisogna dare troppa importanza alla mia rimozione dal grado e dall'impiego. I miei elettori sono stati 4300 e i miei giudici di domenica, forse che sì, forse che no, 150!

A questo punto l'on. Zerboglio si schermì delle mie ulteriori domande, insistendo soltanto nell'affermare che egli è ben persuaso di aver compiuto un passo utile al movimento socialista. E' superfluo che aggiunga che il prof. Zerboglio presenterà le sue dimissioni in una delle prime sedute della Camera, nè è da ritenersi che qualora la Camera ricusasse di accettarle, l'on. Zerboglio si lasci trattenere e rimanere deputato, come sul principio dello scorso anno quando rassegnò pure le sue dimissioni dopo la sconfitta amministrativa del suo partito ad Alessandria. Allora il potere della Camera poteva considerarsi prevalente là dove oggi è chiaro che prevale quello del partito.

«I socialisti alessandrini, notava cortesemente congedandomi l'on. Zerboglio, non mi hanno più nella loro assemblea generale, eccitato direttamente a dimettermi, volendo esimersi da tale responsabilità, ma il loro piccolo espediente non cambia nulla alla sostanza delle cose e le dimissioni le dò non perchè creda di non interpretare esattamente il socialismo, ma perchè un partito, non essendo un'accademia, bisogna più rimettersi al numero, che ne è l'espressione e l'essenza.

Come la "Ragione" commenta il caso dell'on. Zerboglio

Roma, 2, notte.

La *Ragione* commenta favorevolmente l'atteggiamento dell'on. Zerboglio e dei socialisti alessandrini. Il giornale repubblicano scrive che l'on. Zerboglio e i socialisti di Alessandria hanno dato ciascuno per conto suo un bell'esempio alla democrazia italiana. «E' istruttivo il contrasto, dice il giornale, tra la onesta semplicità dell'on. Zerboglio e la disinvoltura di altri, che di fronte al voto unanime anti-tripolinista dei loro elettori consentono placidi all'invito di rimanere ugualmente deputati dei collegi, che rappresentano. Questo esempio di coerenza tra l'eletto e le masse merita di essere rilevato con la speranza che in Italia serva da richiamo a quel pudore e a quella verecondia, che sembrano smarriti».

Audacissimo furto

nel negozio di un argentiere a Milano

Milano, 2, sera.

A pochi passi dalla piazza del Duomo, e precisamente in via Carlo Alberto, N. 2, nel palazzo Hermann, esiste un negozio d'oggetti artistici d'argento, della ditta Raffaello Mello. Fu appunto questo negozio che ladri ancora ignoti e audacissimi hanno voluto visitare stanotte, facendovi un grasso bottino.

Per penetrarvi, i mariuoli — che devono essere pratici della casa — salirono in tre locali degli ammezzati, già occupati dall'agente di cambio, signor Gelbi, ed ora da parecchio tempo vuoti e disabitati.

Questi locali sovrastano precisamente al negozio «La Milano elegante» della Ditta Mello. Sollevato parte del «parquet» praticarono un largo foro nella volta murata, quindi col mezzo di una fune, si calarono nella bottega. Quivi s'impossessarono di posateria, borsette da signora, e di molti altri oggetti e rimasti di valore, arrecando un danno di parecchie migliaia di lire.

Col ricco bottino, risalirono quindi negli ammezzati, dove si trattennero a cena, per festeggiare il bel colpo fatto. Infatti stamane sopra un tavolino dimenticato in quei locali, si trovarono di avanzi di una colazione, della buccie di frutta, e mozziconi di sigari e sigaretta.

Scoperto il furto venne dato immediatamente avviso alla Questura Centrale, e sul posto per i primi rilievi e le prime indagini, accorsero sollecitamente i delegati Balestrazzi e Travaglino, con parecchi tra i migliori e i più astuti agenti della brigata mobile.

Una lupa per le vie d'un paese

Roma, 2, sera.

Il *Messaggero* ha da Scurcola Marsicana che una grossa lupa venne le due di notte vagava nell'interno dell'abitato di Castelvecchio, presso Tagliacozzo. Vedendosi avvicinata da due individui, si rifugiò in una stalla. Il padrone di questa, nell'entrarvi pochi minuti dopo, si accorse dalla presenza dell'animale, e chiamò aiuto. Accorsero varii contadini. Uno di questi riuscì a conficcare la sua vanga nella lunga orecchiata della bestia: mentre egli così la teneva ferma, gli altri la uccidevano a colpi di scure.

La festa del fiore a Milano

Milano, 2, sera.

La vendita dei distintivi, da parte degli studenti per la festa del fiore, a beneficio della Croce Rossa Italiana, ha fruttato la somma di lire 31.300 lire. I distintivi venduti furono 120 mila.

REATI E PENE

Il processo della Fiat
fissato pel 9 aprile

Il procuratore del Re di Torino, dopo la sentenza 21 giugno 1911 della Sezione d'accusa con la quale fu pronunciato il rinvio a questo Tribunale della causa contro Scarfiotti cav. Ludovico, Agnelli cav. Giovanni, Ceriana-Mayneri comm. Michele, Damevino Luigi, Broglia cav. Giuseppe, Boarelli nob. Ferdinando, Core prof. Carlo e Marsaglino Achille, aveva richiesto al presidente del Tribunale di voler ordinare la citazione di detti imputati, delle parti lese e dei testimoni, a comparire all'udienza che intendeva prefiggere, diffidando gli imputati Cariana, Broglia, Boarelli, Core e Marantino, che invece di comparire in persona sarà anche in loro facoltà di farsi rappresentare per mezzo di procuratore munito di mandato speciale.

Il presidente comm. Bellavita, in seguito a tali richieste, con decreto in data 31 dicembre 1911, ha ordinato la citazione di detti imputati per le ore 8.30 del giorno 9 aprile 1912, nella sezione seconda del nostro Tribunale penale. Questa nuova sezione, che viene così ad aggiungersi alla quinta ed alla sesta, è creata appositamente per tale processo e sarà presieduta dal cav. Montalenti, giudice del nostro Tribunale. La pubblica accusa sarà sostenuta con tutta probabilità dal cav. Crosta-Carli, sostituto procuratore del Re.

Con lo stesso decreto sono pure invitate a presentarsi le parti lese finora costituite l'ingegnere Egisto Garuffa; il signor Emilio Trinchero; l'avv. Valerio Foico; il comm. Alessandro Marangoni, la signora Matilde Sacerdote, e la signorina Ida e Rosina Sacerdote.

Vengono pure citati i seguenti testi d'accusa: l'avv. Achille Integlietta, commissario di P. S.; il banchiere Giovanni Maffei, l'agente di cambio Emilio Soave; l'avv Umberto Turletti; l'ing. Vittorio Ciolfat; Vincenzo Muratorio; il rag. Pietro Buttino; il capitano Luigi Gianotti La Grange Pisteria; Anselmo Jarach; Filippo Geminati; l'ing. Giovanni Enrico; il cav. Achille Berry; l'avv. Francesco Perra; il comm. Federico Derezibus; il cav. Emanuele Orazza; Oscar Bartero; Giuseppe Formas; il banchiere Giovanni Figari; l'avv. Edgardo Tessiore; il vice-direttore della Banca Commerciale Ludovico Toeplitz; Giuseppe Mastri; il rag. Giuseppe Cattaneo; Cesare Valesio; il cav. Michele Ansaldi; l'ing. Alfredo Mercenati; il vice-direttore della Bancaria Arturo Massaga; Candido Dalmastro; Paolo Resotto; Cornelius Tangemann; il senatore conte Biscaretti di Ruffia; il marchese Alfonso Ferrero De Gubernatis; l'avv. Carlo Rocca, il prof. Gaetano Carboni; il dott. Aldo Weill Scott; Joseph S. Josephs; Richard Darey Bacher; il banchiere Vittorio Grasso; Gustavo Derlez.

Come è noto, i periti indotti dal P. M. sono i professori Pietro Astuti, Enrico Gagliardi ed Emilio Conti.

Il processo, tenuto conto specialmente degli intricatissimi incidenti procedurali, del numero grandissimo dei testi, delle minute discussioni tra i periti d'accusa e di difesa, non durerà meno di due mesi.

Dubbi e congetture
sull'assassinio della domestica a Roma

Roma, 2, notte.

Le investigazioni dell'Autorità sul delitto di via Crescenzio non hanno condotto a nulla di concreto. L'Autorità naviga sempre incerta tra due correnti, l'una delle quali vuol vedere nel truculento Ercoli l'autore del delitto, l'altra che crede di dover escludere ciò. La perizia dei cadavere potrà fornire preziosi lumi sulla faccenda. Dopo la parola nella scienza si pensa stabilire se siano maschili o femminili le mani state a levarsi contro la Francioli. Oggi, dalle 10 alle 11, è stata interrogata la Lucia S., sulla quale pesano indizi di correità. Oltre alle domande rivoltele sono state fatte alcune letture della Francioli provenienti da Stella, presso dell'uccisa e, pare che alcune di queste letture riguardassero la S. direttamente. Sembra che la S. alla lettura rimanesse turbata.

La Lucia S. dopo essere stata sottoposta ad un interrogatorio di quattro ore dai funzionari di pubblica sicurezza, è stata intervistata da un redattore del *Giornale d'Italia*.

« Sono stata interrogata, ha detto ella, intorno ad una lettera anonima, che io avevo dimenticato di menzionare nel primo interrogatorio. Quella lettera mi giunse circa un anno fa, stando io a Borgo San Donnino. Mi si diceva fra l'altro: « Per il tuo bene, per il bene di Quirino, il consiglio di troncare ogni relazione con lui, altrimenti passerete insieme seri dispiaceri ». La pubblica sicurezza ha voluto che le io consegnassi la lettera ed io senz'altro l'ho fatto. Credo che volesse fare uno studio se poteva essere stata scritta dalla morta, ma capii la cosa e lo sospettai a priori.

« — Da chi apprendeste la notizia del delitto?

« — Dalla padrona di casa di lui, che venne a comunicarmela.

« — Quale impressione provaste?

« — Di meraviglia e di stupore. Poi, ragionandovi sopra, sempre più mi convinsi che nessuna ragione avrebbe avuto di uccidere quella donna.

« Durante il colloquio durato un quarto d'ora a che vertì intorno al fattaccio la Lucia scattò a dire: « Volete che vi lo confessi? La pelle di Natale Quirino è stata sempre con me ».

« Se questa ultima affermazione della Lucia fosse vera vengono a cadere completamente tutti gli indizi raccolti fino ad ora a carico del truculento Ercoli ».

Un suicidio a Villa Umberto a Roma

Roma, 2, sera.

Stamane a Roma alle 11.30 a Villa Umberto nel piazzale che prospetta il giardino del lago, un uomo, sedutosi sopra una panchina, si è sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra rimanendo cadavere. In tasca gli furono trovate varie carte insignificanti, con una tessera di libero accesso all'Esposizione, intestata a Domenico Cresta del giornale *La Rassegna*.

Egli era da qualche tempo preso dalla tipografia Nazionale. Il Cresta stamattina era entrato nello stabilimento Bertero e ne era uscito alle 11 dicendo che andava a Villa Borghese.

Una giovane donna sfregiata da un pregiudicato

Napoli, 1, notte.

Stamane poco dopo le 11 a Vico Serio si è svolta un'atroce scena di sangue. Tale Pasquale Benaduce, pregiudicato, inferiva tre colpi di rasoio alla faccia alla giovine Carmela Serio, che non aveva corrisposto al suo amore. La Serio, amante del pregiudicato Raffaele De Gregorio, ora in prigione per assassinio, si faceva scrivere delle lettere, dirette al suo amante, dal Benaduce, che si innamorò di lei tentando di farla sua, ma inutilmente. Le condizioni della Serio sono disperate, poichè la povera giovane è rimasta quasi sfregiata.

La nuova amministrazione della Congregazione di Carità di Alessandria

Alessandria, 2, notte

Stasera si è riunito il nuovo Consiglio comunale in seduta straordinaria. Tra l'altro, si è proceduto alla nomina della nuova Amministrazione della Congregazione di Carità, che si era resa dimissionaria per screzi interni di amministrazione. La nuova Amministrazione è riuscita così composta: Presidente: Ismini avv. Giovanni; membri: Cesaroni dottor Alberto, Giorio cav. colonnello Roberto, Guerci Carlo, Menta Giuseppe, Magnati rag. Ettore, Marelli ing. Mario, Picchio avv. Carlo, Prada dottor Eugenio, Robutti geom. Giovanni, Vitale cav. Cesare, Scalabetti rag. Mauro e Gerbini Pietro.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 11-66, 800, 3-14, 25-40 (INTERNAZIONALE).

Le risposte dei Sovrani e della Regina Madre agli auguri del Sindaco

Le LL. MM. il Re, la Regina e la Regina madre hanno risposto coi seguenti telegrammi agli auguri inviati dal sindaco, senatore Teofilo Rossi, in occasione del Capodanno:

« Nel ringraziare sentitamente dei gentilissimi auguri di cui ella era interprete, ricambio ben di cuore ogni miglior voto alla città di Torino, che nell'anno del Giubileo nazionale ha dato tanto prova di civile operosità e di patriottismo.

« VITTORIO EMANUELE ».

« S. M. la Regina ha gradito in particolar modo il pensiero che ispirava gli auguri della cittadinanza torinese, e lo ricambia con cordiali grazie e coi migliori voti.

« Gentiluomo di Corte di servizio: Conte LODOVICO GIUSCIARDINI ».

« Sommamente grato mi giunge al sorgere del nuovo anno l'augurio gentile di Torino, cui invio riviviamo grazie e i migliori voti per un avvenire di prosperità e di progresso, che la recente meravigliosa affermazione di attività assicura.

« MARGHERITA ».

Serata di beneficenza
per le famiglie povere dei richiamati

Sotto il patronato di S. A. la principessa Laetitia e per iniziativa d'un gruppo di dame, sarà organizzata per il 15 gennaio al Liceo Verdi una grande serata artistica alla quale prendono parte le signore: Adele Pavia, Nora Stallo-Marsango, Gabriella Gusberti Marasso, Crodara-Visconti, Onorina Semino, il M.o cavaliere Bolzoni, il cav. G. B. De-Negri, il tenente Gusberti, il M.o Passina, il M.o Dino Sincero.

Al pianoforte saranno la nobildonna Fanny De-Negri Scotti ed il M.o Contessa. L'orchestra degli allievi ed ex-allievi del Liceo ha offerta l'opera sua. Fanno parte del Comitato promotore le signore: Corradini-Manfredi, marchesa Boyl-Fas di Bruno, Dabalà-Imberti, contessa di Mirafiori-Bosso, marchesa Pallavicino Mossi-Di Collobiano, marchesa Scati Grimaldi-Cattaneo, Solerati-Ceresole, Segato.

La Cassa di Risparmio
per le famiglie dei richiamati

Il Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio ha deliberato di concorrere con un contributo di L. 5000 al fondo destinato alle famiglie dei richiamati. E' un buon esempio, che merita di essere imitato da tutti, nella misura delle rispettive possibilità finanziarie, non soltanto perchè è sempre atto nobilmente umano lenire le sofferenze del prossimo, ma altresì per l'alto significato morale di solidarietà che ogni contributo assume in questa ora di gara patriottica.

Le nostre colonne sono aperte a quei cittadini che vogliono unirsi in questa novella prova di generosità, che sarà accolta dai combattenti come una nuova dimostrazione di fede e nobilissima fratellanza.

Il banco di beneficenza in piazza S. Carlo

Il Comitato organizzatore del Banco di beneficenza in piazza San Carlo, il cui provento è destinato alle famiglie dei soldati, ha ottenuto una proroga di apertura fino a tutto domenica. Gli organizzatori pregano i signori donatori di oggetti a voler inviare la loro offerta direttamente al Banco.

I militari automobilisti a Tripoli ringraziano

Da Tripoli ci è pervenuta la seguente lettera:

« Il reparto automobilisti a mezzo di questo rispettabile giornale ringrazia vivamente la Patria lontana pei doni ricevuti.

« *Il parco automobilistico di Tripoli* ».

La vendita delle cartoline
nei Comuni della Provincia

Anche nei Comuni del Piemonte si vende con successo la cartolina dei soldati. Domenica un gruppo di giovanette volonterose ne [illegible] buon numero a Cumiana. Faranno lo stesso a Piossasco, Frossasco e altri luoghi vicini.

Così si diffonde l'idea e si moltiplica il soccorso.

A proposito
del nostro Osservatorio astronomico

Dal prof. Boccardi, direttore dell'Osservatorio astronomico, riceviamo questa lettera:

« *Pregiatissimo Signor Direttore,*

« Il comunicato da Roma concernente questo Osservatorio, pubblicato dal suo stimato giornale il 31 p. p., mi obbliga a ricorrere nuovamente alla sua cortesia per le necessarie rettifiche.

« Sta il fatto che uno degli assistenti lasciò questo Osservatorio il 1.o dicembre, un secondo il giorno 11, un terzo il 15. L'ordine di trattenere quest'ultimo mi è giunto il 23. E' dunque vero che questo istituto è rimasto quindici giorni privo di tre assistenti ed ha perciò dovuto sospendere pubblici servizi. Sta pure il fatto che ad anno scolastico inoltrato si è dovuto provvedere, come si è potuto, a fare proposte al Ministero di nuovi assistenti.

« La morale sembra dunque questa che, se i traslochi sono nel diritto dell'Autorità superiore, il farli senza preavviso ai capi di istituti è pericoloso e non di natura tale da cementare e consolidare il principio di autorità.

« Però mi affretto a dichiarare che la responsabilità di quanto è accaduto nell'Osservatorio di Torino non risale al Ministero, il quale, invece, si è mostrato sempre favorevole allo stesso; ma a chi si attenta a dittatore nelle Specole italiane e crede di poter trattare quella di Torino come una quantità trascurabile. La responsabilità è pure di coloro che lavorano nell'ombra, cospirando e sobillando gli addetti agli istituti scientifici. Una esperienza di più di otto anni non mi lascia dubbio di sorta.

« Perdoni il disturbo e gradisca i distinti ossequi del

« Dev.mo suo: *G. Boccardi* ».

Scuola dei conduttori di automobili

L'inaugurazione di detta scuola avrà luogo lunedì, 8 gennaio, alle ore 20.45, nei locali dell'istituzione, in via Balbis, 1 (entrata via Le Chiuse).

Dirà la prolusione l'ing. Casimiro Boella della Società fabbrica automobili « Itala » trattando il tema: « L'industria automobilistica all'ora attuale ».

Pei contribuenti

Il Municipio avverte che per alcuni giorni, incominciando dal 3 corrente, rimarranno in una sala del Comune a disposizione del pubblico i ruoli dell'imposta sui fabbricati e quelli dell'imposta sui terreni. Pure per otto giorni sono a disposizione degli interessati i ruoli sui redditi della ricchezza mobile presso l'Agenzia delle imposte.

Lezioni popolari d'igiene

Giovedì, 4, alle ore 21, nell'aula dell'Istituto professionale operaio (corso San Maurizio, 27) continueranno le lezioni d'igiene popolare con lo svolgimento del seguente argomento trattato dal dottor Possetto: « L'acqua potabile ».

L'ingresso è libero anche alle persone non inscritte al corso.

L'Opera pia mastri sarti

La Congregazione di carità avverte che è questo un concorso per l'assegnazione di una pensione vitalizia di L. 150 annue ad una sarta che abbia esercito almeno per il periodo di cinque anni la professione quale proprietaria di negozio o di laboratorio, che abbia compiuti i 50 anni di età e che sia inabile al lavoro. La domanda corredata dei documenti devono essere presentate non più tardi del 31 gennaio alla Congregazione.

La lingua internazionale "Ido"

Mercoledì, 3, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale, il signor Paolo Masera darà una conferenza sulla lingua internazionale « Ido ».

Emozionante inseguimento di un ladro
in corso Valentino
Bersagliere più veloce di una bicicletta

In corso Valentino, ieri sera successe una scena emozionantissima, che sarebbe stata degna di essere cinematografata. Eccone i particolari:

Il signor Giovanni Masero, proprietario di un negozio di elettricista in corso Valentino numero 5, si era recato nella casa numero 15 sullo stesso viale ed aveva lasciato momentaneamente la sua bicicletta sulla soglia del portone. Quando poco dopo egli ritornava per riprendere la sua macchina, vide che questa era stata infilata in un individuo sconosciuto che fuggiva su di essa con la massima rapidità. Egli allora diede l'allarme e subito un gruppo di persone si mise ad inseguire il ladro in bicicletta. Ma questi potè fare poca via: un bersagliere che non volle rivelare il suo nome, si pose a rincorrere con tal foga la bicicletta, che all'angolo di corso Valentino e via Cernaia la raggiunse. Allora con un pugno... alla bersagliera fece cadere al suolo il ciclista il quale tentò invano di rialzarsi. Due braccia vigorose lo tenevano fermo. La corsa era però stata così affannosa, che tutti, nel desiderio di raggiungere per primi il fuggitivo, arrivarono addosso a lui, dopo il bersagliere, quasi contemporaneamente. Così, quando egli cadde, caddero anche essi uno sull'altro, in un indescrivibile parapiglia. Si seppe che fra costoro vi erano i signori Giovanni Operti, Luigi Basso, Felice Ormodei.

Le guardie municipali sopraggiunte trassero il caduto, il quale aveva riportato abrasioni varie in tutto il corpo. Il bersagliere, appena compiuto l'atto simpatico e coraggioso, si era allontanato senza dire chi egli fosse.

In una vettura l'arrestato fu accompagnato prima all'Ospedale di San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in otto giorni. Poi la stessa guardia lo condusse alla Questura centrale dove venne interrogato dal delegato Allosatti che si era pure recato sul posto per assumere precise informazioni.

L'arrestato, che è certo Cesare Falchero di anni 17, abitante in via Baretti 28, di professione meccanico, negò di essere stato l'autore del furto, e spiegò le lesioni che aveva riportato, alla sua maniera. Disse cioè che egli apparteneva al gruppo degli inseguitori del ladro. Quando il bersagliere colpì questi con un pugno, egli fu anche colpito e precipitò al suolo, rimanendo contuso.

Il funzionario, tuttavia, riconoscendo in lui un individuo che già aveva subito tre anni fa una condanna di tre mesi e qualche giorno per un furto commesso in ferrovia, non credette al suo racconto, per quanto ingenuamente ideato, e lo fece rinchiudere in camera di sicurezza in attesa di essere trasportato alle Carceri nuove.

Il signor Masero ebbe la sua bicicletta, ed ebbe parole di vivo elogio per quanti lo aiutarono nel difficile inseguimento. Egli manifestò anche il suo rammarico di non sapere chi fosse il bravo e veloce bersagliere per esprimergli tutta la sua riconoscenza.

Rissa, ferimenti ed arresti
alla Madonna di Campagna

L'altra sera, nel *Ristorante dei Boschetti*, alla Madonna di Campagna, esercito dal signor Francesco Genisetti, si trovavano parecchie comitive di avventori, intenti a festeggiare il Capodanno.

Erano [illegible] in un gruppo, in cui erano alcuni avvinazzati, nacque un diverbio originato da un nonnulla. In breve gli animi si eccitarono ed il diverbio degenerò in un pugilato, che mise in allarme tutti gli avventori. La peggio toccò al giardiniere Carutti Carlo, d'anni 30, abitante in strada della Perusia, N. 847; al macellaio Giordanino Giacomo, di anni 25, abitante in strada di Lanzo, N. 234, e a certo Claudano Pietro, d'anni 22. Accorse le guardie municipali, conducendo i [illegible] alla Sezione, ove furono soccorsi dal dottor Sante. Al Carutti il sanitario riscontrò una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro, guaribile in dodici giorni; al Giordanino una ferita all'occipite, guaribile in dieci giorni, e al Claudano pure una ferita alla testa, più lieve. Dopo la medicazione, il Carutti ed il Giordanino furono accompagnati al San Giovanni, per una più accurata visita.

Una pattuglia di carabinieri, pure accorsi sul posto, procedettero nel frattempo all'arresto di certi Fassetti Giacomo e Quaglia Antonio, ritenuti autori del ferimenti, avvenuti mediante colpi di bottiglia!

Come si muore...

La casalinga Finazzi, d'anni 72, venne colpita da sincope cardiaca mentre si trovava nella sua abitazione in corso Principe Oddone, 44, e cessava di vivere all'istante. Dopo le constatazioni di legge l'Autorità fece trasportare la salma agli istituti universitari del Valentino.

— L'altra notte verso il mezzo tocco, il cappellaio Carossa Michele, d'anni 21, abitante in corso Regina Margherita, 92 bis, appena rincasato coi propri genitori venne colpito da malore e stramazzò sul pavimento rimanendo tramortito. Accorso il medico di servizio al Municipio non potè far altro che constatarne la morte avvenuta per commozione cerebrale.

Malore improvviso.

Una sconosciuta, dell'apparente età di 40 anni, mentre si trovava sotto l'atrio della stazione di Porta Nuova fu sorpresa da grave malore. Per cura di un graduato daziario e di una guardia municipale venne trasportata prima alla [illegible] per i primi soccorsi e poscia al San Giovanni, ove fu ricoverata. Non fu ancora possibile identificarla perchè la misera non è in possesso di alcun documento e non è in grado di parlare.

Incendio

Verso il mezzo tocco dell'altra notte si sviluppò il fuoco in un sottotetto di un basso fabbricato nella casa N. 365 in strada Basse di Dora occupato da certi Boriono Eugenio e Bonavero Domenico. Ad allarme dato da un figlio del Boriono, accorsero sul posto distaccamenti di pompieri dalla caserma centrale con pompa a vapore, agli ordini del vice-comandante. Il lavoro assai lungo e difficile, si protrasse per cinque ore. Andarono distrutti circa 200 mq. di tetto, Mg. 500 di fieno, una considerevole quantità di legna da ardere, stramo ed attrezzi, causando un danno considerevole non ancora precisato coperto però da assicurazione presso la Società Reale. Il fuoco invase pure una camera occupata come abitazione dalla famiglia Bonino, distruggendo quanto contenevo. Accorsero pure sul posto operai della fabbrica d'amianto con pompa, che però non servirono. Al servizio di sicurezza provvidero guardie municipali ed altri agenti della forza pubblica.

Incendio di un fienile

In un alloggio al primo piano della casa N. 11, di via Consolata, occupato dall'industriale Luigi Ferandi, si incendiò ieri sera improvvisamente un fornello della cucina. Il fuoco divampò rapido, ma fu presto spento da un distaccamento di pompieri accorsi con automobile. Il danno è lieve.

Un dito stritolato

Lo scolaro di sei anni Lorenzino Chiengo, abitante in via Carena, N. 6, si lasciò cadere il dito pollice della mano sinistra tra gli ingranaggi d'una macchina nel pastificio Barbero, e ne riportò lo stritolamento.

Il ragazzo si era avvicinato per curiosità alla macchina, che fabbrica i taglialelli, e mentre dando di polsi trattiliare liberamente aveva arrotolata una mano.

Accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, venne medicato e giudicato guaribile in un mese.

Investimento in via Rossini.

Ieri mattina, mentre [illegible] Pinata Vincenza maritata Taschero passava in via Rossini fu investita da una vettura della Belga-Torinese e riportò delle abrasioni alla faccia giudicate guaribili in dodici giorni dai sanitari del San Giovanni.

Furto

Ignoti penetrarono nel negozio di calzature del signor Zampicini Alessandro sito in via Viotti, 4, e rubarono trenta paia di scarpe del valore di L. 400 nonchè un orologio ed una catena.

Madre e figlia investite da una vettura tranviaria

Verso le 8.30 di ieri mattina la vettura tranviaria N. 49 dell'Azienda municipale in servizio sulla linea Porta Palazzo-Borgo Crimea percorreva via S. Massimo. Giunta presso l'angolo di via dei Mille si avanzò improvvisamente verso il binario una donna la quale portava sulle braccia un ragazzino. La donna, a quanto ci fu detto, camminava alquanto in fretta dimodochè si trovò sui binari quando la vettura era alla distanza di pochi metri. Al conduttore non fu quindi più possibile arrestare il veicolo. E l'investimento avvenne ad ebbe conseguenze per troppo gravi. Il più malconcio rimase il ragazzino il quale ebbe la gamba sinistra ridotta in uno stato raccapricciante. Per cura di passanti che avevano assistito all'emozionante accidente, madre e figlio vennero accompagnati al vicino San Giovanni. Il dottor Quarello che li accolse nella sala di medicazione, giudicò che difficilmente si potrà evitare l'amputazione dell'arto offeso al bimbo. Riguardo alla madre risultò sofferente di abrasioni alle ginocchia, guaribili in una quindicina di giorni. La misera è certa Zucca Beniamina, abitante in via Accademia Albertina, 37. Il figlio, di nome Giovanni, ha poi anni.

Vettura contro un treno

Il carrozzone tranviario n. 235 della linea piazza Castello-Barriera di San Paolo, passava ieri sera in via Pietro Micca all'angolo di piazza Solferino, quando la vettura pubblica n. 83, attraversando il binario, urtò contro la piattaforma anteriore. Il colpo fu violento e destò molto panico tra le persone che erano presenti. Il manovratore del tram, dopo aver dato il freno elettrico, riuscendo così ad evitare più gravi conseguenze, abbandonò il servizio. Il vetturino fu sbalzato di, cassetta, ma non rimase ferito, e il cavallo cadde sotto la vettura, che si sfasciò. Due signorine, che erano nella carrozza, poterono uscirne poco dopo sane e salve, mentre un gruppo di passanti riuscì a rialzare il cavallo caduto.

Il tram riportò leggere avaria, ma la vettura è ridotta in condizioni inservibili e dovette essere trasportata alla rimessa. Nessuna disgrazia accadde alle persone.

L'anno giuridico alla Corte di Cassazione

Oggi, alle ore 14, alla Corte di Cassazione si farà l'apertura dell'anno giuridico.

Pronunzierà il discorso inaugurale S. E. Taglietti, procuratore generale.

ECHI DI CRONACA

La "Cines,, di Roma farà la cinematografia delle famiglie dei combattenti in Africa

Per speciali accordi intervenuti con S. E. il generale Caneva e la Società Italiana « Cines » di Roma, questa, che ha fabbrica in Padova, farà in modo che i nostri combattenti di terra e di mare in Tripolitania e Cirenaica potranno vedere sul teatro stesso della guerra riprodotte cinematograficamente le loro famiglie.

Per cura del Municipio e della Questura si rilasceranno tessere speciali indicanti l'ora ed il luogo ove le famiglie stesse saranno gratuitamente cinematografate.

Gli interessati per ottenere tali tessere dovranno presentarsi — muniti possibilmente di documenti comprovanti la parentela — dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 dei giorni 2, 3, 4 e 5 gennaio prossimo al Politecnico, in via Ospedale, N. 32, in una sala gentilmente concessa, che verrà indicata all'ingresso.

Arti e Scienze

La "Thais,, rimandata al Regio

Ieri sera, per indisposizione del maestro Gu[illegible], non potè aver luogo la prima rappresentazione di « Thais ».

Per giovedì è annunziata una ripresa del « Mefistofele », col tenore Pintucci. Il Pintucci è noto favorevolmente al pubblico del Regio, per avere cantato, se non erriamo, in racconti d'inverno », e nella « Gioconda ». E sabato si spera di avere la prima di « Thais ».

Ci sembra che questi continui rinvii non siano precisamente tali da accrescere prestigio al buon nome del nostro Massimo teatro di Musica. Senza ricercare a chi debba toccare la responsabilità dell'inconveniente lamentato, è necessario rilevare che il pubblico non ha torto di impressionarsi per questo che può credere come una mancanza di riguardo.

Una novità al Rossini

Questa sera la Compagnia Cuniberti metterà in scena una novità. E' una bizzarria in 3 atti di Giovanni Drovetti, ed ha per titolo: *L'oro e le done*. Precederà la commedia in un atto di E. Scribe: *Un bicchier d'acqua*.

"Mammina,, di M. Saponaro all'Argentina

Roma, 2, notte.

Al teatro Argentina stasera ha avuto luogo la prima rappresentazione di *Mammina*, la commedia di Michele Saponaro *(Libero Ausonio)*, che fu una delle tre prescelte dalla Società degli autori per essere rappresentate sulla scena del nostro grande teatro stabile.

La sala era affollata di eletto pubblico. La fine del primo atto è stata applaudita e gli autori hanno avuto una chiamata alla ribalta. Durante il secondo atto si sono uditi parecchi zittii, che si sono fatti più intensi alla fine, contrastati da qualche applauso.

Stato Civile di Torino

2 gennaio 1912.

NASCITE (9): cioè maschi 12, femmine 7.

MATRIMONI: Bellotti Antonio con Furlani Domenica Ida — Castelli Carlo con Osano Marianna — Pellegrini Dino con Posenti Maria Santina.

MORTI: Marocco Teresa (ved.) n. Abbracchio, d'anni 76, di San Damiano d'Asti, agiata, via Roma, 37.

Milanesio Tarsilla ved. Isnardi, id. 78, di Torino, agiata, via Maria Vittoria, 38.

Chinci Gaetano, id. 53, di Pesaro, pensionato, corso Regina Margherita, 234.

Carasso Michele, id. 21, di La Loggia, cappellaio, corso Regina Margherita, 92 bis.

Parasacco Carlo, id. 36, di Crova Vercellese, ferroviere, via Orope, 55.

Osella Francesco, id. 61, di Torino, lavandaio, via Bertinaria, 220.

Sirosi Severina, id. 83, di Oriagto, religiosa.

Oddone Paola n. Sasso, id. 45, di Casella Torinese, tessitrice.

Suppo Ernesto, id. 19, di Piossasco, muratore.

Mora Giuseppe, id. 58, di Villanova d'Asti.

Ciravegna Antonio, id. 58, di Narzole, contad.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui 8 domiciliati in, negli ospedali, istituti, ecc. 3. Non residenti in questo Comune 2.

Borse Estere

Borsa di Londra. (Chiusura).

	a		a	
Consols inglese	77 7/16		77 9/16	
Rendita italiana	98	3/8	100	1/8
Argento fino	25	2/8	25	1/16
Spagnuolo	92	1/8 ex	94	—
Turco unific.	89	—	89	—
Egiziano 1903	106	1/4	106	1/4
Giapponese	85	1/2 ex	88	—
Russo	78	—	78	—
Uruguay	75	—	75	—

Versati alla Banca d'Inghilterra Lst. 120.000

Ritirati alla Banca d'Inghilterra . . » 200.000

Borsa di Vienna.

	a		a	
Cred. Austr.	647 50	653 —	Lloyd (carta)	95 —	98 —
Länderbk.	567 —	570 —	Rend. Austr.	91 60	91 80
N. Anst.-Austr.	395 75	398 —	Id. in carta	91 60	91 80
Agrariache	725 75	729 —	Union Bank	628 —	630 —
U. Austr.-Ung.	1005 —	1008 —	Ti. Austr. ora	114 80	114 60
Nazionale	16 —	19 12	Ungher 4 0/0	80 20	80 60
Argent	100 —	100 —	Id. 5 0/0	78 30	78 50
Cabaux Parigi	85 80	86 80	R. Pensi Banca	262 50	263 —
Id. Londra	241 12	242 50			

Tendenza ferma.

Il pericolo corso
dai marinai di un veliero italiano naufragato presso Tobruk

Napoli, 2, sera.

E' giunto in porto il piroscafo *Manzoni*, a bordo del quale si trovavano 34 marinai greci, che facevano parte degli equipaggi dei velieri turchi catturati dalle nostre navi nelle frontiere egiziana.

Si trovava pure sul Manzoni l'equipaggio del piroscafo genovese *Giano*, naufragato alla vigilia di Natale a circa quindici miglia a ponente di Tobruk. Il comandante Salvatore Schiaffino, ha narrato che il *Giano*, partito da Augusta il 17 dicembre carico di 4000 tonnellate di carbone, destinato al rifornimento della squadra, dopo una traversata pericolosissima in piena tempesta, il 24 dicembre, a poca distanza dalla costa della Cirenaica, a causa della fitta nebbia, ha avuto un urto formidabile, che lo fece naufragare. L'equipaggio, riunito sopra coperta, faceva segnalazioni di salvataggio, nella speranza che qualche nave potesse recare soccorso, e rimase in trepida attesa fino al mattino del 25. Gli arabi erano venuti sulla spiaggia e fecero segnalazioni ai naufraghi che si avvicinassero, volendo fare credere a loro che avrebbero trovato salvezza sulla riva. Ma quello era un tranello feroce, perchè subito aprirono il fuoco contro i poveri marinai, che stavano lottando contro le onde infuriate. Gli infelici trascorsero, inorridendo, altri due giorni sulla loro infida imbarcazione, sempre minacciati dal fuoco degli arabi, finchè il giorno 27 furono scoperti dal piroscafo carboniere *Armando Hoggio*, che mandò un'imbarcazione a raccoglierli, conducendoli poi a Tobruk, dove furono internati sul *Manzoni*.

La posta per i soldati del corpo di spedizione

Roma, 2, notte.

Il Ministero delle poste e telegrafi comunica:

« L'Ufficio di amministrazione di Siracusa informa che il piroscafo *Siora*, della linea XX, che doveva proseguire per Tripoli ieri, lunedì, alle ore 22,30, ha ritardato l'arrivo da Augusta e non potè partire da Siracusa che stamane, alle ore 4. Furono imbarcati 87 sacchi di corrispondenza ordinaria, 87 sacchi, 117 colli di giornali, 3000 raccomandate e 174 assicurate. Partirono il piroscafo *Biagno*, della linea XX bis, per Bengasi, giunse soltanto ieri, a causa il mare burrascoso, rimando la partenza a quest'oggi, alla ore 12. Su di esso s'imbarcarono subito 157 sacchi di corrispondenza ordinaria, 2000 raccomandate e 174 assicurate, comprendendovi la spedizione del 16 dicembre, riportata a Siracusa dal piroscafo *Giava*, che non potè approdare a Bengasi, sempre per il mare [illegible] ».

Ag. Stefani.

Stanziamento di fondi
per l'applicazione di provvedimenti profilattici

Roma, 2, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto col quale lo stanziamento del fondo di riserva per le spese impreviste del bilancio del Tesoro è aumentato di un milione, e ciò per continuare nell'applicazione di provvedimenti profilattici, per i quali sullo stesso fondo di riserva, con decreti 2 ottobre e 5 novembre 1911, era stato aumentato di complessive lire un milione.

Un altro decreto pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* aumenta dal fondo di riserva suddetto un ventiquattresimo di prelevazione nella somma di lire 726 mila, da apportarsi ad aumento del capitolo: « Provvedimenti profilattici (in caso di endemie e di epidemie », nello stato di previsione di spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario in corso.

L'uno e l'altro decreto devranno essere presentati al Parlamento per essere convertiti in legge.

Uccide un manovale ferroviario
perchè non erano accesi i lumi della stazione

Bari, 1, notte

La città è ancora sotto l'impressione della tragedia avvenuta ieri sera. Il soldato Antonio Manzari, che si trovava da più giorni nella nostra città, doveva ieri sera raggiungere il distaccamento di fanteria al quale è aggregato, e che è di stanza ad Andria. Il Manzari aveva avuto per le feste natalizie pochi giorni di licenza, che scadevano ieri. Verso sera egli, dopo [illegible] accomiatato degli amici e dai parenti, si recò alla stazione tranviaria della linea Bari-Barletta. Col Manzari erano il cognato Michele Colella e due suoi fratelli. Tutti e quattro entrarono nella sala d'aspetto di terza classe della stazione, che era buia, e si misero a chiamare perchè si accendessero i lumi. Ma nessuno venne e i quattro levarono alte grida di protesta e sembra che vi unissero anche delle parole oltraggiose per gli agenti ferroviari. Allo strepito accorsero due manovali, che si mostrarono inoltre risentiti di quelle grida. Vi fu uno scambio di parole ingiuriose e si venne alle vie di fatto. Il Colella si lanciò con un pugnale contro uno dei manovali, certo Bruccola, e lo colpì violentemente due volte al petto, spaccandogli il cuore. Il disgraziato cadde riverso sul pavimento e morì pochi istanti dopo. Il sanguinario Colella si lanciò subito sull'altro manovale a nome Cirillo, tentando di colpirlo. Fortunatamente il Cirillo se la cavò con qualche graffiatura. Dopo la scena sanguinosa l'omicida e gli altri tre fuggirono in preda al terrore, ma nella notte la P. S. è riuscita ad arrestarli.

Bollettino dell'Interno.

Roma, 2, sera.

L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'interno* contiene queste altre disposizioni circa il movimento di prefetti e l'amministrazione di P. S.:

Reggiani dottor Eugenio è nominato prefetto della provincia di Rovigo — Fagri grande ufficiale dottor Pietro, prefetto della provincia di Napoli, è collocato in aspettativa per ragioni di servizio.

Amministrazione delle P. S. — Cavalla, è nominato ispettore generale a Roma (Ministero) — Rinaldi, è nominato questore a Cagliari.

Una proposta-scherzo
Metà dell'Australia alla Germania

Melbourne, 2, mattino.

Commentando la proposta di cedere alla Germania metà del territorio australiano, l'on. Fischer, capo del Governo australiano, ha detto che non può trattarsi se non di uno scherzo.

« La proposta — insistette egli — è puramente umoristica; e la sua ridicolaggine la rende indegna di ogni risposta. L'Australia — aggiunse Fischer — è spalancata ai tedeschi. L'Australia sarebbe ben lieta di accoglierli, permettendo loro di venire a vivere sotto una forma di governo assai migliore della germanica. Ma l'Inghilterra non ha la più lontana intenzione di tagliare a pezzi la propria colonia ».

SPORT

AUTOMOBILISMO

Scuola per meccanici e conduttori d'automobili

L'inaugurazione dei corsi della scuola per meccanici e conduttori di automobili avrà luogo: Lunedì, 8 gennaio

ULTIME NOTIZIE

Dalla situazione parlamentare turca all'effervescenza insurrezionale nei Balcani

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 2, notte.

Stasera è giunta la notizia da Costantinopoli che Said-pascià è riuscito a costituire un nuovo Gabinetto, che rappresenta l'affermazione della tendenza giovane turca. Il vecchio Said-pascià, il quale fu già sette volte Gran Vizir sotto l'impero di 'Abdul Hamid, non è veramente, come già ho avuto occasione di dirvi, un uomo genuino del Comitato Giovane turco. Egli non è iscritto al Comitato e vuole, almeno formalmente, mantenersi libero dalle sue influenze; ma, cosa in Turchia di grande considerazione, è uno degli uomini politici dirigenti turchi che conoscono veramente le condizioni interne reali della Turchia, essendo stato Vali in parecchie provincie. Di più, egli è stato il primo Gran Vizir dopo il ristabilimento della Costituzione, essendo succeduto, subito dopo l'assunzione al trono di Maometto V, al Gran Vizir Farid-pascià, che il Sultano ritenne responsabile di non aver saputo impedire la rivolta militare.

Inoltre Said-pascià ha un notevole appoggio nel Comitato Giovane turco, col quale ha lavorato d'accordo negli ultimi tempi, sopratutto nella questione della modificazione dell'art. 35 della Costituzione, che è causa dell'attuale crisi. Il suo ritorno perciò rappresenta la continuazione del dominio Giovane turco. Said-pascià infatti ha dichiarato, dopo la sua rinomina, che egli rimane fermo nel suo progetto di conferire esclusivamente al Sultano il diritto di sciogliere la Camera, risolvendo la necessità del suffragio del Senato.

I ministri nominati sono tutte persone di fiducia del Comitato «Unione e Progresso». Questa affermazione esplicitamente Giovane turca del Ministero acutizza la resistenza dei gruppi di opposizione.

L'opposizione esacerbata

Si apprende ora che l'opposizione liberale, in una seduta convocata giorni scorsi per discutere sulla crisi ministeriale, aveva deciso, constatando di possedere di fatto in Parlamento la quasi maggioranza, di accettare solo un Gran Vizir che fosse scelto tra i suoi uomini, perchè solo in questo modo essa avrebbe potuto dare un colpo decisivo al Comitato. Da parte sua, il Comitato invece decise di dare il suo appoggio a Said-pascià e mantenere nella politica l'attitudine fin qui seguita. Esso volle premere in questo senso sullo spirito del Sultano, al quale una delegazione di capi Giovani turchi partecipò la decisione del Comitato e volle ricordare i meriti del partito parlamentare del Comitato stesso per la Costituzione e per il mantenimento della prerogative sovrane.

Come si vede, i partiti a Costantinopoli sono in lotta aperta: questa guerra va assumendo un carattere vivacissimo personale. I Giovani turchi accusano, nei loro giornali, i deputati dell'«Intesa Liberale» di aver offeso il Sultano; da parte loro, i membri dell'opposizione rispondono accusando il Comitato di volere esercitare una illegittima pressione sul Sultano per farlo agire secondo la sua volontà ed intanto minacciano di fare ostruzione alla Camera e di rinunziare tutti al loro mandato per accentuare così la loro opposizione a Said-pascià. In questo duello ciascuno dei contendenti cerca di infiammare il popolo contro l'avversario, pubblicando manifesti. In tali condizioni, è da considerare come sempre più probabile un prossimo scioglimento della Camera, il quale, tuttavia, se semplificherà forse la lotta intestina dei partiti, non riuscirà certamente a pacificare questi e a soffocare quella. Così la situazione rimane sempre incerta e poco tranquillante.

Pericolosa situazione in Macedonia

Intanto la Macedonia continua ad essere agitata. Il Consiglio dei ministri turchi — mi si dice — sotto l'impressione dei torbidi macedoni, ha deciso d'urgenza di riformare completamente ed ampliare l'organizzazione generale della gendarmeria turca in Macedonia.

Nei circoli di Vienna si ha poi notizia dei nuovi incidenti macedoni: uno di essi in rapporto colla Bulgaria. Ecco di che si tratta: L'autorità turca del confine turco-bulgaro era stata avvertita che il medico bulgaro dottor Saratow si accingeva a partire da Sofia con alcuni aiutanti diretto a Istip per curare i feriti bulgari nel nuovo massacro. A questo viaggio si attribuì un significato politico ed il Governo turco invitò il Gabinetto bulgaro ad impedire la partenza del dottore, e, non avendo ottenuto nulla, diede ordine all'autorità del confine di impedire ad ogni costo l'arrivo del medico bulgaro.

Continuano intanto gli attentati nella regione di Istip, ciò che conferma le mie notizie private datevi, che parlavano di torbidi perduranti contrariamente alle dichiarazioni pacifiche del Governo turco. Si apprende oggi che i rivoluzionari bulgari hanno fatto saltare in aria con due bombe un edificio ministeriale turco di Istip. Pare che non vi siano vittime; la popolazione è di nuovo in fermento. Come si ricorderà, tempo fa i rivoluzionari bulgari fecero saltare in aria con qualche bomba una moschea di Istip. La popolazione musulmana, irritata, si scagliò contro i bulgari, massacrandone circa un centinaio. Questo nuovo attentato di oggi non è certo adatto a ricondurre la calma, mentre è destinato a rendere sempre più tese le relazioni tra la Turchia e la Bulgaria.

Finalmente vi ricorderò una piccola nuova vertenza russo-turca sorta in questi giorni, di cui si ha oggi notizia nei circoli di Vienna. Da molto tempo il Governo russo aveva invitato la Sublime Porta a concedere il collegamento delle linee ferroviarie turche dell'Asia Minore colle linee russe. Ma poichè il Gabinetto di Costantinopoli non ha fatto finora alcuna risposta, il ministro degli esteri russo ha ordinato al suo ambasciatore a Costantinopoli di intervenire presso la Sublime Porta per ricordare l'affare e sollecitare una pronta risposta.

I crimini dei "Giovani turchi" spingerebbero l'Inghilterra ad intervenire a favore degli albanesi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, notte.

Da qualche tempo i consoli inglesi in Macedonia ed in Albania mandano al Foreign Office rapporti impressionanti sopra le atrocità che si stanno perpetrando per parte dei Giovani turchi. Anche la stampa inglese si è ripetutamente occupata degli atti di barbarie che il Comitato «Unione e Progresso» viene commettendo in quelle provincie, la cui situazione fu descritta come raccapricciante ed intollerabile.

Ora questa sera nei circoli politici londinesi si è diffusa la voce di un prossimo intervento dell'Inghilterra a favore degli albanesi in Albania. Almeno la minaccia di tale intervento venne chiaramente formulata nell'ultimo colloquio che l'ambasciatore inglese ebbe col Gran Vizir. L'ambasciatore inglese Lowther, parlando a nome del suo Governo, dichiarò al Gran Vizir che se la situazione della Turchia europea si manterrà nello stato attuale, il Foreign Office si riterrà nell'obbligo di pubblicare tutti i rapporti dei consoli inglesi in Macedonia ed in Albania, dove sono descritti molti dei crimini che si vanno compiendo in quelle due provincie. Per giunta l'intervento delle Potenze, il quale era stato sospeso al tempo in cui fu proclamata la Costituzione turca, tornerebbe in vigore.

Il ministro bulgaro Saratoff ebbe una lunga conversazione con Lowther prima che questi si recasse dal Gran Vizir, e ciò fu maggiormente credere che l'Inghilterra intenda di entrare di nuovo in azione nell'Albania.

Circola oggi la voce che una insurrezione rivoluzionaria è imminente tanto nella Macedonia che nell'Albania.

(Daily Chronicle).

Le voci di pace attraverso i fogli berlinesi

(Servizio Speciale della Stampa).

Berlino, 2, notte.

Si torna a parlare di pace. Bisogna però notare che su tale argomento qui non si va tutti d'accordo. Così il corrispondente da Costantinopoli della *Vossische Zeitung* telegrafa di sapere dai circoli del Comitato che nel Comitato stesso prevale il desiderio di una conclusione di pace con l'Italia. Ufficialmente le trattative non sono state incaminate. Sono tuttavia note le condizioni alle quali a Costantinopoli si ritiene possibile una fine della guerra. La difficoltà principale sta nella dichiarazione di annessione fatta dall'Italia, poichè a Costantinopoli si crede che gli italiani, se la Turchia rinunzia completamente alla Tripolitania, acconsentiranno ad un riconoscimento della sovranità del Sultano forse in Cirenaica. E qui certamente si sbagliano. Inoltre i turchi desiderano che gli italiani rinunzino alle capitolazioni. In questo modo si verrebbe a dare un primo impulso per rimuovere, in linea generale, le capitolazioni.

Anche il corrispondente romano della *Deutsche Tages Zeitung* scrive di sapere da fonte diplomatica, che non solo a Roma ed a Costantinopoli, ma anche a Berlino, a Vienna e a Parigi si lavora con attività per far terminare la guerra fra Italia e Turchia. Egli dice che si pensa di poter concludere la pace entro questo stesso mese. Il corrispondente da Costantinopoli dello stesso giornale, dopo aver fatto un quadro poco favorevole della situazione attuale in Turchia, conclude che alla fine del 1911 le cose stanno in modo che una pace onorevole con l'Italia la Turchia non la può ottenere se non a prezzo di una alleanza che prenderebbe molto facilmente il significato di un protettorato, dati i bisogni materiali della Turchia.

Per contro la *Frankfurter Zeitung*, commentando la crisi turca, scrive che, pur essendovi grande desiderio di fare la pace, si può dubitare che sia venuto il momento favorevole. «Lo stesso popolo turco — dice questo giornale — non può rinunciare alle provincie africane. Della conservazione della Cirenaica non si può parlare, perchè l'Italia vi si oppone recisamente. Infine, se la Turchia capitolasse, gli arabi e gli ufficiali continuerebbero, secondo questo giornale, egualmente la guerra!».

La "Nord allg. Zeitung" dice: "Bisogna rovesciare i socialisti e tenere armata la Patria"

Berlino, 2, notte.

La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung», in un articolo a proposito delle prossime elezioni, scrive: «Parecchi ritengono che basti dar prove di sentimenti pacifici per mantenere la pace nel mondo. La situazione politica, che fu in certi momenti difficile l'anno scorso, ci ha invece dimostrato che non è così. Abbiamo bisogno di un Reichstag deciso a continuare, come finora, la politica dei trattati di commercio e della protezione del lavoro nazionale, a perseverare con ponderazione nella politica sociale, a tenere l'esercito e la flotta nella massima preparazione e ad eliminare i difetti degli armamenti.

«Il partito socialista — scrive il giornale — ha l'abitudine di rifiutare la sua cooperazione per questo compito ed è per ciò questione di vita per la patria nostra di rovesciare finalmente questo partito, che costituisce un pericolo per la unione nazionale del nostro popolo e per il mantenimento del retaggio politico e intellettuale dei nostri maggiori».

Appello tedesco a un'alleanza dei tre imperi contro l'Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 2, notte.

Il nuovo anno porta forse un nuovo orientamento nella politica internazionale. Questo il concetto che si ha leggendo un notevole articolo di fondo, pubblicato oggi dalla semiufficiosa *Lokal Anzeiger*, il quale fa pensare al ritornello dei vecchi uomini di Stato tedeschi, sul motivo tanto desiderato dell'alleanza dei tre Imperi. La Germania, come sapete, prima di legarsi in alleanza con l'Austria e l'Italia, ha tentato una unione con la Russia e l'Austria, ma una serie di avvenimenti l'hanno ostacolata. Ne è avvenuta però l'alleanza dei due Imperi, alla quale poi si è aggiunto il Regno d'Italia.

Il sogno dei tedeschi non era perfettamente compiuto. Il gigante russo era, ed è sempre, una cosa molto gradita, tanto politicamente, quanto economicamente, per la Germania. Solamente vi era una volta disparità di vedute nei due grandi partiti, che si dividono l'Impero di Guglielmo II: quello di Destra e quello di Sinistra. Mentre i conservatori hanno sempre teso verso Pietroburgo, i liberali si volgono di preferenza verso Londra. Il regime russo è più conforme alle tendenze conservatrici, mentre la parte liberale vede con simpatia lo svolgersi moderno della politica inglese. Gli ultimi avvenimenti del Marocco hanno forse allontanato dall'Inghilterra anche la parte Sinistra della Germania, eccettuati gli ultra-radicali ed i socialisti, che si compiacciono di un paese, nel quale un socialista può pranzare seduto accanto ad una testa coronata. Ritornando a quanto scrive il *Lokal Anzeiger*, è sintomatico appunto questo articolo, perchè è, senza dubbio, espressione vera, sincera della maggioranza della opinione tedesca. Il contenuto dell'articolo si può così riassumere molto brevemente:

«Il nemico naturale della Germania è l'Inghilterra. Questa nazione con la sua inconcepibile pretesa di voler prendere parte a tutte le questioni concernenti il possesso di porti e coste (l'allusione al Marocco è evidente) può far sorgere l'unico vero pericolo di un conflitto nell'avvenire. La Germania però non vuole nessuna guerra, nemmeno con l'Inghilterra, ed i tedeschi sanno che non vi è pure alcun fondamento di temere da lei un assalto. Gli uomini politici inglesi sanno che una vittoria può loro giovare solo nel caso che questa vittoria porti il nemico ad una completa distruzione. Tale vittoria essi non possono ottenere con la Germania. Tuttavia si deve attendere che la fine della guerra italo-turca e dell'imbroglio persiano avrà come conseguenza una generale revisione del raggruppamento delle Potenze e delle alleanze esistenti. La Turchia avrà infatti un largo posto nelle combinazioni politiche future e presumibilmente essa cercherà di avvicinarsi al suo vicino settentrionale la Russia. Questa è l'unica nazione che con la Germania abbia gli identici interessi rispetto all'Inghilterra. Le alleanze e le intese non possono durare quando sono compiute solo in odio ad una terza Potenza ma devono avere per base comuni interessi materiali. Questi interessi comuni hanno la Germania, la Russia ed anche l'Austria, giacchè questa da qualche anno è entrata in intimi rapporti con l'Impero dello Czar.

«Forse tale scioglimento tarderà a giungere; ma l'alleanza dei tre Imperi, che non ha bisogno di escludere l'Italia e di essere in lotta con la Francia, deve formare la linea di condotta dell'avvenire degli uomini di Stato tedeschi».

Questo, riassunto nelle sue linee generali, il concetto dell'articolo del «Lokal Anzeiger». Certo in Germania vi è da qualche tempo una tendenza spiccatissima a voler mettere la museruola all'Inghilterra. Il tono dei giornali, persino di alcuni fra gli ispirati dal Governo, è molto aspro verso i cugini d'oltre Manica. Non si vuole una guerra, è vero, ma si vuole fare in modo che l'Inghilterra non possa più agire secondo il suo capriccio, come ha fatto per la sua potenza militare sinora: e poichè la Germania, come è ora, non può farsi abbastanza valere, chiama in aiuto l'Impero russo quasi invocando in suo favore il trattato di Potsdam. Ma la Russia si attaccherebbe alla Turchia, l'Italia rimarrebbe pure, l'alleanza non avrebbe nessuna punta con la Francia. E' insomma un appello a tutte le Potenze europee contro l'Inghilterra, che può apparire alquanto esagerato e farebbe credere a una dichiarazione di debolezza da parte della Germania, ciò che non è.

La rivoluzione si estende anche nella Cina del Nord

Un esercito di rivoluzionari marcerà su Pechino

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, notte.

Si ha da Pechino che Juan-Shi-Kai si è recato oggi al palazzo imperiale. Il ministro degli esteri cinese dichiarò che egli attende dall'imperatrice vedova un fondo di 9 milioni e 750 mila lire da usare a favore della dinastia. Ad onta di tutto questo però l'ala progressista dei mancesi a Pechino è sdegnata contro Juan-Shi-Kai e lo accusa addirittura di tradimento. Molti indizi lasciano credere che le truppe imperiali della provincia del nord sono ansiose di riprendere le ostilità. Intanto tutte le truppe finora fedeli di Hanchow sono passate sotto la bandiera rivoluzionaria. Questo movimento indica che anche nella Cina del nord si va estendendo una cospirazione contro la dinastia ed in favore dei rivoluzionari del sud. Le ultime notizie affermano poi che la situazione ad Hanchow è diventata assai grave. Anche Wang-Wei-Tre, delegato di Juan-Shi-Kai, è passato al partito rivoluzionario e venne eletto comandante delle truppe di quella città. Egli diresse oggi a tutti i ministri esteri a Pechino ed ai consoli di Tientsin un identico telegramma, in cui prega di consigliare le Potenze a mantenere la più stretta neutralità di fronte al conflitto cinese. Egli annunzia pure la sua intenzione di mettersi in marcia domani stesso sopra Pechino. Se ciò avverrà, è probabile che le forze imperiali si opporranno ai repubblicani nelle vicinanze di Kol-ping. I principi della Mongolia meridionale, che si mantengono fedeli alla dinastia mancese, hanno deliberato alla unanimità di appoggiare il Governo imperiale nella repressione dei rivoluzionari e di proclamare la propria indipendenza nel caso che essi istituissero una repubblica cinese.

(Daily Chronicle).

Le prime impressioni berlinesi sul caso del capitano Lux

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 2, notte.

Un telegramma da Berlino alla Gazzetta di Brunswich, annunzia che l'Imperatore ha chiesto al Ministro della guerra un particolareggiato rapporto sulla fuga del capitano Lux. E' stata aperta una istruttoria contro coloro che poterono aiutare il capitano nella sua fuga, e furono dati ordini, a quanto sembra, perchè si esercitii una sorveglianza più stretta a riguardo del capitano inglese Trench, incarcerato a Giata. Nei circoli politici berlinesi si cerca di prendere filosoficamente la evasione del capitano Lux. Le poche parole, che si possono raccogliere su questo proposito, si riassumono presso a poco così: — E' riuscito a scappare; tanto meglio per lui; ma per l'avvenire saranno prese altre precauzioni.

Conviene tuttavia aggiungere che il fatto che il fuggitivo è stato ricevuto dal Ministro della guerra francese, provoca un grande stupore e molto cattivo umore.

I giornali riproducono, prendendoli dai fogli francesi, i particolari dell'evasione; ma, secondo il corrispondente del Lokal Anzeiger a Giata le autorità di quella città credono che il capitano Lux sia stato aiutato da un francese professore di lingue vive, che si era stabilito da qualche tempo nell'albergo, che forniva i pasti al prigioniero. Questo professore non era giunto solo a Giata; era in compagnia d'un inglese; ed entrambi avevano detto che avevano intenzione di fondare una scuola. Frattanto l'inglese scomparve subitamente; ed il francese non tardò ad imitare il suo esempio, dichiarando che gli era impossibile dar seguito al suo progetto.

Nei circoli militari di Giata si afferma che precauzioni minuziosissime erano state prese per impedire l'evasione del capitano Lux. Quest'ultimo era rigorosamente sorvegliato, e non si mancava mai di esaminare ed anche tagliare i viveri, come il burro, il pane ed il formaggio, che gli erano destinati, e per mezzo dei quali qualche agente avrebbe potuto entrare in corrispondenza con lui.

Il comandante della fortezza, che ha prescritto una inchiesta minuziosa, dice inoltre che i pacchi di libri e giornali che venivano rimessi al prigioniero erano sempre esaminati, e che mai erano state lasciate in possesso del capitano le funicelle che servivano a legare i pacchi.

In una parola, si è ancora qui ridotti alle congetture. I giornali, che prima avevano dichiarato che il capitano Lux era prigioniero sulla parola, non mantengono più questa versione. Tuttavia, la Tageblatt Rundschau, organo nazionalista, scrive: «Sarebbe interessante sapere se il capitano fosse o no prigioniero sulla parola, giacchè se veramente egli non si era impegnato sul suo onore a non fuggire, non avevo diritti su misure di favore. Non comprendiamo il silenzio mantenuto dal comandante della fortezza; siamo costretti a concludere che si vedeva nel capitano Lux un personaggio, ben altro che una semplice spia ordinaria».

Altri organi nazionalisti si scagliano pure contro il regime di favore, di cui avrebbe beneficiato il capitano Lux, e chiedono che in avvenire siano prese grandi precauzioni contro le persone arrestate per spionaggio.

Due truci delitti in Francia

Un vecchio uccide la figlia

Due coniugi scannati nella loro casa

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, notte.

Si ha da Auch, che un vecchio di 82 anni, per cupidigia di danaro, ha ucciso la sua figliuola, che lo aveva raccolto e curato, proprio nel momento in cui si trovava sotto il peso di una istruttoria, per incendio doloso.

Il vecchio è certo Dupuis: egli viveva in casa di sua figlia, maritata Caubet. Il Dupuis, sordido, avaro, era stato spinto, per avidità del danaro, a parecchi atti indelicati, che avevano nociuto alla sua reputazione. Tempo fa, aveva anzi dovuto lasciare il paese, in seguito ad incendio della sua casa, ed a una denuncia per incendio volontario. I coniugi Caubet avevano sollecitato ed ottenuto che questo vecchio, il quale pareva prossimo alla tomba, non fosse incarcerato. Questo atto di devozione doveva essere a loro fatale. Il Dupuis, infatti, era tormentato dal pensiero della ingratitudine, che, secondo lui, avrebbe dovuto versargli una Compagnia di assicurazione. Sua figlia teneva di calmarlo; ma il disgraziato giunse perfino ad accusare questa di avere preso lei le poche migliaia di lire dalla Compagnia. Avvennero scenate gravissime.

Ieri sera, il vecchio, essendo rimasto solo in casa con sua figlia, meditò il delitto. Prese un rasoio; e questa mattina si recò nella camera di sua figlia, separata dalla sua da un pianerottolo. La sorprese in letto, e con un colpo della sua arma, le inferse una profonda ferita al collo. La disgraziata ebbe appena il tempo di balzare dal letto e gittare un grido:

— Canaglia!

Poi cadde morta, in mezzo ad un lago di sangue.

Il vecchio venne scoperto qualche ora dopo, nascosto in casa, ferito egli pure. L'assassino fece comprendere che aveva voluto darsi la morte; ma si crede che questo tentativo sia simulato, o che la ferita sia il risultato della breve lotta tra la sua vittima e lui.

— Un altro grave delitto venne commesso a Lemans: Questa mattina, verso le 8, una bambina di 15 anni, giungeva a Lacarrière, nelle vicinanze di Lemans, per abbracciare i suoi nonni. Entrò nella casa dei due vecchi. Sul letto, imbrattato di sangue, i due disgraziati giacevano, sgozzati. Una rapida inchiesta permise di stabilire che il delitto era stato commesso con audacia e cinismo terribile. Gli assassini erano giunti, verso le 9 della sera, mentre tutti nella borgata erano ritirati nelle loro case.

Gli ignoti malfattori si erano precipitati prima contro la donna, e l'avevano colpita a coltellate al viso. Finalmente, le avevano tagliata la carotide. Il vecchio venne ucciso di poi. Lo scopo del delitto è il furto.

La novella di un fumatore di oppio

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, notte.

Io non so se in Italia sia molto conosciuto il signor Claudio Farrère, viaggiatore e scrittore del tipo Loti, autore tra le altre cose di un libro malato, pieno di allucinazioni, di un degenerato fumatore di oppio. Comunque, dato che da noi abbia qualche fama — in casa nostra, abbiamo troppo il malvezzo di tenere la porta e le finestre aperte a tutti i venticelli letterari che ci vengono dal di fuori — non credo che il nostro pubblico conosca ancora questo signore come si merita; ma per la generale edificazione permetta che gliene dica qualcosa io.

Sappia, dunque, il pubblico italiano, che Claudio Farrère è uno dei più solenni svillaneggiatori e dileggiatori del nostro paese e del nostro esercito; e ve lo denuncio. Nell'«Excelsior» — un giornale che vi invito a trattare come avete trattato l'«Illustration» — Claudio Farrère ha pubblicato stamane una novella intitolata «Corte marziale», nella quale mette in scena un tribunale di guerra italiano a Tripoli, nel punto in cui, alla presenza di due giornalisti esteri, uno francese ed uno inglese, vengono giudicati e condannati tre arabi presi con le armi alla mano. Non immaginate che io vi riassuma questo capolavoro di perfidia. Vi basti sapere che esso non è da cima a fondo che il pantano limaccioso di tutti i calunniosi luoghi comuni che sono stati lanciati contro di noi. Gli arabi, naturalmente, sono tanti angeli e noi un mucchio di briganti. Vi faccio dunque grazia della scoperta di viltà, di imperizia, di barbarie scagliate alle nostre truppe, nessuna di cui l'intera civiltà ha già fatto la ragione che si merita. Il signor autore, però, non si accontenta di così poco: la denigrazione non gli basta: egli va fino all'ingiuria, fino all'oltraggio. Egli chiude la sua famosa novella rappresentando un colonnello italiano, che arrossisce e volta il capo per non vedere i due giornalisti, il francese e l'inglese, che vogliono il darsi sputando.

E' bene che il signor Claudio Farrère sappia che la sua ingiuria è stata raccolta da qualcuno. In Francia, dove la nostra causa incontra tante buone amicizie a tanti validi sostenitori, ad esempio Jean Carrère, ci vuole proprio un foglio come l'«Excelsior» — i suoi sentimenti a nostro riguardo tutti li sanno — per accogliere le fantasie di questo oppiomane... Ma forse matto conto di parlarne più a lungo? Di certe cose, se prima ci si indigna, dopo si deve finire per ridere. Ad ogni modo non si possono dimenticare.

I funerali dei due alpinisti biellesi morti sulla Mologna

Biella, 2, notte.

Le funebri onoranze che il C. A., gli amici e la cittadinanza tutta tributavano ai due caduti sulla neve della Grande Mologna, riuscirono imponenti. La salma dell'Alfredo Rivetti, su carro di lusso, fu trasportata e tumulata nel Cimitero di Oropa, quella di Giovanni Edelmann fu trasportata al Cimitero valdese di Piedicavallo.

La nostra pelle „ di S. Lopez al "Manzoni „ di Milano

Milano, 2, notte.

La nostra pelle, commedia in tre atti, di Sabatino Lopez, novissima, è andata stasera in iscena al «Manzoni» applaudita dal pubblico sollto alle grandi *premières*.

Un fatto di sangue svoltosi or non è molto in una cittadina della Lombardia e che i lettori non han certo dimenticato, tanto tutti i giornali ne parlarono — quello della maestrina che offrì un brano della sua pelle per salvare la vita di uno scolaro — ha offerto a Lopez lo spunto per il suo nuovo lavoro.

Elisa Parroni, maestra a San Vito, ha dato serenamente e semplicemente, un brano della sua pelle per salvare un suo scolaretto gravemente ustionato che non può guarire se non trova chi gli faccia quell'unico non poco lieve sacrificio di una striscia di pelle giovane e sana.

L'atto eroico desta l'unanime ammirazione: il paese vuol dare alla maestrina un segno dell'entusiasmo che la sua bontà ha suscitato in ogni cuore; e all'inizio della commedia si sta preparando la festa per la consegna della medaglia al valore civile; anzi il sindaco stesso giovane avvocato, al quale spetterà il compito del discorso d'occasione, sta attendendo, nel suo gabinetto, la maestrina, per avere da lei i particolari che gli occorre conoscere per il discorso stesso. Ma intanto gli si annuncia la visita di un cugino, Fioravanti, assolto il giorno prima dall'accusa di assassinio per avere, in un litigio, sopraffatto dall'avversario, ucciso il ribaldo con una coltellata. Il Tribunale ha ammesso la legittima difesa. Giuseppe contemporaneamente alla maestrina, vien fatto passare pel primo: e così, innanzi a lei egli passerà sempre nella vita, perchè la constatazione, amara ma logica, della commedia del Lopez tende a mostrare, che chi ha rischiato la sua vita a vittima della propria bontà, e chi ha (pur difendendosi) tolto di mezzo un avversario, è certo, ricercato e, in qualche modo, accreditato nella considerazione della gente.

Infatti, Elisa sposerà il giovane sindaco: un questo avvenimento, che parrebbe lietissimo per una povera maestrina, sarà l'inizio di una vita tutta fatta di rinunzie e di concessioni penose: avendo cominciato la sua vita in San Vito con un'opera di generosità e di altruismo, Elisa dovrà essere generosa sempre e ovunque: pel bene altrui, perchè la virtù, della quale ha dato così gran prova, è come una palla di piombo che la terra sempre incatenata alla casa, nella quale è entrata credendo di trovare la felicità, anche se non vi ha trovato invece che delle delusioni. Ella vive accanto ad una suocera malata e bisbetica, della quale è paziente infermiera, nemmeno confortata dalla riconoscenza di lei, nè dall'amore del marito, che s'è lasciato prendere dal vizio del gioco e la lascia quasi sempre sola, in balia del tirannico egoismo della vecchia.

Il cugino Fioravanti, che avrebbe voluto farne la compagna della sua vita, se già ella non fosse stata impegnata quando si era deciso a chiederla in moglie, testimone della misera esistenza che conduce, le offre il conforto della sua tenera simpatia: e più le offrirebbe, ma l'onestà della donna essendo pari alla generosità della maestra, nemmeno dall'amore può avere alcuna dolcezza.

Elisa non ha dunque altra speranza che di riuscire a rompere la sua catena, tornando a vivere sola, e riprendendo la sua occupazione di fanciulla. Ma, quando ella crede di avere trovata la forza di ribellarsi e di lasciare la casa dove ha tanto sofferto, da pensare perfino, un istante, al suicidio, la sua speranza di libertà appare vana e quello sforzo inutile, poichè l'antica abitudine di sommissione e di abnegazione la rende schiava delle esigenze, che si rivolgono a lei come di diritto; ed ella non può sconfessare il suo passato non rispondendo alla voce della vecchia suocera, che da lei solamente vuol essere curata. Elisa risponde colla solita dolcezza: «Vengo, mamma», e riprende a portare la sua croce.

La commedia è, tutta, a tratti comica ed a tratti drammatica, ma però non raggiunge mai gli estremi della comicità, nè del dramma: ne risulta una commedia di osservazione che perviene alla constatazione amara già accennata: chi ha dato la pelle, è obbligato a dare, e dar sempre ed a tutti; chi ha tolto la pelle, è rispettato, perchè «non si sa mai...».

Questa la nuova commedia di Sabatino Lopez, dal pessimismo forse un po' urtante, ma dalla sincerità di osservazione mirabile, che ieri sera, dinanzi al pubblico magnifico delle grandi occasioni, ha avuto un grande successo al secondo atto e sorte un po' dubbiosa, ma non avversa, agli altri due atti. Certo è che le repliche riveleranno meglio e più completamente le sue vigorose qualità di dialogo e di pensiero. Il secondo atto di questa commedia è parso una delle più belle cose del teatro italiano contemporaneo di prosa.

Mirabile l'interpretazione della compagnia Talli

La grande guerra degli Spagnoli nel Riff

12 ufficiali e 83 soldati spagnuoli uccisi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, notte.

E' uscita a Madrid la lista ufficiale delle perdite subite il giorno 27 dalle truppe spagnuole nel Riff durante l'accanita battaglia contro i Mauri. 12 ufficiali ed 83 soldati perirono, 21 ufficiali e 257 soldati rimasero feriti. I Mauri ebbero non meno di 500 morti e 1200 feriti.

Una grande rivista a Calcutta

(Servizio speciale della Stampa).

Calcutta, 3, notte.

Questa mattina il Re e la Regina assistettero ad una grande rivista di truppe, tenuta in commemorazione della data in cui la regina Vittoria assunse il titolo di Imperatrice delle Indie. La rivista, alla quale parteciparono più di 9 mila soldati, è la più vasta che sia stata organizzata finora a Calcutta. Era presente una moltitudine enorme di spettatori che acclamò calorosamente i Sovrani. Italiane col reggimento i quali man mano sfilavano ed applaudivano il re Giorgio.

La spaventosa abbiezione della fame

Pietroburgo, 2, notte.

Un telegramma da Orenburgo annuncia che la carestia in quella località infierisce talmente che gli abitanti, privi di nutrimento, vendono i loro figli ai Kirghisi nemici.

Una protesta dell'aviatore francese Obre

Cagliari, 2, notte.

L'aviatore francese Obre, prima di lasciare Cagliari, per ritornare a Parigi, ha diretto ai giornali una vibrata protesta contro la voce calunniosa, sparsasi sul suo conto, deplorando che in una città italiana, ove la stampa ed il popolo lo avevano acclamato e gli avevano dato reali prove d'amicizia, possano essere sorti volgari sospetti contro chi è, tra altro, aviatore al servizio dell'esercito del suo paese.

Ingegnere colpito da una corrente di 50 mila volta

Novara, 2, notte.

Una gravissima disgrazia avveniva nello stabilimento elettrico della Società Impresa Conti della nostra città. Mentre l'ingegnere Vincenzo Orlando, di Nicola, d'anni 37, stava accudendo a diverse visite nell'officina stessa, inciampò e cadde. Volle la fatalità che nella caduta andasse ad urtare contro alcuni apparecchi trasmettitori di corrente, in cui vibrava una corrente di cinquantamila volta.

Alle grida disperate del disgraziato giovane accorsero tutti gli addetti alla grandiosa officina, ma purtroppo il contatto ebbe le più gravi e dolorose conseguenze. Soccorso prontamente, venne immediatamente trasportato al nostro Ospedale maggiore, dove gli vennero riscontrate gravi ustioni per tutto il corpo, un braccio paralizzato e le estremità inferiori carbonizzate. La grave disgrazia ha impressionato vivamente la nostra cittadinanza.

NOVITA' DRAMMATICHE

"La Bestia" 4 atti di Edmondo Fleg

(Teatro Carignano — 2 gennaio 1911).

Il signor Edmond Fleg, che — a quanto si dice — è francese e deve esser giovane e alla sua prima commedia, ha scritto il primo de' suoi quattro atti a perfetta immagine di una quegli esordi di commedione lente, pesanti, complicate che si componevano un secolo fa. Non c'è veramente niente di giovine e di fresco nell'atto preparatorio di questa *Bestia*. Non ne ha, in vero, neppure nei seguenti, sebbene, tra le palesi assurdità e gli ingenui artifizi dell'azione, non manchi talora qualche tratto d'ingegno. Il signor Fleg ha voluto probabilmente mostrare il suo coraggio cimentandosi con qualche situazione psicologica arrischiata: ma a superare il rischio, cioè a dare umanità e verosimiglianza ad un disegno capriccioso e violento di fatti e di anime occorrono abilità, destrezza, preghevolezza e scienza di tecnica scenica. Se queste mancano, non resta che la violenza artificiosa dei contrasti e dei colori, non appare che il freddo armeggiare di fantocci meccanici.

La signorina Luciana Esslin, che è una ragazza di ventiquattro anni, dallo sguardo pensoso e sentimentale, dopo aver aspettato invano un marito che risponda al suo ideale sogno di fanciulla, ha la sventura di incontrare sul suo cammino il signor Pietro Marcès. Pietro Marcès è la «bestia» del signor Fleg: un misto di don Giovanni, di Mefistofele, di cinico, che l'avvolre col fascino della sua ironia, del suo spirito, della sua perversità, del suo amore morboso e dominatore. Ella cade in ollario e non sa sfuggirlo, conoscendo la sua malvagità, la teme e non sa ribellarvisi, in breve, nella sera stessa in cui egli è messo alla porta di casa, Luciana cede, come ipnotizzata, alla sua volontà imperiosa e diventa sua. Questo è il primo atto, costruito, come s'usa dello, con i componenti più triti e sentimentali del vecchio teatro melodrammatico: una specie di teatro alla Kotzebue o alla Ohnet, maneggiato con l'arte di un novizio, impoverendo dei manierismi e delle espressioni più convenzionali.

Luciana sposa Pietro Marcès, rompendo ogni legame con la famiglia. A Parigi, divenuta la schiava, la vittima del marito si sente avvinta a lui non da amore, ma dal mistero inesplicabile del suo carattere perverso e perverso, raffinato e corrotto. Invano alla reagisce: quando le sembra di odiarlo maggiormente, egli la richiama a sè col fascino della sua persona, della sua volontà, della sua perversità. Pietro Marcès giunge persino ad annientare che il suo amico Claudio Patrice possa divenirne l'amante, pur di sperimentare anche questo capriccio di gelosia. Ma a questo punto Luciana si ribella con maggior energia e a questo punto salta su nuovamente Guglielmo Bussière, un cugino, anzi il cugino convenzionale delle commedie, che s'innamora e innamora di sè Luciana e la persuade ad abbandonare il marito ed a ritornare da' suoi. Luciana lascia Pietro Marcès, furente e pieno di dispetto contro il rivale, decisa a non più riavvicinarsi a lui. Per reagire definitivamente il fascino del marito, ella non trova di meglio che darsi col suo amore a Guglielmo. Così quando Pietro si ripresenta a lei e tenta gli estremi mezzi per riaverla, alla può ascoltarlo sicura e sorridente, sicura della sua forza e di sentirsi veramente appartenere tutta al suo Guglielmo.

Ma questo intrico di sentimenti e di situazioni si atteggia nei quattro atti del signor Fleg con un'arte tutta greggia e informe. Lo studio dei caratteri, quello di Pietro Marcès specialmente, è condotto con un disegno così sopra di contorni e di colori che ne fa oscura e insopportabile nella realtà la figura. Non vi parlo delle altre persone che tengono il giuoco artificiale di questa commedia: esse non hanno contatto nè tra sè stesse, nè con la verosimiglianza. Passano bensì qualche lampo di intelligenza e qualche accenno di vigore in taluna scena, ma è un rapido balenio che si sperde nella fiacchezza, nella confusione nell'artificio generale della macchina scenica.

La *Bestia* fu quindi disgraziata, ieri sera: la si ascoltò senza interesse, senza persuasione, con ribellione talvolta, e con quel riso che è pietosa condanna. Tina di Lorenzo, il Carini e il Falconi ne furono gli interpreti migliori. L'esecuzione n

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino

3 Gennaio

Godimento del 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 50 0/0 netto: corso medio d'ufficio 100 42 1/2 ex
— id. per fine corrente: 100 70.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 200) prezzi nominali 100 47 1/2 ex.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 87 50) prezzi nominali 100 50 1/2 ex.
Rend. 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 100 52 1/2 ex.
Rend. 3 1/2 0/0 netto: prezzi nom. 100 37 1/2 ex.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 100 42 1/2 ex.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 5.00) prezzi nominali 100 42 1/2 ex.

Godimento del 1.o ottobre 1911.

Rendita 5 % lorda: prezzi nominali 70.

CAMBI e VISTA.

Francia 3 50: denaro 100 55, lettera 100 65.
Svizzera 4: denaro 100 175, lettera 100 275.
Germania 5: denaro 123 65, lettera 123 85.
Londra 4: denaro 25 35, lettera 25 38.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1497, 1498, 1496 50, 1495.
» Banca Commerciale 880, 879 50, 878, 879 50.
» Ferrovie Meridionali 606, ex-1290.
» Ferrovie Mediterranee 419.
» Fiat 148, 147 50, 147 25, 149 25, 149 50.

Alquanto pesanti con affari nulli.
Il Francia, quotato a 100 60 per una contrattazione minima, durante l'accertamento dei corsi, per largamente italiano a centinaia di migliaia di lire a 100 57 1/2.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

2 gennaio — Ore 12,10.

Rendita 3 3/4 (fine corr.) 100 70.
» 3 1/2 cont. (corso medio) 100 48 1/8 ex.
» 3 1/2 (1896) 137 1/2.
Azioni Banca Italia 1497, 1498, 1496 50, 1497 50.
» Banca Commerciale 880, 879 50, 879, 879 50.
» Ferrovie Meridionali 606, ex-1290.
» Ferrovie Mediterranee 419.
» Fiat 148, 147 50, 147 75, 147 50, 147 25, 147, 148, 148 50, 149 75.

Cronaca della riunione pomeridiana

Torino, 2 gennaio 1912. — Ore 15,30.

Rendita Italiana 3 7/8 0/0 100 675, 100 65.
Azioni Banca d'Italia 1500, 1498, 1496.
» Banca Commerc. 878 1/2, 879 1/2, 880 1/2.
» Meridionali 606.
» Mediterranee 419 1/2.
» Fiat 148 1/2, 149, 150, 149, 148 1/2, 149.

Calmi e sempre inattivi.
Verso chiusura in lieve ripresa i Bancari. Fiat ferma ed assai animata.

Prezzi nominali 2 Gennaio

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

600 Ferroviarie e cose annesse per lo Stato delle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1907-to-09) Legge 27 aprile 1905 n. 262 serie 2.
100 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 o/o
300 Strade ferrate Tirreno 3 o/o
500 Ferrovia Maramanna 3 o/o
100 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 o/o
320 Strade ferrate Novara 3 o/o
2700 Strade ferrate Lucco 3 o/o
500 id. id. id. 3 o/o
Strade ferrate Savona-Voltri 3 o/o
Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 o/o
Soc. ferr. Lucca-Pistoia 3 o/o (Emissione 1874)
id. id. 3 o/o (Emissione 1906)
str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o
Strade ferrate Livornesi serie A 3 o/o
id. id. id. serie B 3 o/o
id. id. id. serie C 3 o/o
id. id. id. serie D 3 o/o
id. id. id. E serie D 3 o/o
R. ferr. Cent. Ital. 4 o/o Ancona-Orvietana 4 o/o
id. id. id. id. id. B
id. id. id. id. id. C
Obbligazioni dei canali Cavour 4 o/o
id. per i lavori del Tevere 5 o/o
id. per i lavori ed il Rubattino 5 o/o
Obbl. per i lavori di risanamento della città di Napoli 5 o/o

Azioni.

Privilegiate delle Soc. per le ferr. del Mediterraneo escluse i cd. Buoni Cavallerini e Sez. 3 o/o
id. nominali delle Soc. ferr. del Mediterraneo per
Buoni fer. Cantalupo, Castagnola, Montara
Obbligazioni 3 1/2 o/o ant. 1.a (legge 31 die. 1906).
Obbligazioni 3 o/o netto 1910

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Ferrovie Sarde (delle nuove Concessioni 1878)
(R. decreto 9 agosto 1878) 3 o/o
id. id. serie C (1.a emissione 1886)
id. id. serie C (2.a emissione 1888)

Prestiti.

Unificato della città di Napoli 5 o/o

Cartelle.

Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 o/o
Credito Comunale e Provinciale
Credito Comunale Prov. (Roma) 3 1/2 o/o

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese
Ferrovie Meridionali
id. Sarde
id. id.
Strade ferr. della Sicilia 4 o/o oro Em. 1909
id. id. id. (obb. ex
Soc. Torinese Tramways e Ferr. Suburbani
Officine di Savigliano
Ferriere Piemontesi
Società Carbone di calcio (Roma)
id. Miniere di Montecatini
id. Manifatture Lane Borgosesia
id. Miniere e Fond.
id. Unione Italiana Tramways Elettrici
id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni
id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2
Unione Zuccheri Bologna
Elettricità Alta Italia 4 1/2 o/o ex
Officine Elettriche Genovesi
Prestito Provincia e Consorzio
id. Provincia di Lucca

Cartelle.

Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 o/o
id. id. 3 1/2 o/o ex
Banco di Napoli 3 1/2 o/o
Fondi Rustici 3 1/2 o/o
Credito Fondiario Banco di Sicilia 3 1/2 o/o
Credito Fondiario Banco di Sicilia 3 1/2 o/o

Azioni Commerciali e Industriali

Bancario.

Banca d'Italia
Banca Commerciale Italiana
Credito Italiano
Società Bancaria Italiana
Banco di Roma
Banco di Sicilia
Banco di Liguria
Banca di Torino (stampigliata)
Società Finanziaria e Industriale Torinese

Trasporti.

Società Porto di Napoli
id. id. Secondaria Sarda
id. id. Veneta
id. id. Mediterranea
id. id. Italia
id. id. Puglie (1.a emissione)
id. id. id. id. (2.a emissione)
Soc. Navigazione Gen. Ital. Piroscafi
Soc. Torinese Tramways e Ferrovie
Società Anonima Tramways Vercelli
id. Ferrovie del Vomero
id. Romana Tramways-Omnibus
id. Navigazione Alta Italia (Torino)
id. di Sviluppo Lloyd Italiano (Genova)
id. Lloyd Sabaudo

Luce ed elettricità.

Società Italiana per il Gas
id. Consumatori Gas Luce
id. Elettricità Alta Italia
id. id. di applicazioni elettriche
Edison Compagnia Generale Italiana (Milano)
Società Officine elettriche genovesi
id. Edison (ex Fiorini Elettrici)
id. Forze idrauliche del Moncenisio

Industrie meccaniche.

Società Officine di Savigliano
id. Ferriere Italiane (Roma)
id. Acciaierie Officine già Tardy
id. Industriale Bergamasca costr. macch. (Bologna)
id. Ferriere Piemontesi già Vendel e C.
id. Fonderie di cuscinetti (Belardo e C.)
id. Meccaniche di Novara
id. Fabbriche Italiane di Lucca
id. Acciaierie di Terni
id. Fabbr. Italiana Automobili F. I. A. T.
id. Società anonima Automobili Züst
id. Officine Meccaniche Reggiane
id. Fabbrica Automobili Rapid
id. Officine Elettriche Genovesi
id. Fabbrica Automobili Itala-Torino
id. Italiana del Ferro (Copavi)
id. Ansaldo, armstrong e C. (Genova)

Diversi.

Alti Forni Gregorini
Milanese Industrie meccan. (Milano)
Industrie Metallurg. già « Torinese »
Cotonificio Cantoni
Carrozzeria Automobili Taurus
Ing. V. Tedeschi e Comp.
Fabbrica Automobili S. P. A.
Officine Savigliano
Stab. G. Ferrara e C.
Officine Meccaniche Reggiane

Industrie chimiche.

Società Carbone di calcio Roma
Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)
Un. it. cons. e fabbr. cons. chimici
Fabbrica vernici A. Faraguti
Anilderia italiana (Milano)
Concerie italiane Riunite

Industrie alimentari ed affini.

Società acqua potabile di Torino
Gen. Immobiliare Agricola (Roma)
Assic. agricola Ind. « La Codigoro »
Molini e Pastifici Pantano in (Roma)
Italiana del Ghiaccio artificiale
« Eridania » di genova
Bonifiche Ferraresi
Romana Fabbrica Zucchero
Stabilimento Fratelli Marzichi
Fabbrica olearia e cons. Venezi e C.
Distillerie Italiane (Milano)
Compagnia Ita., Grandi Alberghi (Verona)
Ital. Ind zuccheri indigeni

Industrie varie.

Società Cartiere Italiane
Cartiere Meridionali
Manifattura Lane Borgosesia
Canoi Canale
Anonima Pellami e Cuoiami
Italiana Impresa Fondiarie (Roma)
id. Tessuti stampati (di lana)
Italiana Romana di beni stabili
Società Miniere di Monteponi
Lombarda Imprese Fond. (Milano)
Giovanni Gilardini
Cotonificio Piemontese
Cotonificio Valli di Lanzo
Fratelli De-Marchi e C. (Milano)

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 3, ore 11,50:

Mediterranee 425 — Credito Italiano 481 50 — Banca Commerciale 881 — Banco di Roma 108 75 — Società Bancaria Italiana 105 50 — Banca d'Italia 1499 — Lanificio Rossi 1575 — Cotonificio Cantoni 530 — Navigazione Generale 358 50 — Raffinerie Zucchero 364 — Beni Stabili 217 50 — Azioni Costruzioni Veneto 185 — Acciaierie Terni 1483 — Società Bilanc. 536 — Savona 256 — Elba 313 — Ansaldo 186 — Industrie Zuccheri 295 — Cotonificio Veneziano 94 75 — Meridionali 612 — Birra 176 — Metallurgica 349 50 — Fornire 158 50 — Concimi Chimici 117 50 — Vizzola 1022 — Distillerie 97 — Carburo 615 — Fondi Rustici 170 — Molini Alta Italia 210 — Breda 365 50 — Italo-Americana 277 — Milani e Silvestri 112 50.

Cambi: Su Berlino 103 87 1/2 — Parigi 100 55 — Londra 25 33 — Svizzera 100 22 1/2 — Vienna 205 32 1/2.

***

Ci telefonano da Milano, 3, ore 17,30:

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 contanti 100 7 ex — Id. fine mese 100 62 ex.

Ferrovie Mediterranee 412 — Credito Italiano 504 — Banca Commerciale 879 50 — Banco di Roma 108 75 — Società Bancaria Italiana 105 — Banca d'Italia 1498 — Lanificio Rossi 1579 — Cotonificio Cantoni 532 — Navigazione Generale 357 — Raffinerie Zucchero 364 — Beni Stabili 217 — Azioni Costruzioni Veneto 184 — Acciaierie Terni 1483 — Compagnia Edison 537 — Savona 258 — Elba 313 — Ansaldo 186 — Industrie Zuccheri 295 — Cotonificio Veneziano 92 — Ferrovie Meridionali 614.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 3, ore 19:

Nullità. Ricordo d'ieri: ipotesi incerta. Affari esigui limitati a quasi esclusivamente riservati ai Bancari. Qualche domanda d'Italia. Meno forma su realizzi in Credito. Banco d'Italia sfio 1498 a 1498 50, ritornano a 1498. Commerciali da 879 a 877, ritornano a 879 50. Meridionali 606 ex-coupon 1.o 12 50 — Mirai 419, 418 50 — Rubattino 365 50 — Raffinerie 363 50, 364 — Industria 284 50 — Eridania 762, 763, 766 — Terni 1483, 1478, 1482 — Acciaierie 295, 294 50 — Elba 314, 313 — Savona 260, 259 50 — Molini 209 50 — Semplone 276 — Ferrovie 115 — Italo 83 — Banco Ligure 137 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 3, ore 18:

Rendita 3 73 contanti 100 625.

Banca d'Italia 1497 50 — Banca Commerciale 880 — Credito Italiano 504 — Banco di Roma 109 — Danaro 106 — Meridionali 613 — Mediterranee 418 — Navigazione Generale 365 — Tramways 211 — Elba 313 — Ansaldo 279 50 — Fornire Italiane 135 — Piombino 147 75 — Antimonio 91 — Montecatini 100 — Acqua Marcia 1950 — Gas 1178 — Condotte d'acqua 334 — Imprese Fondiarie 119 25 — Carburo 614 — Nerka 318 — Concimi 168 — Aneto 128 — Sarda 70 — Montecatini 80 — Molini Pantanella 188 — Risanamento 93.

Borsa Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

Rend. Ester.	3%	3		3%	3
Ammort.	—	—	Argentine	91 3/4	—
Rend. 5 perp.	94 35	94 87	Cred. Foncier	3 4	—
Id. fine c.	—	—	Suez	3020	3020
Id. ita. 5 75	101 60	101 80	Lotti Turchi	191 50	90
Cambi sedre	25 31	25 30	Ferr. Meridion.	610	613
Cambi Ingh.	175 77	175 93	Ferrovie Nuove	311	314 75
Obbl. Tunisi	250	279	Chemins, passo	104	103 75
Cambi Italia	99 9/16	99 1/2	Rusgo I Or	100	97
Turco nuovo	90 25	90 65	It. Sortegn.	91	90
Banca Parigi	1797	1799	Banca Francia	—	—
Tunisino	451 25	454	Banco Madrid	—	—
Fruidoro 4 o/o	101	101	R. Comm. Ital.	872	872
R. Unghar. 4	96 45	96 45	Rendita Ser.	90 80	90 65
R. Spagn. est.	99 50	99	Obbligaz. Ital.	464	465 50
Fondo Turco	0/0	852	Fondi Piccoli	145	147

Rend. Arg. 1899	—	—	Banque ott.	2533	2575
Id. id. 1886	—	—	Metropoli	390	393
Rame Londra	81 1/4	82 3/4	Tramways	501	514
Brasile pref.	—	—	Rand Mines	167	170
Id. id. ordin.	—	—	Le Nord	470	475
Brasi e Lond.	—	—	Chartered	38	37
Credit Lyon.	1527	1543	Herrerias	120	120
Andaluses	264	268	Rudistadtor	44 75	45
Nord Espagne	438	442	Roodepoort	—	—
Parisienne	413	417	Goldfields	104 50	105 50
Rio Tinto	1837	1857	Randmines	18 75	18 75

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	3%	3		3%	3
Cambi Londra	—	20	Obbl. di Roma		
Cambio Parigi	—	—	Ferr. Merid.	120 20	117 75
Cambio Italia	—	81 30	Ferr. Medit.	—	—
Prestito Austr.	204 75	208 25	Banca Gen.	127	128
Rend. Italiana	—	—	Banco Ital.	15	15
Id. Boe Rome	—	—	Deutsche Bank	255	256
Ungh. Oro	91 75	91 75	Disconto	198	198
Obbl. Ferr. It.	79 80	79 80	Dresdner	153	153
Obbl. Merid.	83 —	— —	Commerzbank	127	128

Mercato del bestiame

dal 25 al 31 dicembre 1911

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto: Bovini 2325, vitelli 328, buoi 1, manzi e manze 43, scot 31, vacche 12, suini 81, capre 6, montoni e pec. 56, agnelli 914, cavalli — Totale 3 3 8

Bovini e vitelli. — Bovini piemontesi, di pianura, mediocri e francesi (discreta e limitata).

Suini centrali, romagnoli.

Ovini e caprini centrali, bolognesi.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzi da L. 1 15 a 1 25 — Vitelli da 0 50 a 1 50 — Buoi e manzi da 2 50 a 1 — Tori da 1 — a 0 50 — Maggiolini e manze, lavoro da 1 — a 0 — Vacche e vacchini da 0 50 a 0 90 — Suini da 1 50 a 1 60 — Montoni, pecore e capre da 0 80 a 1 20 — Agnelli da 1 — a 1 40 — Capretti da — — a — —.

Prezzi del bestiame macellato per miriagrammo: Bovini L. 1 45: Vitelli 1 50; Buoi 1 75; Tori 1 20 — Maggie 1 — Suini 1 50 Maiali 1 10; mezzani 1 30 — Agnelli 1 40; Capre 1 10 — —.

Specie, categoria e quantità di bestiame macellato dal 25 al 31 dicembre 1911, nell'Ammazzatoio municipale:

Bovini 287, vitelli 647, buoi 3, manzi 4 denti 1, manzi 2 denti 2, maggie e manze 11, tori 25, vacche 17, suini 316, montoni e pecore 134, agnelli 1300, equini 14. — Totale capi 5341.

Specie, categoria del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di novembre: Bovini e manzi 174, tori 243, vacche 175, torelli e maggie 180, manzi 1561, vitelli 3800, suini 1629, montoni, capre e pecore 1052, agnelli e capretti 5179, equini 74 — Totale 16.888.

Nel mese dicembre 1910 si macellarono capi in numero 15 906

Animali macellati nel comune nel mese di novembre 1911:

Bovini 20, vitelli 805, buoi e manzi 2, vacche 11, maggie 4, suini 191 1/2, ovini 298; totale 1082 1/2.

Nel mese di novembre 1910 si macellarono capi 1062.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 3 gennaio. - Per gli stanziamenti sop. alle 100 lire da farsi con certificati — L. 1696 38 (giornaliero).

Roma — Cambio ufficiale L. 100 55.

Genova, 2 gennaio. Medio ufficiale dei cambi Francia 100 50 —; Londra 25 34 —; Germania 123 85 1/2 — Svizzera 100 80 —; Belgio 100 19 1/2 Austria 105 — —.

Fallimenti

Torino. — D'ufficio venne dichiarato il fallimento di Capone Achille, cappellaio, in Torino, via Barbaroux, 3, Giudice delegato avv. Boccardi Camillo; curatore provvisorio avv. Saronne Luigi. Prima adunanza 10 gennaio 1912, ore 14,30; verifica crediti 20 febbraio 1912, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 27 gennaio 1912.

— Nel fallimento di Lazzero Costanzo, l'adunanza per sopraciusura del progetto concordato venne rinviata al 13 gennaio 1912, ore 15.

— Nel fallimento della Società in nome collettivo « Fonderia Dora », corrente in Torino, regime Valsecco, in persona dei componenti, Barberis Antonio, Boccio Giovanni e Grana Gabriele, venne accertato l'adempimento degli obblighi assunti col concordato omologato il 30 agosto 1911.

— Nel fallimento di Davosaki Attilio, già fabbricante cartonaggi, in Torino, via Po, 30, la delegazione di sorveglianza risultò composta dei signori Lazzaro Pergola, Elia Carmi e supplente Pastorino Giuseppe. A curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio signor avv. Chiusano Giuseppe.

— Nel fallimento di De-Filippi Augusto, la delegazione di sorveglianza risultò composta di Magnetti Leopoldo, Savio Francesco, Bevilacqua Leopoldo. Curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio sig. avv. Vigo Vincenzo.

— Nel fallimento di Ferreri Giuseppe, rappresentante di commercio, in Torino, corso Francia, 20, la delegazione di sorveglianza risultò composta della Ditta Costugi Depadrini, Sinardi Giacomo, e Mori Pietro. A curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio sig. avv. Vigo Luigi.

— Nel fallimento di Mario Carlo, commerciante, in Stradale Venaria, 23, la delegazione di sorveglianza risultò composta dei signori Macagno Michele, Bergese Felice, e Oddone Francesco. A curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio sig. ragioniere Manassero Giuseppe.

— Nel fallimento di Cima Pietro, tappezziere, venne concluso concordato al 12 per cento.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Giachino Pietro, negoziante in vini, in Torino, via Cassiborgone, 8. Giudice delegato avvocato Martorelli Alberto. Curatore provvisorio avvocato Benelli Filippo. Prima adunanza 15 gennaio 1912, ore 14,30. Verifica crediti 3 febbraio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 25 gennaio 1912.

— Nel fallimento della Ditta Florio e Lupo e soci Florio Bernardo e Lupo Enrico, esercenti impresa costruzioni, in Torino, via Superga, 42, la cessazione dei pagamenti venne provvisoriamente fissata al 15 ottobre 1910.

— Venne chiuso il fallimento di Golzio Lorenzo, già esercente sopleria di legname, in Avigliana, (recesi) defunto il 12 febbraio 1909, per insufficienza di attivo.

— Nel fallimento della Società Anonima Cartiere Sacchiense, già corrente in Torino, via Montevecchio, 17, venne accertato l'adempimento degli obblighi assunti col concordato omologato il 6 maggio 1911, ed omologato il 25 luglio 1911.

— Nel fallimento della Ditta Lanza Edoardo ed Ettore, padre e figlio, corrente in Torino, venne accertato l'adempimento degli obblighi assunti col concordato omologato il 30 agosto 1911.

— Nel fallimento di Davosaki Attilio, già fabbricante cartonaggi, in Torino, via Po, 30, la delegazione di sorveglianza risultò composta dei signori Lazzaro Pergola, Elia Carmi e supplente Pastorino Giuseppe. A curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio signor avv. Chiusano Giuseppe.

— Nel fallimento di De-Filippi Augusto, la delegazione di sorveglianza risultò composta di Magnetti Leopoldo, Savio Francesco, Bevilacqua Leopoldo. Curatore, definitivo venne proposto lo stesso provvisorio sig. avv. Vigo Vincenzo.

— **Nel fallimento di Ferreri Giuseppe,**

Appendice della *Stampa* (46)

PICCOLO MUTO

ROMANZO

di HENRY KÉROUL

Lasciò alla porta Bestia di Dio ed entrò solo. Il padrone era al suo banco:

— Ho incontrato or ora un povero diavolo, — gli disse il falso Keraniou, — che è incapace di ritrovare la sua strada. E' un brav'uomo che io conosco perchè lavorò un tempo nei miei cantieri. In seguito ad una caduta ha il cervello un po' ottuso. Volete servirgli qualcosa da bere? Io vi manderò qui uno dei miei operai per riaccompagnarlo a casa. Preferisco che farlo attendere nella strada.

— Al vostro servizio, signore! — rispose l'oste premurosamente, inchinandosi a quel signore elegante.

Il falso Keraniou fece un segno al suo compagno, che entrò.

— Ti siederai qui ad aspettare. Manderò un tuo compagno a prenderti. Bevi un bicchiere per passare il tempo: qui ce n'è del famoso!

— Sì! — rispose semplicemente Bestia di Dio, arrendendosi senza alcuna difficoltà, preso quasi da rispetto per quello sconosciuto che lo trattava tanto bene.

Il bandito gettò uno scudo sul banco e s'allontanò.

— Si vede che è un brav'uomo quel signore! — pensò il trattore. — Me ne intendo io. E' uno dei pochi che amano veramente i loro operai come dei fratelli.

Poi indirizzandosi all'indietro gli domandò:

— Che cosa vuoi bere?

— Di quello famoso! — rispose Bestia di Dio, ricordandosi le ultime parole del falso Keraniou.

— Perbacco! Hai buon gusto. Vuoi un bicchiere di *absinthe?*

— Prendo l'*absinthe!*

— Ne ho dell'eccellente.

E il trattore servì Bestia di Dio. Anzi per fargli compagnia versò anche per sè un bicchiere della terribile bevanda.

Una mezz'ora trascorse senza che il trattore riuscì a intavolare una conversazione qualsiasi con Bestia di Dio. D'improvviso la porta s'aprì e un uomo entrò: un operaio che pareva aver lasciato appena allora il suo lavoro.

— Ah! ecco qua Mathias — disse egli con voce cupa, andando direttamente verso Bestia di Dio, che non mostrava alcuna sorpresa. — E' il padrone che mi manda a cercarti per condurti dai compagni.

— Mi aspettano?

— Sicuro. Possiamo andare... E' tutto pagato? — soggiunse lo sconosciuto, rivolto al trattore.

— Sì: tutto pagato! — rispose costui evitando di dire che aveva ricevuto uno scudo, per non conseguare il resto.

— Allora, in cammino, babbo Mathias! E prendendo Bestia di Dio sotto braccio l'operaio uscì.

La notte era sopraggiunta ormai.

I due uomini discesero insieme verso le fortificazioni.

Ad un certo punto l'operaio parve esitare un istante.

— Forse da questa parte faremo più presto! — disse.

E condusse Bestia di Dio verso la porta di Asnières.

Aveva un'andatura singolare quell'operaio! Pareva che la sua blouse lunga e sdruscita ricoprisse un vestito molto proprio e di una certa eleganza.

Un osservatore acuto avrebbe potuto notare che il volto era nero di fuliggine, ma contrastava singolarmente col candore del colletto inamidato!

Camminò lento accanto a Bestia di Dio per qualche minuto. La strada era deserta e oscura.

Di colpo l'operaio si fermò una volta ancora e guardò dietro di sè.

— Che c'è? — domandò Bestia di Dio.

— Nulla! — rispose il suo compagno con voce un poco tremante — credevo che qualcuno camminasse dietro di noi. Non vedi nulla, tu?

Bestia di Dio si volse indietro per guardare.

In quel medesimo istante qualcosa brillò nella mano dell'operaio; un coltello aperto. Fu un lampo: la lama acuminata guizzò levata in alto rapidamente e s'abbattè, conficcandosi fino al manico fra le spalle dell'infelice Bestia di Dio, che stramazzò al suolo senza un grido, pesantemente.

Allora l'operaio prese a correre forsennatamente, spinto da un istinto irragionevole.

Il sudore gli inondava il viso; i denti gli battevano come per la febbre; dalla sua gola riarsa usciva come un sibilo.

Fece di corsa cinquecento metri senza osare voltarsi indietro.

D'un tratto s'accorse che s'avvicinava alla barriera daziaria.

S'arrestò di botto:

— Imbecille! — mormorò.

Con una forza di volontà incredibile l'operaio aveva dominato i suoi nervi e ripreso il suo sangue freddo. A sinistra vi era una viuzza oscura: egli vi si inoltrò. In pochi secondi gettò a terra la tunica, si pulì il volto col fazzoletto, diede una forma decente al suo cappello molle. Il sedicente operaio ritornò un elegante borghese: ritornò quegli ch'era lo'vero: il falso Keraniou.

Allora riprese la strada frettolosamente e raggiunse la barriera indisturbato. Dopo un breve tratto vide una carrozza, vi salì e si fece condurre a casa.

Egli pensava:

— Quel maledetto Pietro Keraniou poteva drizzarsi un giorno o l'altro davanti a me, come una vittima pronta a reclamare giustizia. Ora non parlerà più. Deve avere i polmoni più teneri del cranio e il colpo è stato tale da assicurarmi che questa volta mi sono sbarazzato di lui definitivamente. Suvvia! Possiamo stare tranquilli, Blomet ed io, e dormire quietamente i nostri sonni fra due guanciali.

Pochi minuti dopo egli rientrava nel suo appartamento.

E' molto facile immaginare che cosa era avvenuto.

Il falso Keraniou, dopo aver lasciato nella trattoria il povero Bestia di Dio, era tornato indietro ed aveva acquistato da un rivendugliolo un vestito da operaio, pretestando che gli occorreva per un suo giardiniere.

(*Continua*)

The American Shoe
Grandiosi Magazzini Calzature
(Ultimi arrivi novità)
A. BALDI
TORINO
Via Po, n. 1, angolo Piazza Castello
"STAR BRAND SHOES ARE BETTER"
PREZZI FISSI

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica LUIGI GATTI Telef. 22-84 via Carlo Alberto, 33-35. Stabilimento meccanico via Saluzzo, 11. Telefono 44-85. 241

Stenografia sunto maestro
Stenografia italiana semplificata, sistema Stolze-Schrey-Waldar, praticissimo e brevissimo, da imparare facilmente senza maestro entro 14 giorni con 14 lezioni. Assai raccomandabile anche per Circoli stenografici. Prezzo L. 1.70 tutto compreso, franco a domicilio verso vaglia, o francobolli. - Rivolgere all'autore Ferdinand Vaclav. Innsbruck, Postfach 68. 143

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

Per ottenere una Buona salute:
Depurate
Rigenerate
Fortificate
IL VOSTRO SANGUE
con il
DEPURATIF RICHELET
Tutti quelli che hanno cara la loro salute anche senza soffrire alcuna malattia, devono far uso tre o quattro volte all'anno del Depuratif Richelet.
QUESTO PRECETTO NESSUNO LO DEVE METTERE IN DUBBIO
Depositario Generale per tutta l'Italia: AMEDEO LAPEYRE, 19, Viale Monforte, MILANO.
Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertrotty e G. Toria, via Roma, 27, Torino, e nelle seguenti farmacie:
TORINO: Farmacia Internazionale, via Roma, 27 - D.r cav. Schiapparelli, piazza San Giovanni - Tarizzo, piazza San Carlo - Cordoni & Cozzo (Farmacia della Consolata), piazza Giulio - Dott. Viglino, via San Donato, 9 - Cav. Porinelli, corso San Maurizio, 65 - F. Francia, via Nizza, 63 - R. Morone, corso Duca Genova, 32 - Cav. Montanaro, corso Vinaglio - Regia Farmacia Musico, via Maria Vittoria, 3 - Farmacia Succursale Musino, corso Vittorio Emanuele, 70 - Farmacia dell'Ospedale Nuovo, via Cavour-Valdocco, 550, Barriera San Paolo - Farmacia San Luca, via Roma, 43 — ALBA: P. Borgna — ASTI: BANDRIA: Cav. Felizzone — AOSTA: Gallone — ASTI: Dottori Robaldo & Rosa — BIELLA: Dott. Fenocchio — BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE MONF.: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Fortina — CHIERI: F. Piazza — CHIVASSO: G. Vaio — CUNEO: A. Tonelli successore Dalle — GARESSIO: E. Bava — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONDOVI: Cav. Barenco — MONDOVI: Gasco — NOVARA: Cav. Botto — NOVI LIGURE: Boiardi — RIVAROLO CANAVESE: Colombatto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bogetti — TORRE PELLICE: Dott. Genocchi VARALLO: R. Oberia — VERCELLI: Bachi & Castelli — PINEROLO: Dott. Revera.
Farmacia L. RICHELET, 21, Rue Gambetta, SEDAN (Francia)

Debolezza VIRILE
causata dall'età, abusi, errori giovanili, precocità, impressionabilità, ecc. GUARIGIONE RADICALE col potentissimo rivigoritore "TEOS", garantito innocuo. Risultati meravigliosi anche in casi gravissimi e ribelli a tutte le altre cure. Migliaia di certificati rilasciati spontaneamente. Prescritto da celebrità mediche. Un flac. L. 7.50. Cura completa (5 flac.) L. 32.50. — Deposito in Milano presso il TEOS INSTITUTE, Piazza S. Sepolcro, 21 - Torino presso la Farmacia Centrale, via Roma, 2. - Alessandria, Farmacia Gentile, Piazza Vittorio Emanuele, 14.

ALL'ÀNCORA
Via Garibaldi ang. via S. Tommaso
Sono arrivate le NOVITA'
NASTRI-FIORI-TULLI-PIZZI
Mussole, Ricami, Seterie
SOTTANE CONFEZIONATE

Albergo e Rosticceria del Genio
CON GRANDE RISTORANTE
Torino — Corso Vittorio Emanuele II
accanto alla Stazione Centrale (P. S.) lato partenze
Recentemente ingrandito ed arredato modernamente — Termosifone — Gabinetti per bagni — Luce elettrica — Raccomandato ai Signori Commercianti e Famiglie — Libretti d'abbonamento — Sale per Famiglie al prezzo unico — Camere da L. 2.50 in più — Telefono interurbano 38-44. 47499
Aperta fino a notte inoltrata dal 24 dicembre al 7 gennaio
COGNASSO & PRATO, propr.

MALATTIE della PELLE Veneree e Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - VIA BERTHOLLET, 8
Prof. D.r R. BOVERO Docente R. Università di Torino
Dirett. Ambulatorio-Policlinico.
ORARIO: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 747

Al 1° luglio 1912
D'AFFITTARE
vasti locali al piano nobile di via Barbaroux, n. 3, da lunghi anni Sede della Società Assicurazioni Generali Venezia. — Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione Casa Diatto, via Barbaroux, n. 2. 45361

DIFFIDA
La Ditta RESEGOTTI LORENZO fu CARLO
avvisa che la sua fabbrica da bagni, scalda-bagni ed apparecchi sanitari, impianti relativi, camere complete per bagni e conduture per gaz, acqua e lavori da lattoniere, si trova esclusivamente in
Corso Ponte Mosca, 57 - Torino

FABBRICA MOTORI BRESCIANA
BRESCIA
MOTORI
PIÙ ECONOMICI PIÙ ROBUSTI
PIÙ SEMPLICI E DI MINOR CONSUMO
MOTORI A SCOPPIO TRIFASATI CINEMATOGRAFICI PER AUTOMOBILI

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, stanchezza, debolezza mentale, esaurimenti precoci. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. 1° dalle 9-10 12-15 17-19. 210

NEI MAGAZZINI
Fratelli DE MAGISTRIS & C.
in TORINO, via Alfieri, 5 e via Genova, 12
si vende anche al dettaglio col
40 % di risparmio
Grande assortimento in AGENDE tascabili e da tavolo - RIMEMBRANZE ed ALMANACCHI 1912
Mastri - Registri e Brogliazzi di propria fabbricazione a centesimi 80 al chilogramma
Giornali - Mastri sistema americano, carta a mano, legatura flessibile, a L. 2.50 al chilogramma
Libri copialettere di 500 fogli, carta ottima, L. 1.40 in più
FORNITURE COMPLETE PER UFFICI

BEVETE CHIANTI MAGNI - Pistoia
Agente: FLAVIO TONELLI Via Fabbro, n. 6 - TORINO

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO
STREGA

COCA BUTON IL LIQUORE CHE FORTIFICA
Raccomandato dall'Insigne Igienista PAOLO MANTEGAZZA
Rinomatissima specialità GIO. BUTON & C., Bologna

SARTORIA di Rocco Bajetto
Membro della Giuria Esposizione 1911
Via S. Francesco da Paola, 2
(presso via Pol) Torino - Telef. 46-93
Specialità paletots leggeri e caldi
Ogni genere di pellicce
Stoffe nere per abiti da visita e società
— Confezione di prim'ordine —

Mentre col mercurio si richiedono per guarire la sifilide da 3 a 5 anni di cura col nuovo rimedio
" 606 "
di Ehrlich-Hata si può con una sola od al massimo tre iniezioni distruggere di colpo tutti i microrganismi che hanno invaso il sangue, in modo da ottenere la guarigione in una ventina di giorni. Si può usare il « 606 » in principio, a metà, alla fine della malattia. Anzi coloro che hanno già iniziata la cura mercuriale col nuovo rimedio ottengono subito la guarigione. Chiunque può curare radicalmente e voga o per lettera da un medico specialista rivolgendosi alla Farmacia Moderna, corso Vittorio Emanuele II, 24 (vicino al Valentino) Torino. 263

TORINO VILLA CRISTINA SUBURBIO
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
Direttore: Dott. Gabriele Grosso
Medici assistenti - Suora Vincenzina - Ostetrica
Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO
Torino, piazza Emanuele Filiberto, 24.
UFFICIO — TELEFONO 34-99 107

Sposi e Famiglie
cedo a prezzo eccezionale camera da letto e da pranzo, poco usate. - Via Principe Tommaso, 15. 46678

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
e Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SI. NOPOLI, via Lagrange, 43, 1o p. nobile. Orario dalle 8 alle 20. 189

PELLICCERIE
Valigerie, Bauli, Ombrelli
PREZZI FISSI
Prezzi di fabbrica
BIGLIOCCA BERNARDINO
Via Madama Cristina, 15 (angolo via Berthollet)
— TORINO —
555

PREMIATA LEVATRICE
già assistente ospedale M. M., pensionati, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 13-14. Visite ore 9-12, 15-18. 47642

LEVATRICE
Maggio M. Clotilde
Pensione partorienti. — Prezzi mitissimi. Cure segrete. - Via Po, 4, p. 2.o. 50409

Società Anonima "SALUS"
Capitale 1,700,000 versato
Torino - Milano
Genova - Venezia - Bologna
Novara - Spezia.
Fratelli PAISSA
FORNITORI DELLE RR. CASE
Piazza San Carlo, n. 8 (Telefono 13-64) — Torino
CHAMPAGNE
Mumm - Möet Chandon - Piper Heidsieck - Pommery e Greno - Veuve Cliquot - Mercier - Amiot - Portron - Cinzano - Gancia - Contratto - Carpenè
VINI Spagna, Ungheria, Reno, Portogallo, Bordeaux, Bourgogne, Riesling, ecc. ecc.
Marche d'origine — Cataloghi e Listini a richiesta.

LIQUORI DI LUSSO
Bénédictine dell'Abbaye de Fécamp
Curaçao WYNAND, FOCKINK e C. ERVEN LUCAS BOLS HERMANN STIEGE
GRANDE MARNIÈRE e GRANDE CHARTREUSE
TRIPLEX SEC - COINTREAU
CREME OLANDESI
di Thè — Cacao — Moka — Vaniglia — Prunelles Anice — Cherry Brandy — Mandarino, ecc.
ANFORE VERE FAJENCE
contenenti liquori finissimi
COGNAC MARTELL I. F. MARTELL
MARASCHINO LUXARDO
marche d'origine
presso FRATELLI PAISSA - Società Anonima "Salus"
TORINO - Piazza San Carlo, 8 - TORINO

Appendice della *Stampa* (47)

I PEZZENTI

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

Genoviella, intanto, prevenuta dal conte che gli avvenimenti l'obbligavano a figurare nel corteo del duca di Beaufort, aveva dormito soltanto poche ore, dopo che entrambi erano assicurati che il ferito era assistito.

Al ridestarsi, erasi vista accanto la medesima servetta intelligente, vivace, servizievole, che già il dì prima l'aveva circondata di cure assidue.

— Non mi avete detto ieri — domandò alla giovane cameriera — che vi chiamate Colette?

— Sì, mademoiselle — rispose la ragazza.

— Appartenete al conte di Saint-Ibal?

— Oh, no: sono addetta soltanto al servizio di Vossignoria nel tempo che si tratterrà a Parigi. Per solito, faccio la cameriera dalla signora Martineau.

— E chi è costei?

— La moglie di un brav'uomo, consigliere di Stato, o che so io.

— Quella signora è amica del conte?

— Certamente, mademoiselle, e da molto tempo, a quanto pa ho sentito dire.

— Eravate qui la scorsa notte?

— No, son venuta soltanto stamane, perchè la signora Martineau mi aveva trattenuta la notte a casa sua.

— Allora ignorate che qui è stato condotto un gentiluomo gravemente ferito?

— No, mademoiselle, perchè il conte mi ha incaricata di stare un po' attenta presso il ferito aspettando che Vossignoria si ridestasse.

— E come sta ora?

— Ah, mademoiselle, mi pare soffra atrocemente! Ha la febbre altissima e uno strano delirio...

— Oh, Dio mio. Dio mio!... Vorrei recarmi a vederlo... vorrei...

Ma la parola le morì sulle labbra, poichè all'uscio della camera della giovanetta era apparso, tragico come il destino, il conte di Saint-Ibal, cupo, pallidissimo.

— Figlia mia! — le disse con la sua voce cava, profonda. — Il cammino che dovremo percorrere per raggiungere monsignor di Beaufort è lungo, ed è quindi tempo di montare a cavallo.

— Ah, conte! — esclamò Genoviella. — A quanto pare, il sire di Fontrailles è in gravissimo stato, e io desidererei...

— Il duca di Fontrailles riposa, in questo momento... — dichiarò il conte. — E durante la nostra assenza, questa ragazza lo vigilerà con sollecitudine. Mia cara Genoviella, vogliate seguirmi.

Ohi come doloroso era stato, per lei, il calvario di quella giornata, durante la quale aveva subito senza interruzione il martirio con le gioie popolari, delle feste ufficiali, costringendo le sue labbra a un sorriso tanto lontano dal suo cuore. Costeché, non appena fu ritornata nella casa di Montrouge, le sue prime parole, ansiose, trepidanti, erano state per chiedere alla cameriera:

— Il sire di Fontrailles?

— Ah, mademoiselle! — aveva risposto la ragazza. — Cattiva giornata, per quel povero gentiluomo! Ad onta degli energici rimedi, che il conte mi ha ordinato di amministrargli di ora in ora, nè la febbre, nè il delirio lo hanno mai lasciato!

— Il conte sa?...

— In questo momento, il conte dovrà trovarsi già al capezzale dell'infermo.

— Chi lo veglierà la notte prossima?

— Niuno lo veglierà, perchè il conte esige, appunto, la più completa solitudine. Il più assoluto silenzio attorno al malato.

— Bene... Non ho più bisogno di voi e potete ritirarvi.

La giovane cameriera uscì.

Avvilluppata in una vestaglia da notte, seduta sul margine del letto, contando le ore angosciose di quella notte cupa, il cui silenzio era rotto solo dagli ululati del vento, Genoviella esitava a seguire gli impulsi del suo pensiero e del suo cuore.

Ma, improvvisamente, si alzò, lasciò la sua camera ed andò in punta di piedi a porre un orecchio all'uscio dello stanzino contiguo alla camera dove il duca di Fontrailles giaceva nel letto di dolore. E a lei pervennero distinti i lamenti, i gemiti, poi i gridi dell'infermo.

Allora, bruscamente, aprì e rimase inorridita e atterrita da ciò che vide ed intese.

Mezzo sollevato sul letto, con gli occhi aperti, la faccia livida, col braccio teso in un gesto di minaccia, il duca di Fontrailles gridava:

— Avrò la tua vita, il tuo sangue, de Beuil, cavaliere felione, assassino, vile, persecutore dei deboli! In guardia, in guardia! A mia volta, io voglio ucciderti! No, no, tu non mi toglierai Genoviella!.. Genoviella, di Genoviella, voi siete tanto gentile quanto bella, poichè consentite che io abbia un cantuccio nel vostro cuore! E siate benedetta, per ciò che mi accordate questa grazia, per quanto io avessi agognato di essere l'unico ad occupare la vostra anima! Ma voi non saprete mai il mio segreto tormento, no, no, non lo saprete mai che io vi amo, o soavissima e cara Genoviella!».

Attirata, trascinata, ipnotizzata da quella voce che, in accenti lamentosi, esalava il cocente mistero delle sofferenze, della disperazione, di cui rantolava quel povero cuore, Genoviella lentamente si avvicinò a quel letto funebre, dove, adesso, come se già si addormentasse nell'eterno riposo, il duca era rincantucciato, con le palpebre chiuse, le labbra appena socchiuse per lasciar passare un soffio debole come quello dell'ultimo sospiro. Allora, in un atroce accasciamento di tutto il suo essere, scaturì in Genoviella la dolce luce dell'ineffabile verità, che, nell'ignoranza di lei stessa, la sua anima aveva sino allora sconosciute. Ella emise un rauco grido e prese concitatamente quella mano che l'aveva tanto validamente difesa e che adesso penzolava inerte fuori del letto, e lì si curvò, si chinò su quel viso livido, scosso dai brividi della morte, e disperatamente gridò:

— Oh, Dio, Dio mio!... Dio giusto, Dio potente, salvatelo! salvatelo, poichè lo l'amo!...

E la sua bocca ardente si posò sulla fronte diaccia del ferito ed ella balbettò:

— Io l'amo! l'amo! l'amo!...

Alla pressione di quella mano che stringeva la sua, il duca aveva profondamente trasalito. Al contatto delle labbra, che sfioravano il suo volto, al suono delle parole, che forse avevano destata un'eco nel suo cervello, egli si scosse, come percorso tutto da una scarica elettrica, con le palpebre spalancate, e in un grido di gioia smarrita urlò:

— Genoviella!

Poi ricadde di nuovo, sfinito... il suo sguardo volle esprimere una carezza, la bocca un sorriso. La ragione e l'intelligenza riprendevano possesso dei suoi pensieri, fugando il delirio, e sommessamente si mormorò:

— Mademoiselle di Guirande!

— Sì — mormorò lei, così basso che le loro sole anime potevano udire. — Sì, son io; non morite! Non voglio che moriate!... Io v'amo!..

— Genoviella! — mormorò il duca, intanto che un fiotto di sangue gli imporporava le guancie.

— Dormite! — gli mormorò lei, soavemente.

Egli chiuse gli occhi e, dolcemente, serbando sul volto l'estasi di quella divina visione e nel cuore la vivificante parola d'amore si addormentò.

Allora, a passi lenti, senza rumore, come un'ombra, Genoviella si ritirò.

Pervenuta alla soglia della camera, che la luce vacillante di una lampada di argento massiccio finemente cesellato, sospesa al soffitto, lasciava in una vaga penombra, si volse, contemplò per pochi secondi il volto, adesso calmo e sorridente, del giovane gentiluomo e subitamente fuggì, portando seco, come un'avara, il tesoro delle sue tenerezze.

Nel momento in cui essa spariva, il conte di Saint-Ibal rialzò la tenda di velluto dell'uscio socchiuso per il quale il suo appartamento comunicava con la camera del duca ferito.

Egli era come trasfigurato dall'irradiazione di infinita gioia, che illuminava la sua fisonomia ordinariamente così grave, così austera. Si accostò al duca, gli si chinò sopra, ne scrutò il viso, nè spiò ulteriormente il respiro e, alzandosi, disse:

— Non mi ero ingannato! L'amore è una medicina sovrana per la guarigione delle ferite!... Or dormi in pace, amico mio! E dormi in pace anche tu, povera Genoviella! Un giorno, se prendo formale impegno, voi due sarete felici!

(*Continua*).